

*La fiducia e le prospettive economiche
delle imprese e delle famiglie in Campania*

Giugno 2004

*Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 28 maggio 2004 ed è stato curato da:
PROMETEIA Srl – Mariano Bella (responsabile), Paolo Malfagia, Luca Zanin.
UNIONCAMERE CAMPANIA – Luigi Esposito, Santo Vittorio Romano.
Le interviste sono state realizzate dalla Società Format, di Roma.*

INDICE

PRESENTAZIONE

- 1. Sintesi dei principali risultati**
- 2. Il clima di fiducia**
 - 2.1. *La fiducia degli operatori economici della Campania: una valutazione sintetica*
 - 2.2. *Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori*
 - 2.3. *Il punto di vista delle famiglie: la situazione economica*
- 3. Il mercato del lavoro**
- 4. Alcune questioni rilevanti: imprese e famiglie in relazione a banche, infrastrutture e istituzioni**
 - 4.1. *Le relazioni con le banche*
 - 4.2. *Le infrastrutture*
 - 4.3. *La fiducia nelle istituzioni e le relazioni personali*
- 5. Analisi e previsione dell'economia nazionale e internazionale**
 - 5.1. *Lo scenario macroeconomico internazionale*
 - 5.2. *Lo scenario macroeconomico italiano*
- 6. Analisi e previsione dell'economia campana**
 - 6.1. *Il valore aggiunto e la dinamica delle imprese*
 - 6.2. *Il mercato del lavoro*
 - 6.3. *Le esportazioni*
 - 6.4. *Gli investimenti, il credito delle imprese e la spesa per consumi delle famiglie*
- 7. Focus sulle province della regione Campania**

NOTA METODOLOGICA

PRESENTAZIONE

Unioncamere Campania, dando attuazione alle recenti linee programmatiche della sua attività approvate dall' assemblea, ha dato vita ad un rinnovato "Osservatorio Economico Regionale" per il monitoraggio del sistema produttivo campano, al fine di offrire un apporto all'analisi ed alla programmazione dell'economia della regione. Il rapporto che oggi presentiamo è il primo contributo al raggiungimento dell'accennato obiettivo.

L'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Campania, in realtà, è da tempo attiva nello studio dei fenomeni economici, attraverso le analisi congiunturali periodicamente pubblicate con gratificanti successi. Tuttavia due fattori importanti hanno indotto alla scelta di una nuova chiave di lettura del sistema produttivo regionale: innanzitutto, la cospicua diffusione di analisi economiche validamente accreditate, per cui si è preferito offrire al territorio un prodotto alternativo ed integrativo delle informazioni attualmente disponibili. In secondo luogo, le precedenti analisi congiunturali dell'unione, focalizzate sul settore manifatturiero (e in particolare sulla classe "imprese con oltre 10 dipendenti"), non sembrano più in grado di cogliere la complessità dell'economia regionale, caratterizzata da una ricca varietà produttiva ed una rilevante presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Ciò ha orientato verso l'analisi delle percezioni e degli orientamenti economici di imprese e famiglie della Campania, secondo un'ottica di disegno di prospettive e di scenari. Inoltre, la disaggregazione - là dove possibile - dei risultati a livello di provincia conferisce un ulteriore motivo di novità e di interesse di questo strumento conoscitivo, la cui validità risiede nella continuità della rilevazione, prevista con frequenza semestrale, in modo tale da cogliere oggi i segnali che si tradurranno domani in scelte di spesa e di investimento, con le conseguenti ricadute sull'economia campana e sul benessere dei cittadini della regione.

Le risultanze di questo primo appuntamento vanno quindi apprezzate nella logica di un processo in divenire: il rapporto, infatti, definisce il punto di partenza con il quale si confronteranno i risultati delle prossime rilevazioni. L'auspicio è che nel corso del tempo, mediante l'acquisizione di dati e informazioni, rilevati direttamente presso imprenditori e famiglie delle province della Campania, si possa gettare un ponte solido tra dati morbidi (quelli dell'indagine demoscopica) e dati duri (quelli delle rilevazioni statistiche ufficiali sui livelli monetari e reali delle grandi variabili di struttura e performance territoriale), per avere un segnale aggiornato e affidabile sui complessi cambiamenti in atto in una regione articolata come la Campania.

Un elemento che caratterizza la nuova edizione dell'Osservatorio Economico Regionale è la volontà di mettere a sistema opinioni e attese di famiglie e imprenditori. D'altronde, se le sensibilità sono diverse e distinte, elaborate e plasmate su percorsi ed esperienze differenti nel processo produttivo e nella vita di tutti i giorni, resta vero che

solo l'apprezzamento di entrambi i punti di vista di questi attori, sulle questioni decisive, è in grado di dire se l'economia cambia, quanto e in quale direzione; se e come dobbiamo attenderci mutamenti da governare o che necessitano di un contributo istituzionale. Non solo la coerenza tra i giudizi sulle prospettive economiche ma anche la domanda e l'offerta di lavoro vanno analizzate assieme, per decifrare punti di contatto o pericolose divergenze, prima che queste risultino gravemente lesive del benessere complessivo.

Detto questo, si vede fin troppo bene che il compito è ambizioso e difficile. Cosa che, se da una parte non può e non deve dissuadere dal perseguirlo, merita almeno un'avvertenza di lettura.

Per sua natura lo strumento approntato è destinato a cogliere variazioni e mutamenti nei segnali espressi dagli intervistati. Pertanto, la presente prima edizione servirà soprattutto per un confronto critico con i diversi interlocutori interessati per affinare argomenti, accenti e linguaggio: dalla prossima edizione si apprezzeranno invece i confronti dinamici tra due semestri di rilevazione. Allora l'Osservatorio potrà manifestare appieno le sue potenzialità.

Con queste premesse e tenendo conto delle necessarie cautele che si devono avere nella lettura di dati campionari, di seguito si riportano i risultati più rilevanti della prima edizione del rapporto su "Il clima di fiducia economica delle famiglie e delle imprese in Campania".

*Costantino Capone
Presidente di Unioncamere Campania*

1. SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

L'Osservatorio Economico Regionale nasce dall'esigenza di Unioncamere Campania di disporre di uno strumento conoscitivo sull'economia delle province della regione: in esso si uniscono analisi di tipo congiunturale, realizzate mediante interviste agli operatori (famiglie e imprese) e analisi e previsioni quantitative sulle principali variabili economiche misurate sul territorio.

Questo nuovo carattere distintivo - e senz'altro innovativo - dell'Osservatorio tenta di unire le risultanze dell'indagine demoscopica continuativa con le evidenze empiriche, che si possono mutuare dall'uso di modelli econometrici costruiti per comprendere le dinamiche economiche ed effettuare previsioni sullo sviluppo dei sistemi territoriali. In fondo, l'evidenza statistica sulle *performance* economiche, per esempio in termini di prodotto lordo e consumi, è l'aggregazione di tante posizioni individuali, ciascuna delle quali mossa e governata da percezioni, aspettative, desideri, che fanno capo al singolo agente.

Detto ciò e passando all'analisi dei risultati, si premette che è stato realizzato un cospicuo numero di interviste sia alle famiglie che alle imprese, per avere indicazioni significative sul piano provinciale. La vasta messe di questioni affrontate sollecita la curiosità di ricercatori ed imprenditori e pertanto si è immediatamente portati a calcolare incroci sempre più fini tra le variabili. E' quindi necessario ricordare una buona norma di lettura: più fine è l'incrocio minore è la fondatezza statistica del risultato.

Il lavoro, come sottolineato, è calibrato sulle province. Si ritiene, però, che i risultati si leggano meglio per contrasto che in assoluto; il riferimento quindi al complesso dell'indagine per la Campania, da confrontare con il valore di una singola provincia è sempre suggerito (e riportato nella maggior parte dei casi). Anche i dati nazionali, quando disponibili, sono sempre riportati, in modo da 'chiudere' la lettura di un fenomeno sia verso il territorio provinciale sia nel contesto macroeconomico del paese. Per questo motivo è stato redatto un rapporto generale sulla regione Campania nel quale, quando possibile, il dato regionale è declinato sulle province, a sottolineare che l'ottica impiegata è quella famiglie/imprese-provincia/regione (mai il contrario). Estensioni e approfondimenti trovano posto nei cinque specifici focus provinciali: anche questi andrebbero valutati tenendo conto dei risultati medi per l'intera regione e dei risultati delle altre province.

Nella primavera 2004 la rilevazione su famiglie e imprese della Campania denota una prevalenza di giudizi negativi sulla situazione economica attuale e prospettica degli operatori. Ben più netta quella delle famiglie (indice del clima di fiducia pari a 55.4), meno marcata per le imprese (90.7: un indice pari a 100 indica perfetta parità tra giudizi positivi e negativi).

Ciò in parte è dovuto all'effetto combinato di due fenomeni: il primo, di carattere sostanziale, riguarda la relazione diretta, precisamente rilevata, tra ampiezza delle imprese e fiducia nella ripresa per i prossimi sei mesi: più piccola è l'impresa maggiori

sono le preoccupazioni. Il secondo, di carattere tecnico, ha a che fare con la ponderazione dei giudizi delle imprese: le imprese più grandi valgono più di quelle piccole quando si descrive un indicatore sintetico di natura economica.

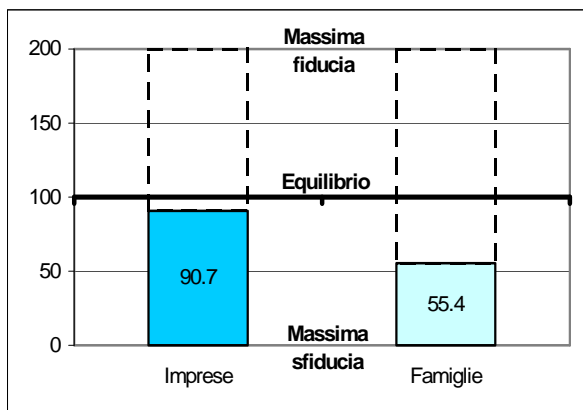


Fig. 1.1 - Clima di fiducia delle imprese e delle famiglie

Sul continuum che dalla grande porta alla media e piccola impresa, fino all'imprenditore individuale e alla famiglia, si innesta un crescendo di giudizi negativi sulla condizione attuale e sulle prospettive a breve, a testimoniare la mancanza di una rete di protezione economica, avvertita come importante e necessaria soprattutto in questo frangente di congiuntura negativa, con un'enfasi particolare nei territori nei quali è maggiore l'incidenza della filiera dell'agricoltura (Benevento).

L'intonazione negativa del clima, pure in assenza di un termine di paragone temporale, desta qualche preoccupazione ove si consideri che il campione rappresentativo della Campania riguarda un territorio che vale più di un quarto del valore aggiunto del Sud del Paese e quasi il 7% del totale Italia: percentuali che crescono, se si conta la popolazione. Quanto riportato, però, non desta sorprese perché le evidenze raccolte si

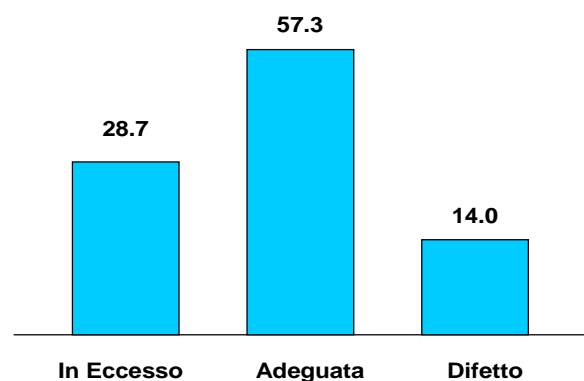
associano perfettamente ai dati macroeconomici che dicono di una Campania allineata nel 2003 e, in prospettiva, nel biennio 2004 e 2005, alle performance di crescita ridotta del prodotto interno lordo.

I dati, infatti, confermano che quelle differenze tra le grandezze economiche in termini pro capite, per esempio sul Pil (14.000 euro in Campania contro i 21.000 della media italiana), difficilmente saranno colmate nel breve periodo.

In questo quadro tuttavia non trova posto la depressione, l'umor nero che trasforma le opportunità in rinunce. Se si guarda infatti alle risposte fornite sul futuro prossimo, le imprese, molto più delle famiglie, non mancano di segnalare un cauto ottimismo.

I giudizi degli imprenditori sulla situazione economica delle loro imprese vengono ponderati e aggregati per fornire un valore di circa 143, dove Napoli rappresenta un picco pari a 156 (grazie alla dinamica della componente dei servizi) e Benevento il minimo, pari a 98 (ancora una volta per il settore agricolo).

Fig. 1.2 - Percezione della capacità produttiva



Però l'evidenza empirica va interpretata. Esclusa la depressione degli imprenditori campani, bisogna leggere questo risultato come pura speranza di un futuro prossimo migliore o nei termini di un vero e proprio ottimismo supportato dall'intrapresa di azioni di rilancio del business?

Non è possibile fornire una risposta precisa; però, dovendo scegliere, sembra più corretto orientarsi sulla prima ipotesi, ovvero sulla dichiarazione di una speranza, intravedendosi la percezione meccanica che si stia attualmente affrontando il punto di minimo del ciclo economico e che quindi il futuro non potrà che essere migliore.

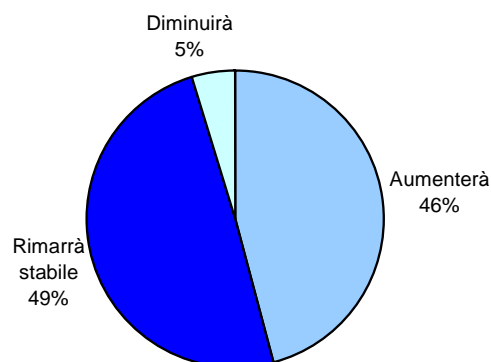
Infatti, l'indice delle prospettive di investimento a sei mesi è pari soltanto a 32.1, a rappresentare la stragrande maggioranza di imprenditori che non ha alcuna intenzione di investire risorse a breve nella propria impresa. Il 30% circa sostiene che la capacità produttiva sia in eccesso (contro il 14 che la ritiene insufficiente) con accentuazioni gravi a Benevento, come anche a Napoli, nelle piccole ma soprattutto nelle medie imprese (tra 10 e 49 addetti).

Allora quella fiducia sul futuro prossimo si affida fatalmente su fattori esterni che riguardano la domanda interna o proveniente dall'estero. Difficile dire se sia una fiducia ben riposta.

Perché se l'euro non mostra segnali di indebolimento (e i fondamentali dell'economia internazionale non inducono a credere che lo si debba prevedere), sul versante interno le famiglie della Campania non danno indicazioni di ottimismo neppure sul futuro (anche se la sfiducia sul futuro è ben inferiore rispetto alla valutazione molto negativa della situazione presente). L'indicazione di forte preoccupazione, di tensione accentuata, che si ricava dai giudizi espressi dalle famiglie, ci pare il dato che merita maggiore attenzione (e monitoraggio). La percezione del costo della spesa, la valutazione della propria situazione economico-finanziaria e la prospettiva futura sono, con scarsa differenziazione territoriale, improntate a un complessivo pessimismo.

Quasi il 50% degli individui intervistati segnala attese di ulteriore aumento dei prezzi dei beni di consumo quotidiano, considerazione che si innesta su una valutazione della passata inflazione, per la quale praticamente tutti hanno convenuto che i prezzi sono aumentati.

Fig. 1.3 – Le aspettative sul costo della spesa a 6 mesi



Si sa bene che le aspettative d'inflazione sono un brutto segnale perchè testimoniano incertezza la quale accresce il risparmio per motivi precauzionali. Per questa via il rischio è di deprimere i consumi attuali e futuri, contribuendo a disilludere le aspettative di crescita della domanda proveniente dagli imprenditori. Sebbene mescolare economia ed evidenze dei sondaggi sia sempre un esercizio un po' forzato, non per questo ci si deve astenere dal trarre indicazioni dal materiale raccolto. Tanto più che le intenzioni d'acquisto sui beni di elevato importo unitario, in questa prima indagine, riproducono bene, sulla scala della Campania, le risultanze di altre indagini a livello nazionale.

Ad esempio, a fronte del 6.5% di famiglie che hanno acquistato un'auto negli ultimi 6 mesi in Campania, soltanto il 5.8% dichiara di volerlo fare nei prossimi sei. Insomma il rallentamento congiunturale è anche nei numeri dell'Osservatorio.

Detto di aspettative e percezioni generali, è opportuno rivolgere lo sguardo al mercato del lavoro, nel suo duplice versante della domanda e dell'offerta. La ricerca di lavoro resta sempre un indicatore importante di tenore del ciclo e di possibili suoi punti di svolta.

Quasi un quarto degli imprenditori dichiara di aver fatto almeno una ricerca di nuovo personale negli ultimi sei mesi, dato che in sé appare confortante e serve già a mitigare giudizi forse troppo negativi sulla condizione economica della propria impresa: permangono cioè inequivocabili segnali di vitalità e progettazione. Però oltre il 30% ha visto frustrate le proprie necessità di occupare nuove persone a motivazione di scarsa disponibilità ed entusiasmo sul versante dell'offerta di lavoro (cioè da parte delle persone in cerca di occupazione). Questo giudizio è di difficile interpretazione perché è ovvio che la motivazione di un disoccupato o di un occupato che vuole migliorare la propria condizione lavorativa crucialmente dipende da un insieme di altri fattori: le mansioni offerte e il salario/stipendio, *in primis*.

Dal lato dell'offerta si segnala un 15% di ricerche di lavoro, con un apprezzabile picco a Salerno (21%), provincia nella quale si aveva anche il massimo come percentuale di imprese che avevano effettuato ricerche (39% circa). E' davvero prematuro sottolineare la possibilità che vi siano impulsi provenienti dalla programmazione della prossima stagione turistica e tuttavia piacerebbe crederlo.

Purtroppo, a spiegare e confermare l'accentuata sfiducia delle famiglie, viene l'evidenza che l'88% delle ricerche di lavoro dal versante famiglie è andata insoddisfatta: il dato, in modo non sorprendente, riguarda l'81% dei maschi che cercando non hanno trovato e un drammatico 94% delle donne.

In attesa di avere, attraverso le prossime rilevazioni, dati sui movimenti di queste percentuali, si può comunque evidenziare che sono presenti in Campania problemi di disallineamento tra qualità della domanda e dell'offerta di lavoro. Dunque, non semplicemente una questione di quantità, che potrebbe risolversi con gli strumenti tradizionali dei prezzi del fattore lavoro che portano in equilibrio domanda e offerta, bensì temi relativi alla formazione di capitale umano, ai servizi al lavoro per l'incontro di domanda e offerta e, nell'ottica di un più lungo termine, di programmazione strategica delle esigenze delle imprese. Per inciso, è scarso il ricorso agli strumenti innovativi del collocamento (la netta maggioranza degli imprenditori fa da sé nel cercare forza lavoro) mentre appare moderatamente migliore la conoscenza e la fruizione di famiglie e imprese dei corsi di formazione offerti dalle istituzioni locali.

A completamento dell'indagine si è scelto di esplorare alcuni temi piuttosto attuali. Per ciò che riguarda il credito non sembrano emergere problemi particolarmente gravi o almeno più gravi di quanto ci si potesse attendere. Circa il 10% delle imprese segnala di avere avuto problemi con la propria banca negli ultimi sei mesi, e analoga percentuale si rileva tra le famiglie. Le imprese concentrano le lamentele sulla difficoltà di ottenere finanziamenti: il dato potrebbe avere una sua importanza addirittura nella spiegazione delle ridotte intenzioni d'investimento segnalate in precedenza ma è oggi prematura una simile conclusione. Le famiglie insoddisfatte del proprio rapporto con le banche, invece, appuntano la loro attenzione sia sull'incremento dei costi sia sul decremento dell'interesse attivo pagato sui depositi: elemento, anche questo, suscettibile di ulteriore approfondimento.

Altro elemento che contribuisce in modo significativo a determinare la sensazione di benessere o malessere di famiglie e imprese è senz'altro la qualità della mobilità.

Praticamente non c'è un imprenditore campano né una famiglia che si dichiarino molto soddisfatti del sistema della mobilità. Le imprese sono addirittura più critiche, in accordo con la diffusa opinione che l'input logistico del trasporto abbia peso rilevante nel determinare costo di produzione e quindi competitività sia sull'estero che sull'interno. Il 23% delle imprese della Campania dichiara netta insoddisfazione a questo riguardo. Nella provincia di Avellino tale percentuale sale al 52.5%, anche a motivo della presenza di due distretti con elevate esigenze di trasporto, la concia e l'arredamento.

Da ultimo non rimane che chiedersi: alla base delle percezioni e delle aspettative sull'economia, v'è certamente l'osservazione di fatti economici ma non c'è forse anche un elemento correlato alla fiducia di base (simbolica) che viene prima delle aspettative economiche e che queste contribuisce a formare?

Abbiamo quindi chiesto a imprenditori e famiglie il loro grado di fiducia verso una serie di interlocutori sociali e istituzionali: dai propri famigliari allo Stato, dai cittadini extracomunitari all'Europa. Ne emerge un quadro articolato. Ancora una volta le imprese sono genericamente più fiduciose rispetto alle famiglie. Il top è raggiunto rispetto alla fiducia espressa nei confronti dei familiari, tanto dalle persone quanto dalle imprese, sempre con valori elevatissimi, prossimi al 100%. Congiuntura (negativa) o meno, il nucleo familiare serve a ricaricare le batterie. Allontanandosi dalla famiglia la fiducia si riduce drasticamente anche se rimane positiva per lo Stato e l'Unione Europea. Quando

invece si torna a istituzioni più prossime alla vita e agli affari quotidiani, il Comune e la Regione, si va rapidamente in territorio negativo, con indici pari a 94.3 e 77.9 per imprese e famiglie rispettivamente.

Sembrerebbe quindi di escludere un sentimento di distanza dalle istituzioni in se stesse: anzi quel desiderio o esigenza di rete protettiva nell'attraversare un frangente sfavorevole chiama in questa direzione (Stato ed Europa). Soltanto che la sperimentazione dell'efficienza dell'ente istituzionale e della sua produttività al servizio di cittadini e imprese - esperienza che naturalmente matura nei confronti del Comune e della Regione - crea una frattura, una distanza, una delusione presso gli operatori.

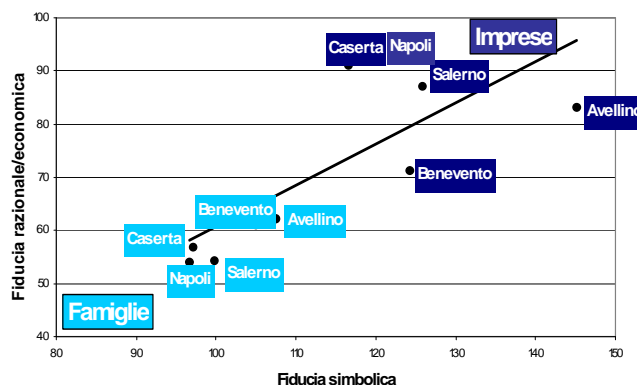


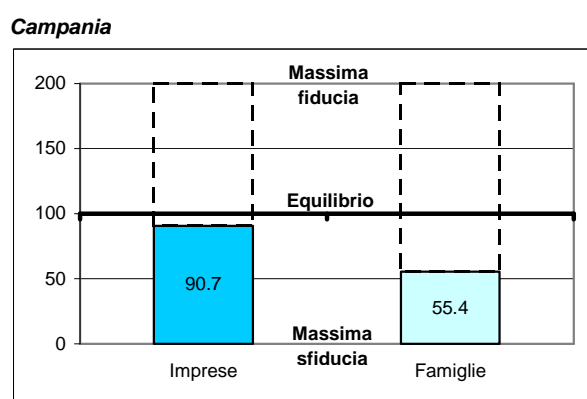
Fig. 1.4 – Fiducia simbolica ed economica

C'è pure una debole ma suggestiva correlazione positiva tra la fiducia simbolica e il complesso di percezioni e aspettative sul piano strettamente economico. A significare forse che nella misura in cui ci si fida delle proprie più prossime relazioni umane e del rapporto con i propri rappresentanti istituzionali si è meglio disposti a fare dei passi nella progettazione della produzione o dei piani di spesa, con quella serenità che alimentandosi e diffondendosi contribuisce a ristabilire un più sicuro percorso di generazione di ricchezza.

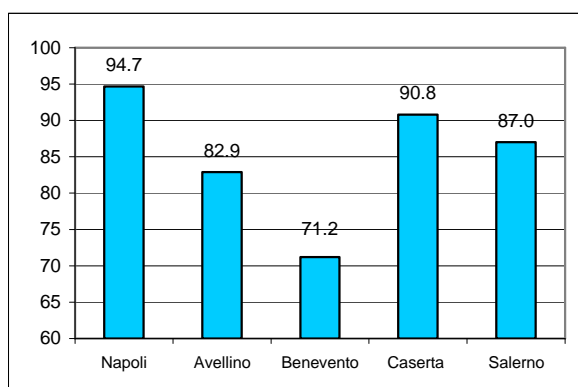
2. IL CLIMA DI FIDUCIA

2.1 La fiducia degli operatori economici della Campania: una valutazione sintetica

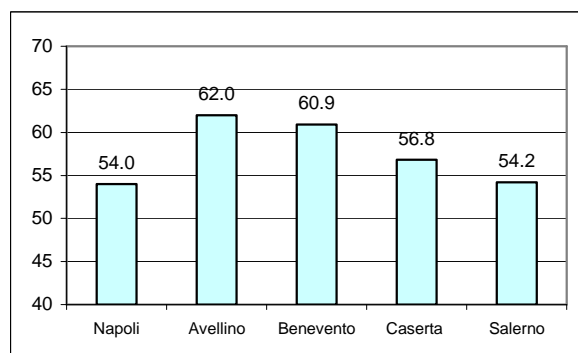
Fig. 2.1 Il clima di fiducia degli operatori



Imprese



Famiglie



Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è un indicatore che sintetizza (aggregando i giudizi degli intervistati) la percezione della situazione corrente e prospettica a breve termine relativamente all'economia del Paese, alla condizione economico-finanziaria propria, agli investimenti o alla spesa, piuttosto che all'occupazione.

L'indice è misurato sommando a 100 il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi. Un indice pari a 100 rappresenta un equilibrio fra fiducia e sfiducia. Gli scostamenti sono invece da interpretare: indici inferiori a 100 indicano prevalenza di sfiducia (con massima sfiducia per valori pari a 0), mentre quelli superiori significano fiducia degli operatori (con massima fiducia per valori pari a 200).

Un primo confronto utile è tra imprese e famiglie per segnalare che al momento sono le imprese ad essere meno sfiduciate. L'indice del clima di fiducia delle famiglie è sensibilmente inferiore (55.4 contro 90.7 delle imprese – Fig. 2.1) e piuttosto omogeneo sul territorio, a fronte di grande variabilità provinciale dell'indicatore per le imprese (71.2 a Benevento contro il 94.7 di Napoli).

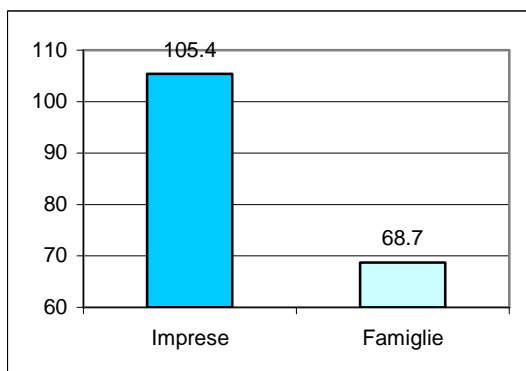
Tuttavia, guardando al futuro, le aspettative a breve sono di miglioramento della situazione economica del Paese e, soprattutto, della condizione economico-finanziaria della propria impresa (Fig. 2.2).

Fig. 2.2 Aspettative degli operatori sulla situazione economica a 6 mesi
(Indice = 100 + %Migliorerà - %Peggiorerà)

Situazione del Paese

Domanda: Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese... (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà)

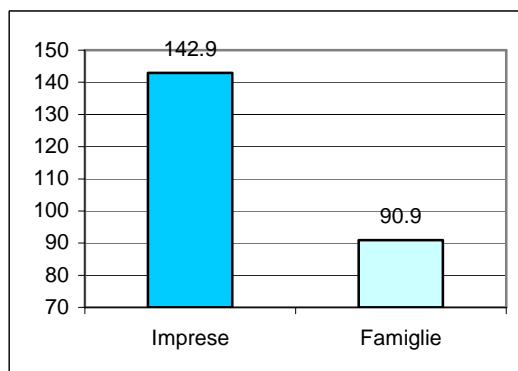
Campania



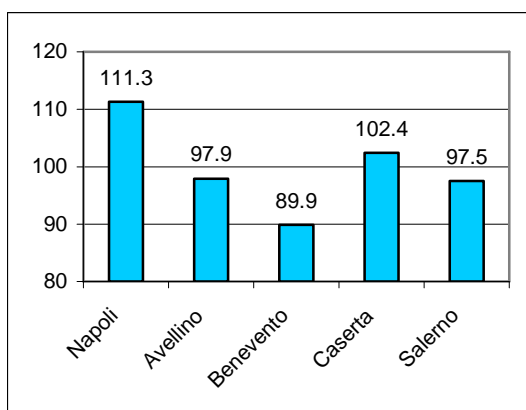
Situazione Propria

Domanda: Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economico finanziaria... (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà)

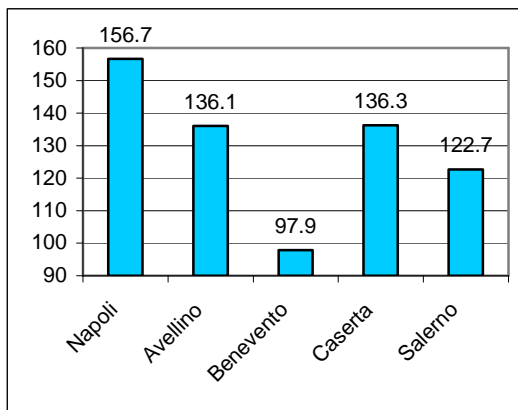
Campania



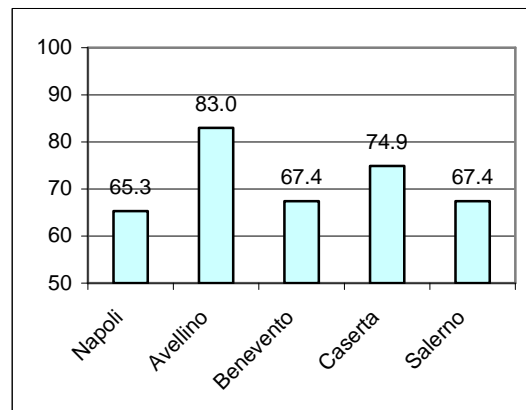
Imprese



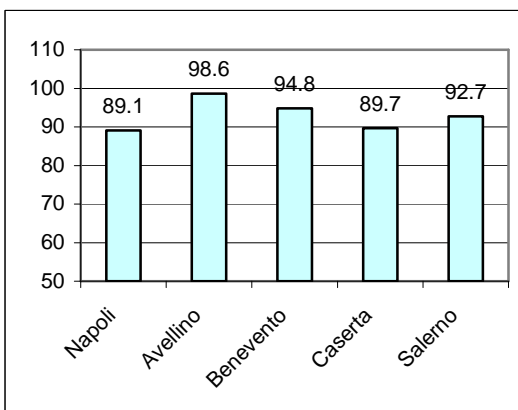
Imprese



Famiglie



Famiglie



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Per quanto sia comune nei sondaggi demoscopici l'allineamento di giudizi più favorevoli riguardo alla propria situazione rispetto a quella generale (degli altri), non si può qui prescindere dal sottolineare come le famiglie si attendano complessivamente un peggioramento della propria situazione economico-finanziaria.

Ciò è in accordo, da una parte con le evidenze di altre indagini effettuate sul piano nazionale e dall'altra con il basso tenore della congiuntura economica, che in una regione come la Campania si innesta su una situazione di perdurante elevata disoccupazione e risorse disponibili ancora stagnanti. L'accentuazione nella proporzione di occupati in agricoltura nella provincia di Benevento incide sui giudizi di imprenditori e famiglie in questa provincia: anche sotto il profilo macroeconomico in quest'area è attesa una contrazione del valore aggiunto in termini reali per il 2004 (vedi cap. VI).

Tuttavia, pure in un quadro di aspettative non brillanti, la fiducia a breve degli imprenditori campani appare ben impostata; difficile dire se questa sia una posizione di pura speranza oppure più solidamente basata su una valutazione dell'andamento del *business*.

Come si vedrà nei successivi capitoli, sia la scarsa propensione agli investimenti nei prossimi mesi, sia il prevalente giudizio su un eccesso della capacità produttiva, lasciano immaginare come gli imprenditori valutino la situazione attuale come il punto di minimo del ciclo economico, attendendosi quindi un miglioramento generalizzato.

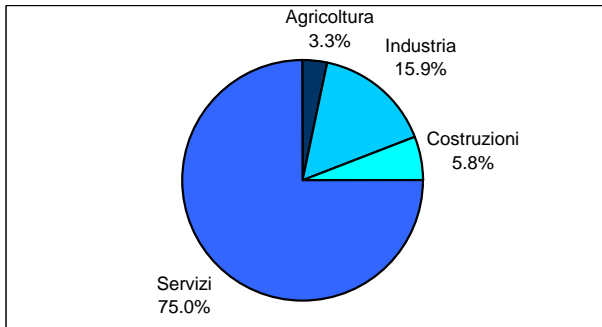
2.2 Le determinanti del clima di fiducia degli imprenditori

Dal lato delle imprese emerge la sfiducia nel settore agricolo dove nemmeno in termini prospettici si avvertono miglioramenti (Fig.2.3).

La sfiducia è soprattutto delle piccole imprese (90.0), mentre le medie e le grandi segnalano incertezza con qualche segnale positivo.

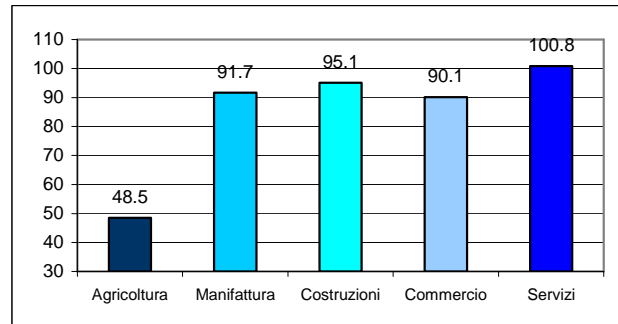
Fig. 2.3 Il clima di fiducia degli imprenditori per settore (Indice = 100+ %Migliorerà - %Peggiorerà)

Il peso dei settori in termini di valore aggiunto della regione Campania (valori in %)



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

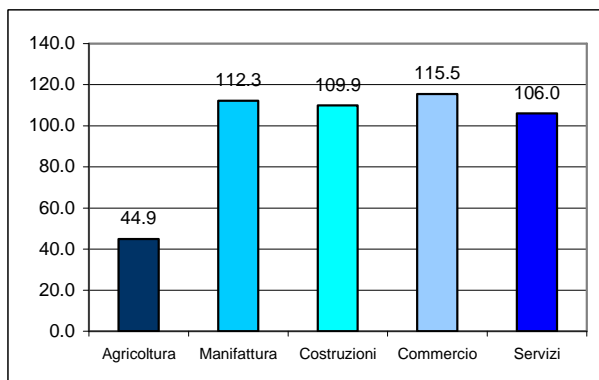
Clima di fiducia



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia

Fig. 2.4 Le aspettative a 6 mesi per settore (Indice = 100+ %Migliorerà - %Peggiorerà)

Situazione del Paese



Situazione Propria

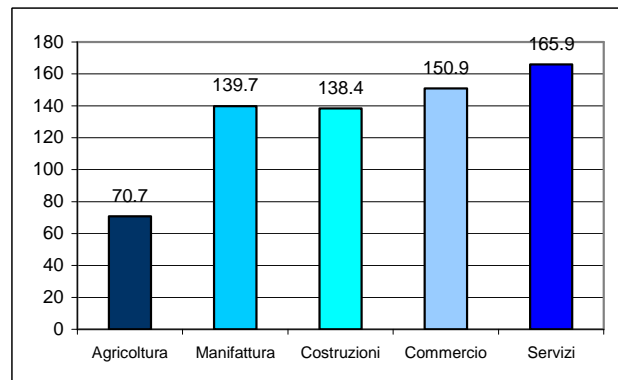
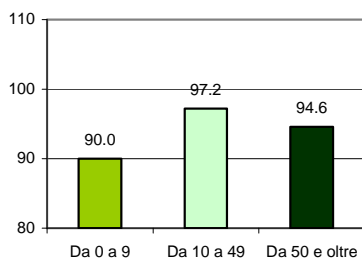
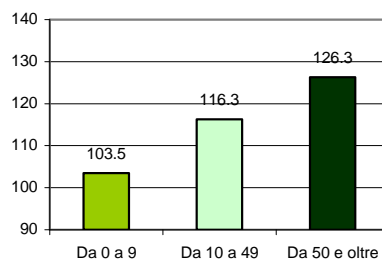


Fig. 2.5 Il clima di fiducia e le aspettative a 6 mesi per classe di addetti (Indice = 100+ %Migliorerà - %Peggiorerà)

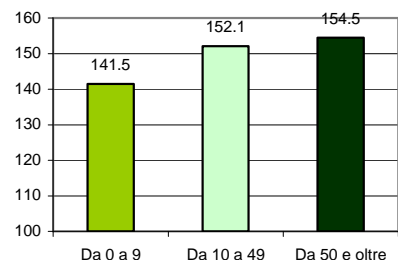
Clima di fiducia



Situazione del Paese



Situazione Propria



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Questo tema della relazione fra dimensione dell'impresa e fiducia è centrale in tutta l'analisi. Le imprese in maggiore difficoltà almeno nel giudizio degli imprenditori, sono le piccole e piccolissime, con una forte concentrazione nel settore agricolo.

Questo clima negativo emergente dagli imprenditori individuali è simile a quello rilevato presso le famiglie.

Ponendo a sistema il risultato sintetico sulla fiducia con le specifiche risposte sui temi degli investimenti e del giro d'affari, si chiarisce la natura delle aspettative degli imprenditori campani.

Da una parte ci si attende nel prossimo semestre un miglioramento del giro d'affari, in particolare nel settore dei servizi e delle costruzioni, dall'altra la voglia di investire è ridottissima (Fig. 2.7).

Risultato, questo, che viene enfatizzato quando i giudizi vengono letti secondo le dimensioni dell'impresa: nella realtà fino a 5 addetti c'è una prevalenza molto forte di coloro che non hanno intenzione di effettuare alcun investimento (quasi 80 contro 10); allo stesso modo, permane grande incertezza in relazione alla propria situazione prospettica (103.5 il valore, cioè equilibrio tra giudizi positivi e negativi).

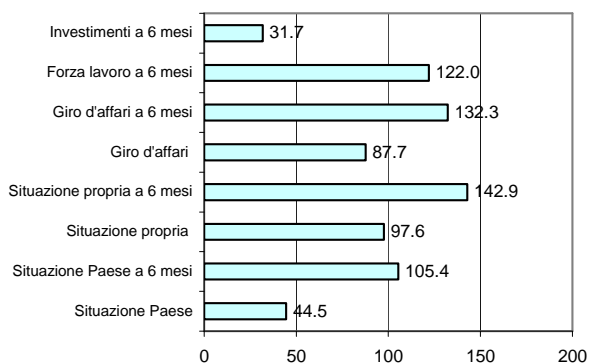
Il che pare segnalare la mancanza di meccanismi di protezione e stabilizzazione di piccoli e piccolissimi imprenditori nell'attuale congiuntura economica.

E' verosimile che l'apprezzamento dell'euro non aiuti gli imprenditori più piccoli a combattere con successo la battaglia competitiva dei mercati esteri.

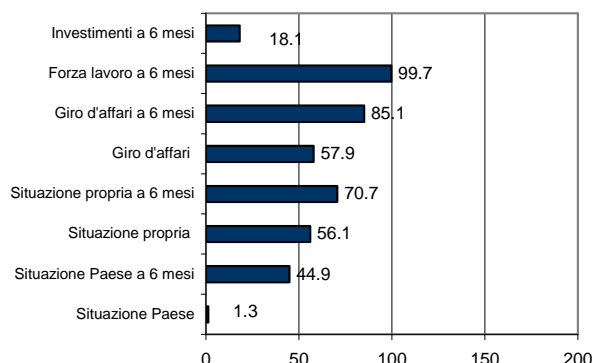
Sono già emersi i contributi sul clima di fiducia delle imprese derivanti dalle aspettative a breve in termini di ripresa economica del Paese e della situazione propria.

Fig. 2.6 Scomposizione del clima di fiducia degli imprenditori della Campania per settore (Indice = 100+ %Giudizio positivo - % Giudizio negativo)*

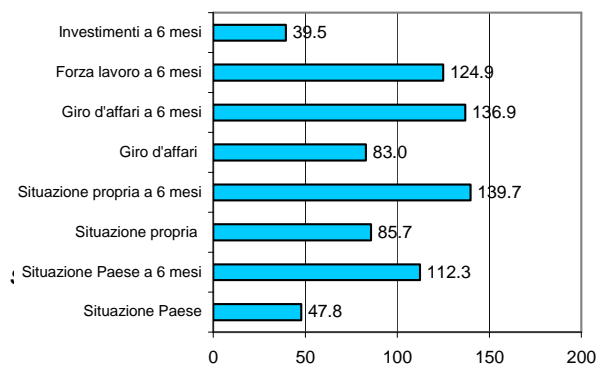
Totale dei settori di attività



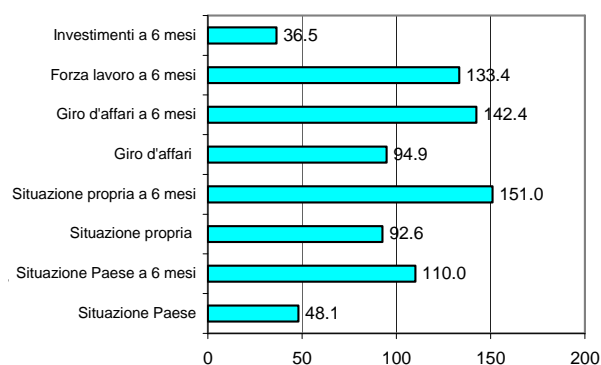
Settore dell'agricoltura



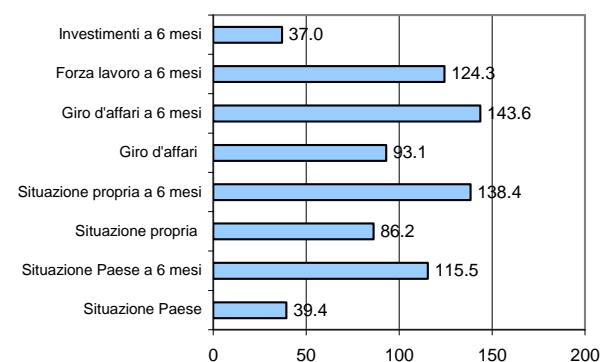
Settore manifatturiero



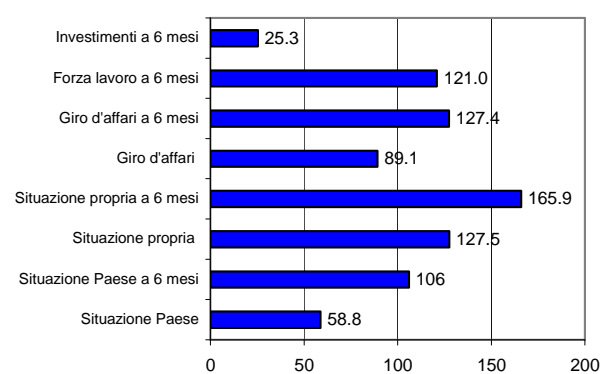
Settore delle costruzioni



Settore del commercio



Settore dei servizi

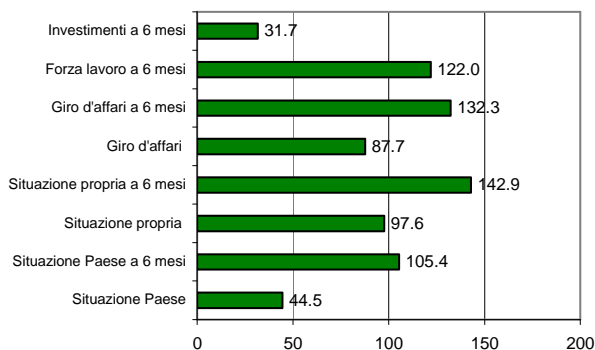


* Il clima di fiducia costruito non considera le variabili giro d'affari e giro d'affari a 6 mesi.

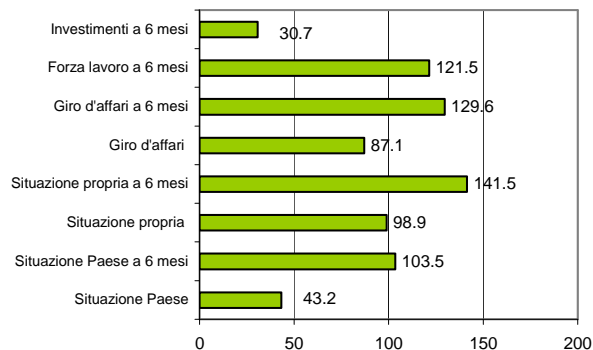
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 2.7 Scomposizione del clima di fiducia degli imprenditori della Campania per classe di addetti (Indice = 100+ %Giudizio positivo - % Giudizio negativo)*

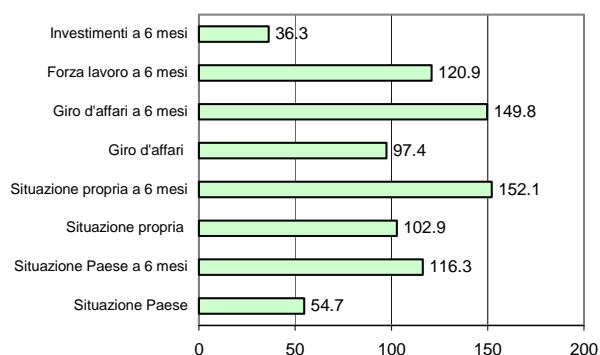
Totale imprese



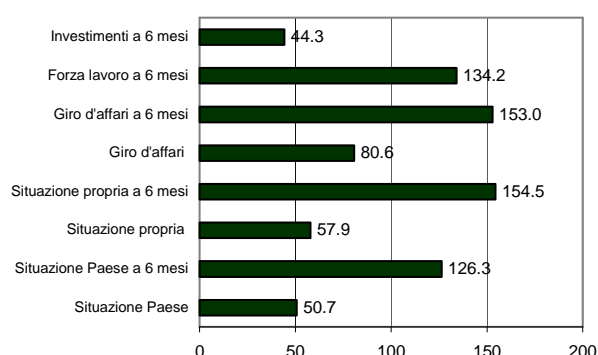
Classe di addetti da 0 a 9



Classe di addetti da 10 a 49



Classe di addetti da 50 e oltre



* Il clima di fiducia costruito non considera le variabili giro d'affari e giro d'affari a 6 mesi.

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Ciò che preoccupa maggiormente è il giudizio sulla situazione economico-finanziaria corrente propria e del Paese.

Rilevante è il “sentimento” negativo degli imprenditori agricoli su tutti gli aspetti economici, attuali e prospettici, dell’Italia e propri. In particolare va segnalata la percezione negativa generalizzata relativa alla condizione economica attuale del Paese (quasi il 100% dei rispondenti percepisce un peggioramento).

Secondo la classe dimensionale, le differenze riguardano il livello degli indici dei singoli driver, mentre si registrano distribuzioni omogenee degli stessi, a significare percezioni e aspettative simili sui contributi dei principali *driver* macro e microeconomici.

Tab. 2.1 Percezione dell'esistenza di fattori di criticità nell'attività dell'impresa (valori %)

Per settore di attività

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
Rispondenti 'Si esistono fattori critici'	89.0	86.9	81.9	76.2	62.3	79.7

Per dimensione dell'impresa

	Da 0 a 9	Da 10 a 49	Da 50 e oltre
Rispondenti 'Si esistono fattori critici'	79.8	72.3	73.1

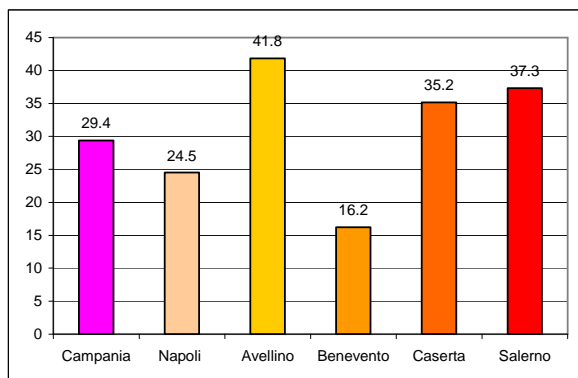
Domande: Esistono dei fattori che limitano l'attività dell'impresa?

Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 2.8 Intenzioni di investimento a 6 mesi (valori in %)

Percentuale di imprese per provincia



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Circa il 30 % degli imprenditori sono intenzionati ad investire nei prossimi 6 mesi.

Volendo cogliere i segnali deboli, solo il 2.6% dichiara di volerne effettuare con un'elevata intensità (intenzione di effettuare 'molti' investimenti), mentre il rimanente 26.8% intende effettuarne in maniera moderata.

A differenza dell'indice precedentemente presentato (Fig. 2.6), che considera il saldo tra coloro che hanno intenzione di effettuare molti investimenti e nessun investimento, in questo caso si fa riferimento alla percentuale complessiva di imprese che hanno intenzione di effettuare molti o solo alcuni investimenti.

Le province più propense sono Avellino, Caserta e Salerno.

Mediamente l'80% degli imprenditori percepisce criticità che possono limitare l'attività imprenditoriale.

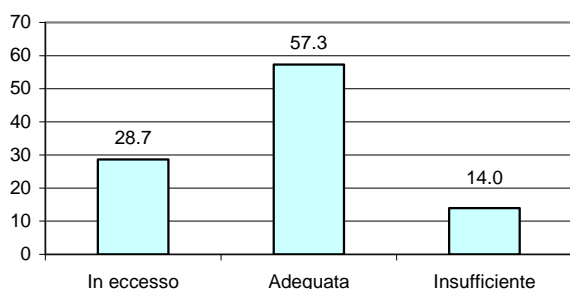
Le differenze del clima di fiducia degli imprenditori agricoli rispetto agli altri si riflettono anche sulla percezione relativa all'esistenza di fattori critici (89% degli agricoltori).

Tuttavia, il giudizio su quali fattori rappresentino una limitazione all'attività d'impresa, mette d'accordo tutti gli operatori: domanda insufficiente, vincoli finanziari e costi degli input. Questo risultato evidenzia come, secondo gli imprenditori, le criticità emergenti non riguardino la gestione o la capacità aziendale, ma soprattutto fattori esterni.

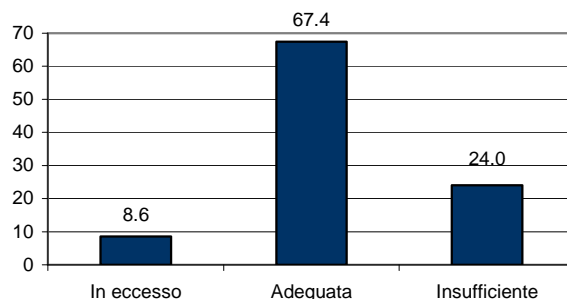
Solo nel caso delle grandi imprese, con oltre 50 addetti, viene invece segnalata la scarsa disponibilità della forza lavoro.

Fig. 2.9 La percezione della capacità produttiva degli imprenditori della Campania (valori in % per settore)

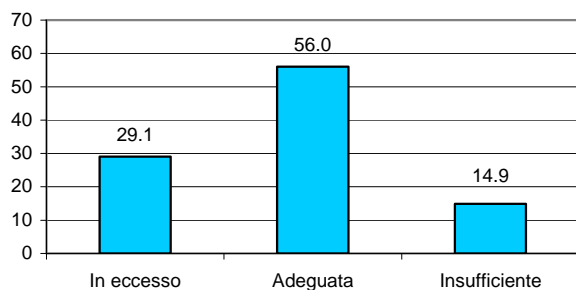
Totale dei settori di attività



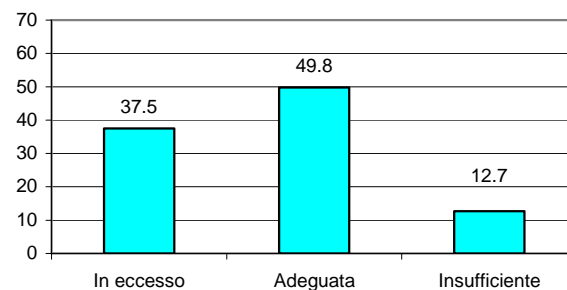
Settore dell'agricoltura



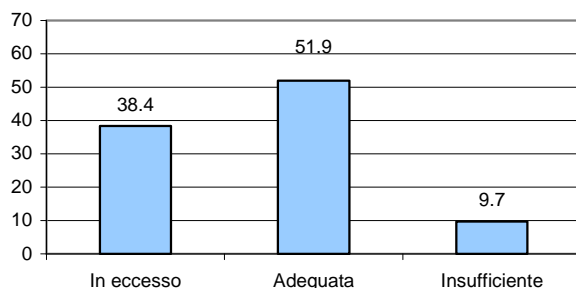
Settore manifatturiero



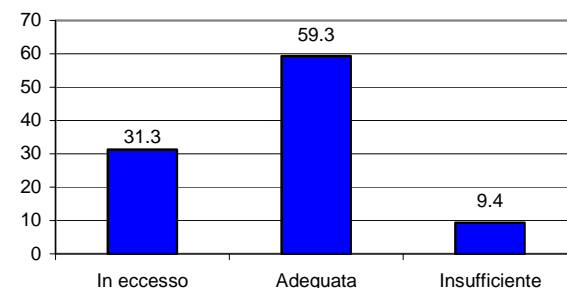
Settore delle costruzioni



Settore del commercio



Settore dei servizi



Domanda: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...?

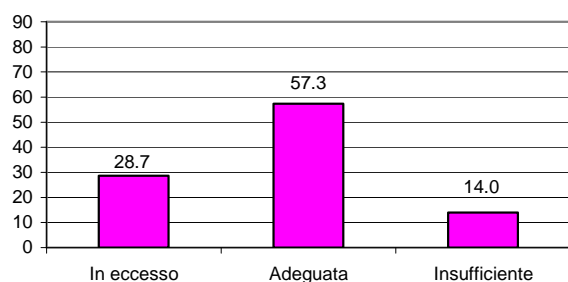
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Circa il 60% delle imprese ritiene la propria capacità produttiva adeguata. La rimanente parte si divide tra coloro che la ritengono in eccesso per una percentuale del 28.6% contro il 14.0% di coloro che la ritengono in difetto.

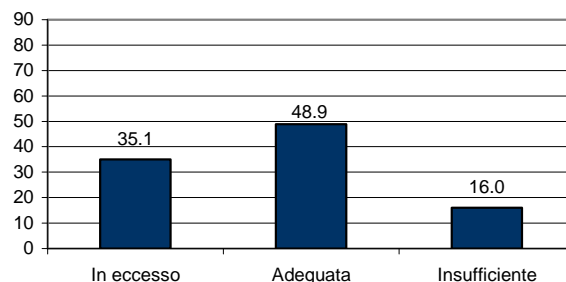
Il sovradimensionamento produttivo si accentua se escludiamo dall'analisi il settore dell'agricoltura che è l'unico in cui si registra una percezione in difetto della capacità produttiva

Fig. 2.10 La percezione della capacità produttiva degli imprenditori della Campania (valori in % per provincia)

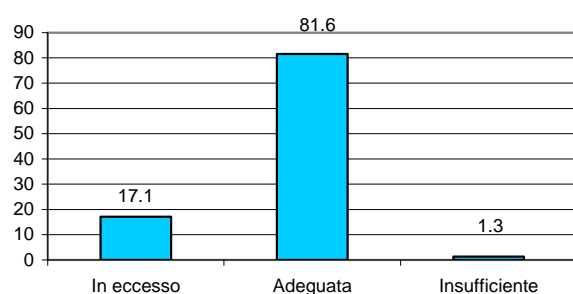
Totale Campania



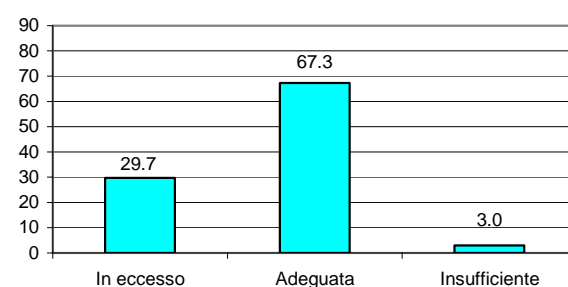
Provincia di Napoli



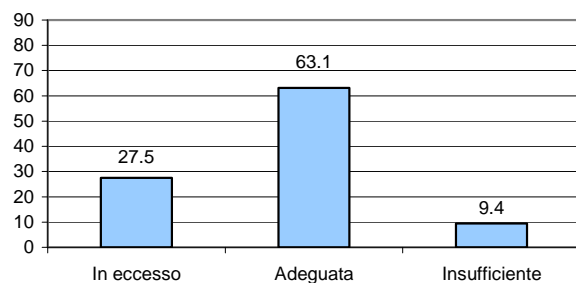
Provincia di Avellino



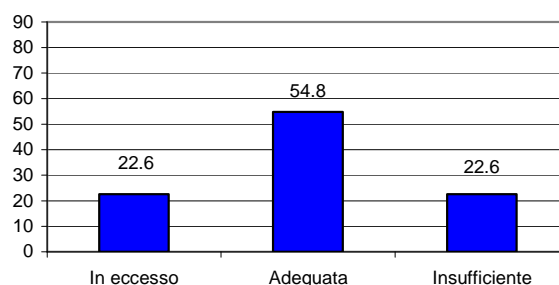
Provincia di Benevento



Provincia di Caserta



Provincia di Salerno



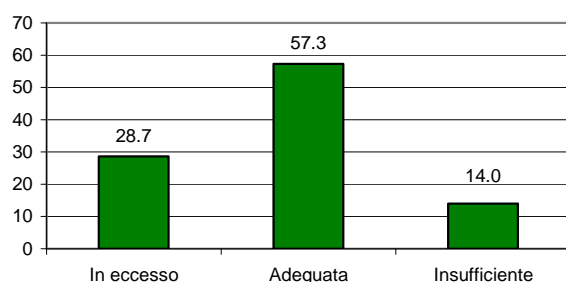
Domanda: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...?
 Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Sul territorio è Avellino la provincia dove si percepisce un maggiore equilibrio (l'81.6% degli imprenditori ritiene adeguata la capacità produttiva).

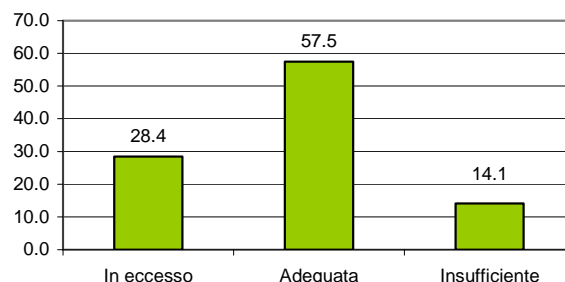
Salerno è la provincia dove sembrano coesistere le condizioni di impresa più diverse (esatta ripartizione tra le imprese che hanno la percezione di una capacità produttiva in eccesso e quelle che la ritengono insufficiente).

Fig. 2.11 La percezione della capacità produttiva degli imprenditori della Campania (valori in % per classe di addetti)

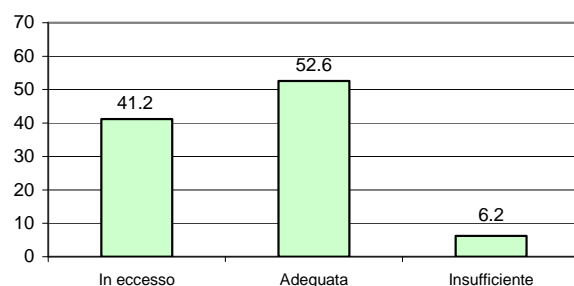
Totale Campania



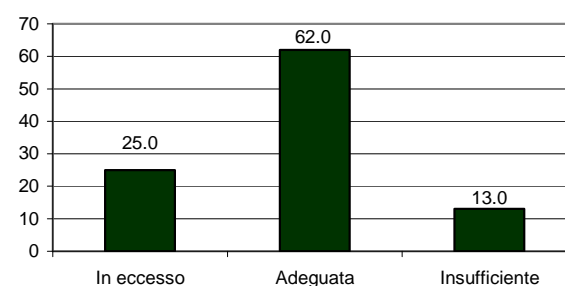
Classe di addetti da 0 a 9



Classe di addetti da 10 a 49



Classe di addetti da 50 e oltre



Domanda: Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Un'analisi a livello dimensionale indica la percezione di una migliore organizzazione dei fattori produttivi nelle imprese con oltre 50 addetti (62% adeguata), distribuzione molto simile a quella delle imprese di piccole dimensioni.

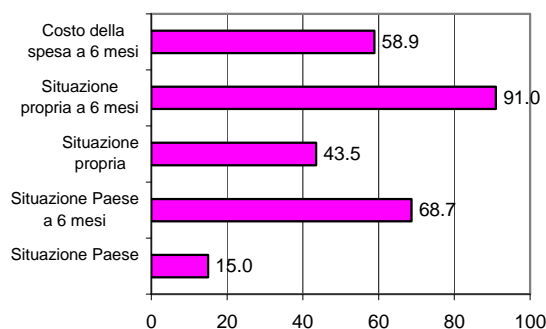
Le imprese con un numero di addetti tra 10 e 49 mostrano un rilevante squilibrio nella direzione di un eccesso di capacità, almeno rispetto alla quantità attuale di ordini.

E' lecito attendersi, nel caso di un mancato miglioramento della congiuntura interna e internazionale un ulteriore inasprimento dei giudizi di squilibrio da parte di questa tipologia di aziende.

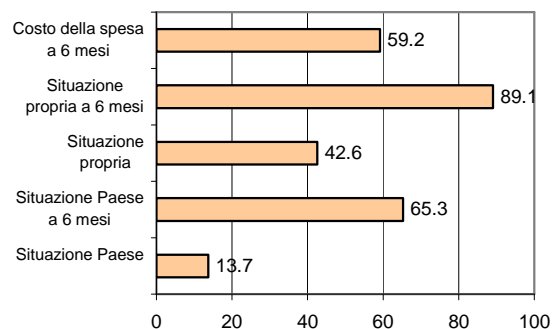
2.3 Il punto di vista delle famiglie: la situazione economica

Fig. 2.12 Scomposizione del clima di fiducia delle famiglie della Campania per provincia (Indice = 100+ %Giudizio positivo - % Giudizio negativo)

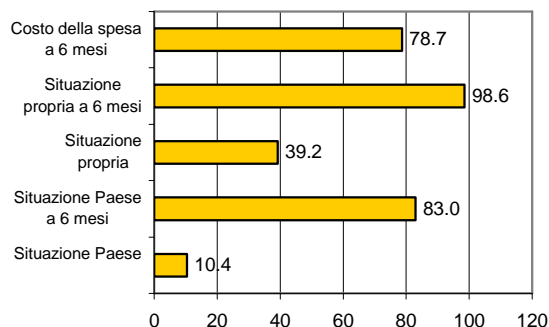
Totale Regione



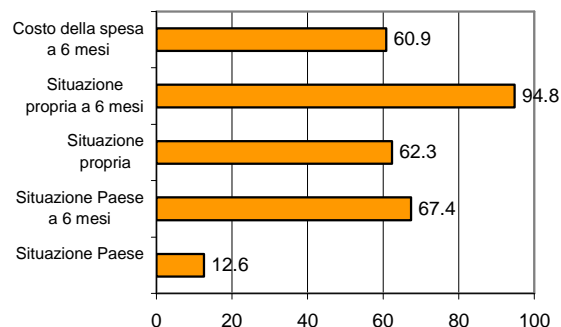
Provincia di Napoli



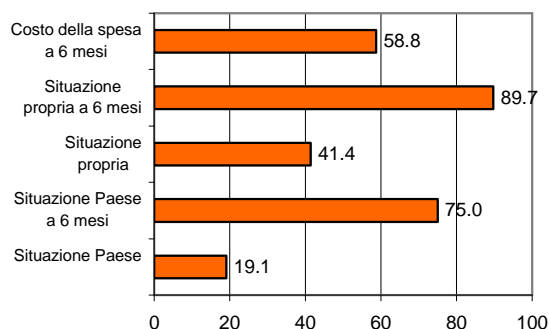
Provincia di Avellino



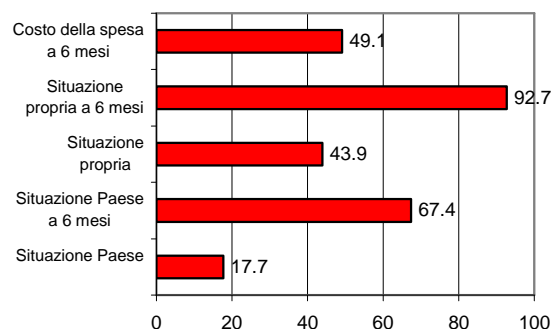
Provincia di Benevento



Provincia di Caserta



Provincia di Salerno

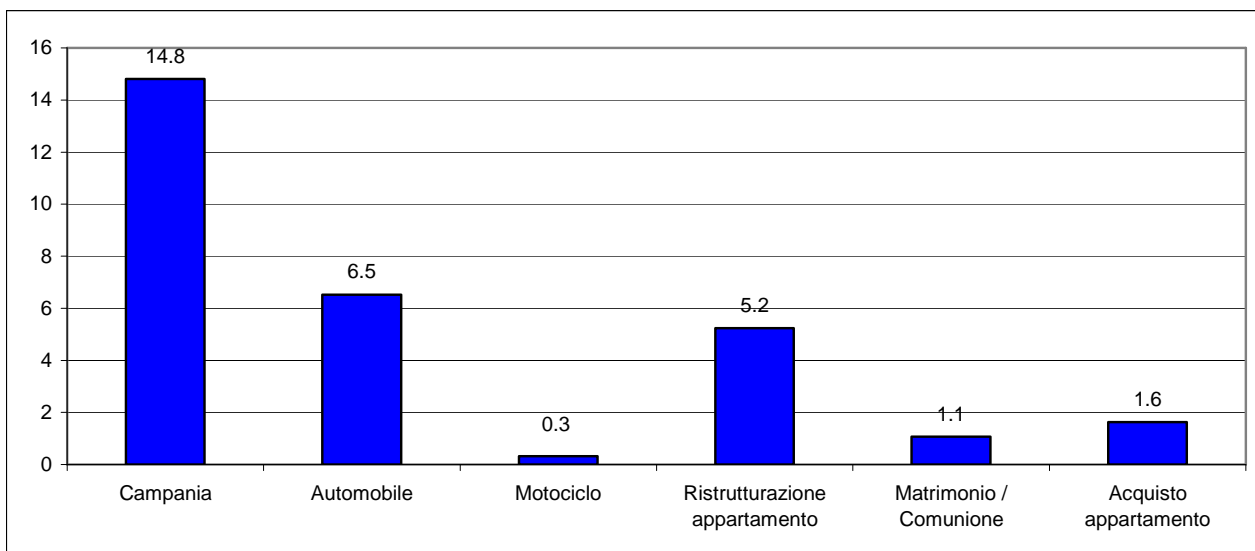


Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Anche dal lato delle famiglie è la situazione economica corrente (del Paese e propria) derivante dalle esperienze degli ultimi 6 mesi, che condiziona maggiormente la fiducia.

Inoltre, mentre le imprese vivono questo momento in attesa di un punto di svolta, date le buone aspettative, secondo le famiglie il giudizio sui prossimi 6 mesi rimane sbilanciato in negativo.

Fig. 2.13 Spese impegnative già sostenute dalle famiglie negli ultimi 6 mesi (valori in %)

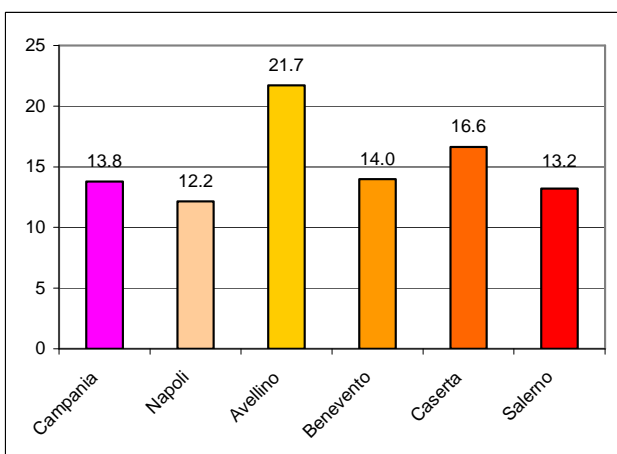


Domanda alle famiglie: Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi, per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

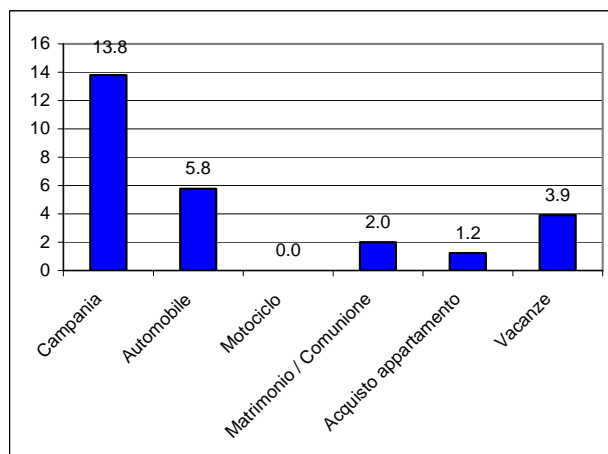
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 2.14 Intenzioni di spesa a 6 mesi (valori in %)

Percentuale di famiglie per provincia



Tipologia di spesa



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Un altro fattore interessante, che al momento sta influenzando la fiducia delle famiglie, riguarda le attese di ulteriori processi inflazionistici che, nonostante l'esperienza 'euro', continueranno ad incidere sul costo della spesa di tutti i giorni.

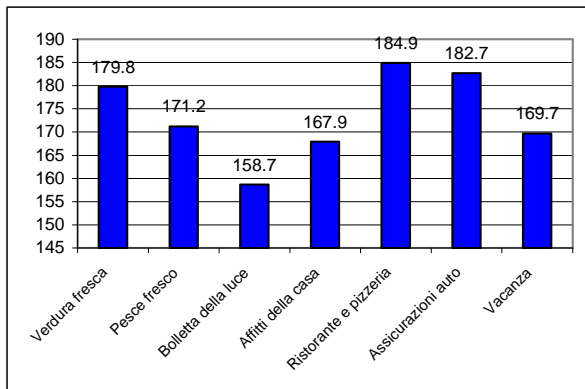
Il 14.8% delle famiglie campane ha dichiarato di aver sostenuto una spesa impegnativa negli ultimi 6 mesi che ha riguardato in particolare l'automobile (6.5%),

la ristrutturazione dell'appartamento (5.2%), mentre l'acquisto dell'appartamento (1.6%), il matrimonio o la comunione (1.1%) e la moto (0.3%) rappresentano indicazioni poco significative sotto il profilo statistico.

Prospettivamente, il 13.8% ha dichiarato di essere intenzionato a sostenere una spesa importante nei prossimi 6 mesi. Va evidenziata l'accentuazione nella provincia di Avellino dove si registra il 21.7% di intenzionati.

Le scelte di spesa delle famiglie, su aspetti importanti del budget, sono analoghe a quelle già sostenute; tuttavia si segnala l'accentuazione stagionale positiva dei *matrimoni/comunioni* (2.0%). Minore è invece la percentuale di coloro che intendono effettuare l'acquisto di un *appartamento*.

Fig. 2.15 Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100 + %Aumentati - %Diminuiti)



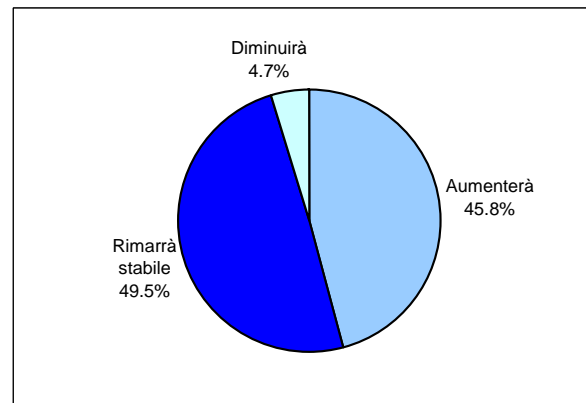
Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Nonostante il processo inflazionistico percepito negli ultimi 6 mesi, le aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni sono di ulteriore tensione sui prezzi. A prescindere dal 50% circa di famiglie che prevedono stabilità, il saldo tra aspettative in aumento (46%) e in diminuzione (solo il 5%) è fortemente sbilanciato.

Questo risultato impatta in termini di fiducia soprattutto se valutato considerando quanto le famiglie abbiano già percepito nei mesi scorsi. Nei *ristoranti e pizzerie* risultano rincari del menù percepiti da quasi la totalità delle famiglie. Sempre con la stessa intensità seguono le *assicurazioni auto*, gli *alimentari freschi*, in particolare *verdure e pesce*, e la spesa per la *vacanza*. Meno accentuata ma pur sempre significativa è la percentuale di famiglie che ha rilevato aumento di prezzo delle *bollette* e degli *affitti*.

Fig. 2.16 Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie campane (dati in %)



Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

In definitiva, la percezione di una riduzione di reddito al netto delle spese obbligate (alimentari, bollette e affitto, assicurazioni obbligatorie) risulta ancor di più penalizzata da aumenti di costo dei momenti di svago nel tempo libero (pasto fuori casa), riducendo la fiducia delle famiglie.

Questo tema trova ampio riscontro anche nelle analisi sviluppate da diversi istituti di ricerca sul piano nazionale.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

Tab. 3.1 Dichiarazione sulla condizione contrattuale per province (valori in % sul totale degli occupati)

	Campania	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
Dipendenti a tempo indeterminato	66.5	67.5	54.0	84.6	65.5	64.6
Dipendenti a tempo determinato	6.9	5.9	10.5	0.0	16.9	2.7
Altro*	26.6	26.6	35.5	15.4	17.6	32.7

*Part-time, apprendistato, lavoro a progetto, tirocini e stage

Domanda alle famiglie: (Se occupato come dipendente) Qual è il suo tipo di contratto?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.2 Numero medio di addetti per classe dimensionale e settore nelle imprese della Campania

	Da 0 a 9	Da 10 a 50	Oltre 50
Agricoltura	2.6	15.0	99.0
Manifattura	3.6	19.6	81.4
Costruzioni	4.9	19.1	82.2
Commercio	3.9	13.8	76.6
Servizi	3.3	15.3	82.9

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.3 Il rapporto fra addetti stagionali e addetti nelle imprese della Campania

	Da 0 a 9	Da 10 a 50	Oltre 50
Agricoltura	2.1	0.1	0.0
Manifattura	2.3	0.0	0.1
Costruzioni	1.9	0.1	0.0
Commercio	1.9	0.0	0.2
Servizi	2.0	0.0	0.1

Domanda alle imprese: Qual è il numero di stagionali?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La stagionalità del mercato del lavoro è ovviamente più evidente nelle piccole imprese dove è richiesta una maggiore flessibilità della gestione per attuire le dinamiche dei mercati dal lato della domanda.

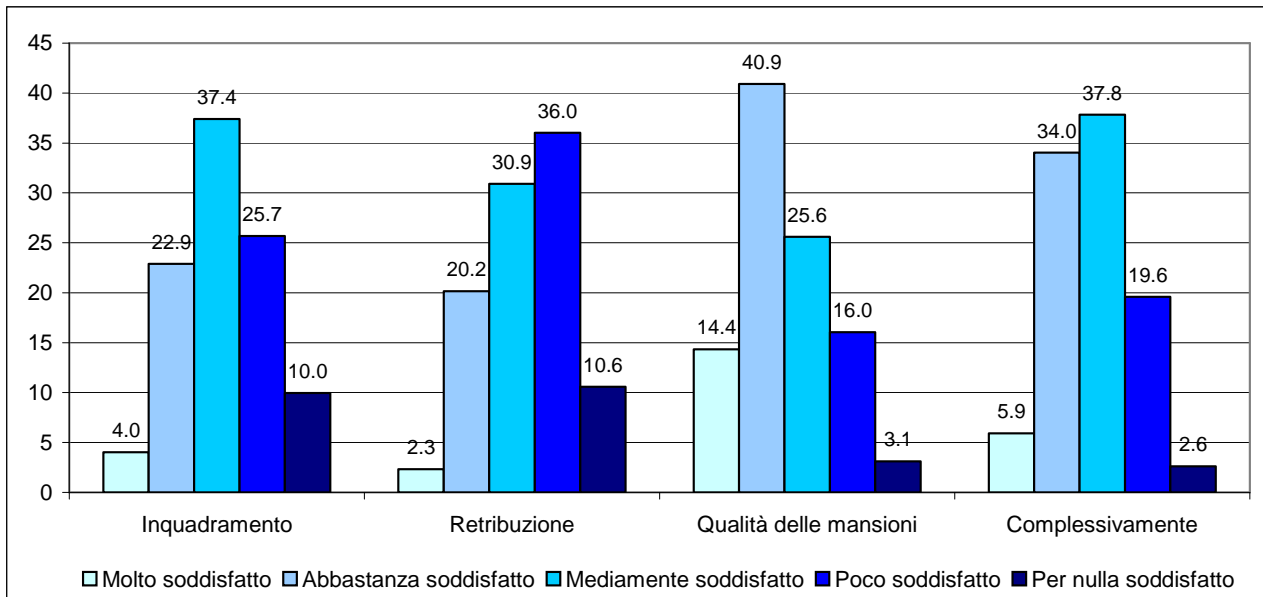
In particolare il rapporto addetti stagionali su addetti fissi è di due a uno e interessa maggiormente il settore della manifattura, dell'agricoltura e dei servizi (per effetto delle attività legate al turismo).

Oltre il 60% degli occupati nella regione Campania dichiarano di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato. La provincia

che presenta il maggior numero di occupati con questa forma contrattuale è Benevento, con più dell'80%. Risulta invece essere poco diffuso il contratto di apprendistato e quasi inesistente la presenza di tirocinanti e borsisti.

Il contratto part-time sembra invece essere maggiormente diffuso nella Provincia di Salerno.

Fig. 3.1 La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab 3.4 La soddisfazione degli occupati in funzione della tipologia contrattuale (% dei molto soddisfatti)

	Inquadramento	Retribuzione	Qualità delle mansioni	Complessivo
Dipendenti a tempo indeterminato	6.1	2.9	13.1	7.3
Dipendenti a tempo determinato	0.0	0.0	19.2	0.0
Altro*	0.0	1.6	16.2	4.2

* (Part-time, apprendistato, lavoro a progetto, tirocini e stage)

Domanda alle famiglie: Qual è il suo tipo di contratto?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.5 Aspettative degli occupati sull'evoluzione della propria condizione lavorativa nei prossimi 6 mesi. (% di risposte sui soddisfatti e sugli insoddisfatti)

Aspettative dei soddisfatti (molto e abbastanza)

	Aspettative dei soddisfatti (molto e abbastanza)			Totale soddisfatti
	Migliorerà	Rimarrà stabile	Peggiorerà	
Campania	28.7	61.9	9.4	100.0
Napoli	29.4	65.3	5.3	100.0
Avellino	19.6	63.7	16.7	100.0
Benevento	14.2	85.8	0.0	100.0
Caserta	10.4	64.9	24.7	100.0
Salerno	49.9	42.3	7.8	100.0

Aspettative degli insoddisfatti (poco e per niente)

	Aspettative degli insoddisfatti (poco e per niente)			Totale insoddisfatti
	Migliorerà	Rimarrà stabile	Peggiorerà	
Campania	11.5	68.9	19.6	100.0
Napoli	14.6	66.9	18.5	100.0
Avellino	7.7	58.8	33.5	100.0
Benevento	0.0	60.8	39.2	100.0
Caserta	8.0	75.5	16.5	100.0
Salerno	11.6	76.5	11.9	100.0

Domanda alle famiglie: Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Per quanto riguarda la soddisfazione rispetto alla posizione lavorativa, si evidenziano, nel complesso, famiglie mediamente o abbastanza soddisfatte della propria posizione lavorativa.

Tale soddisfazione si registra maggiormente nella qualità delle mansioni svolte e nell'inquadramento, mentre per quanto riguarda i livelli di retribuzione, si evidenzia una particolare insoddisfazione.

Tab. 3.6 La domanda di lavoro nella regione Campania: per funzione e forma contrattuale - risposte multiple

Percentuale di imprese per provincia che hanno effettuato ricerca di personale negli ultimi 6 mesi

Imprese che hanno cercato lavoratori (%)		Funzione ricercata			
		Dirigente	Impiegato	Operaio	Altro
Campania	24.1	2.5	31.8	63.0	8.7
Napoli	19.2	0.7	49.9	44.2	11.9
Avellino	21.1	12.5	11.5	61.9	21.7
Benevento	10.9	0.3	39.6	60.0	0.0
Caserta	24.3	2.8	32.7	72.6	13.4
Salerno	38.9	2.0	19.5	76.9	1.9

Percentuale di imprese per provincia che hanno effettuato ricerca di personale negli ultimi 6 mesi

	Forma contrattuale offerta						
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Part-time	Apprendistato	Lavoro a progetto	Tirocinio/ stage	Altro
Campania	55.4	29.6	6.2	7.5	13.3	6.3	2.3
Napoli	64.6	15.3	9.8	5.6	12.3	9.2	3.1
Avellino	58.0	4.4	2.4	8.5	29.2	7.7	1.6
Benevento	45.4	18.2	9.6	0.0	26.6	0.0	0.0
Caserta	48.9	39.6	3.0	8.8	14.6	1.5	7.9
Salerno	50.0	45.8	4.8	9.2	8.4	5.9	0.0

Percentuale di imprese per settore che hanno effettuato ricerca di personale negli ultimi 6 mesi

Imprese che hanno cercato lavoratori (%)		Funzione ricercata			
		Dirigente	Impiegato	Operaio	Altro
Agricoltura	25.0	0.0	53.5	57.0	0.0
Manifattura	24.7	0.0	17.4	71.3	9.1
Costruzioni	17.3	17.6	3.9	84.1	11.1
Commercio	20.6	1.1	26.9	65.0	15.5
Servizi	33.5	4.4	33.2	50.6	19.2

Percentuale di imprese per classe di addetti che hanno effettuato ricerca di personale negli ultimi 6 mesi

Imprese che hanno cercato lavoratori (%)		Funzione ricercata			
		Dirigente	Impiegato	Operaio	Altro
Da 0 a 9	23.8	2.4	31.9	63.0	9.0
Da 10 a 49	31.9	2.9	24.4	71.6	0.6
Da 50 e oltre	58.7	29.6	56.2	31.3	9.4

Domande alle imprese: Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi?

Per quale funzione? Con quale forma contrattuale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Nel complesso ad essere maggiormente soddisfatti sono coloro i quali risultano essere inquadrati con un contratto a tempo indeterminato (tab. 3.4).

Tra coloro che erano molto o abbastanza soddisfatti nel complesso della posizione lavorativa occupata (tab. 3.5), ad attendersi un miglioramento della propria posizione professionale sono coloro che risiedono in provincia di Napoli, mentre ad avere una visione pessimistica sono principalmente i residenti nel beneventano.

Chi, invece, è complessivamente insoddisfatto della propria posizione

lavorativa non si attende mutamenti nei prossimi 6 mesi.

Le imprese che hanno effettuato ricerche di personale in Campania sono state mediamente il 24.1%. Sul territorio è stata registrata una maggiore concentrazione della ricerca a Salerno (circa il 39% delle imprese), forse per motivi legati all'avvicinarsi della stagione estiva. Il dato sulle funzioni maggiormente ricercate riflette la proporzione naturale con cui è organizzata un'attività d'impresa (il dato assumerà rilevanza in termini dinamici con le prossime rilevazioni).

Tab. 3.7 Modalità di ricerca del personale (% sul totale delle imprese che hanno cercato personale)

	Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego private	Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego pubbliche	Attivandosi autonomamente, senza l'ausilio di intermediari
Campania	6.9	9.7	83.4
Napoli	4.4	0.8	94.8
Avellino	21.6	0.2	78.2
Benevento	0.0	0.0	100.0
Caserta	9.2	7.5	83.4
Salerno	5.5	21.8	72.7

Domanda alle imprese: Come ha svolto la ricerca di personale?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.8 L'offerta di lavoro nella regione Campania: Per funzione e forma contrattuale - risposte multiple**Percentuale di persone che hanno ricercato lavoro per stato occupazionale di partenza**

	Valore medio	Occupato	Disoccupato	Casalinga	Studente	Pensionato
Campania	15.1	30.0	32.0	23.9	5.5	8.6

Percentuale di persone per provincia che hanno effettuato ricerca di lavoro negli ultimi 6 mesi

	Intervistati che hanno cercato un lavoro (%)	Funzione ricercata		
		Dirigente	Impiegato	Operaio
Campania	15.1	10.3	45.8	51.1
Napoli	15.2	8.8	41.0	52.2
Avellino	14.5	14.1	52.7	48.1
Benevento	11.5	11.8	47.2	49.9
Caserta	9.1	6.0	49.2	72.7
Salerno	21.0	13.2	51.8	42.8

Percentuale di persone per provincia che hanno effettuato ricerca di lavoro negli ultimi 6 mesi

	Forma contrattuale ricercata					
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Part-time	Apprendistato	Lavoro a progetto	Tirocinio/ stage
Campania	45.0	46.7	55.0	14.5	27.0	15.9
Napoli	38.3	42.4	57.7	13.6	20.6	15.9
Avellino	56.6	64.2	71.9	18.1	33.4	20.3
Benevento	57.4	48.9	61.5	21.6	21.6	8.2
Caserta	44.3	46.0	43.7	10.9	27.7	16.9
Salerno	52.7	49.9	47.6	15.2	38.1	15.6

Domande alle famiglie: Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi? Con riferimento al ruolo ...? Con riferimento alla forma contrattuale ...?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La forma contrattuale per la quale sono state effettuate ricerche di forza lavoro è quella più ambita dal lato dell'offerta, ovvero a tempo indeterminato. Questo dato deve essere interpretato tenendo conto dei sistemi incentivanti che vanno in tal senso nelle aree meridionali della penisola.

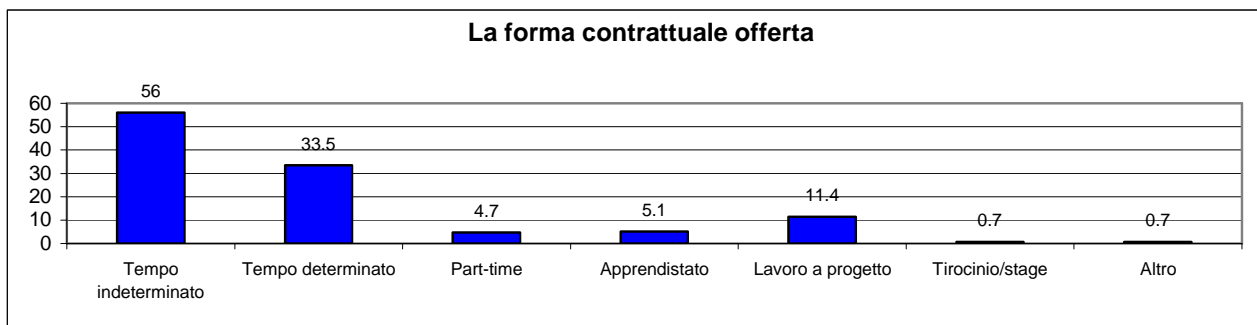
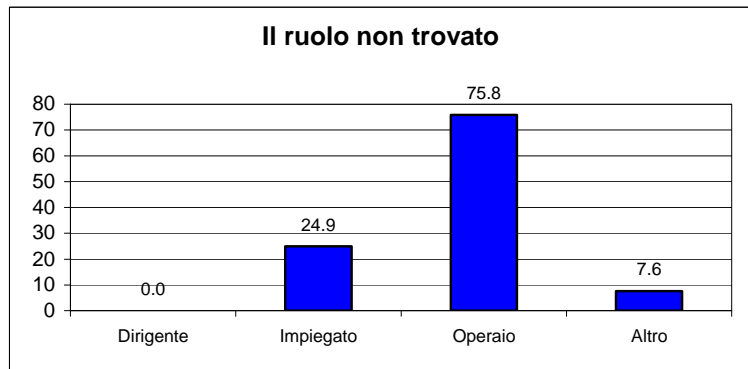
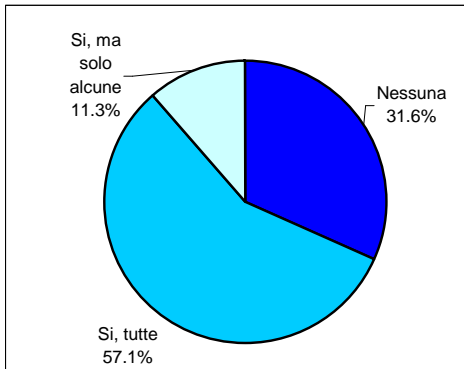
In particolare va segnalato come gli imprenditori si attivino autonomamente senza l'ausilio di intermediari per la ricerca del

personale (mediamente sono l'83.4%). Tuttavia, circa il 10.0% dei responsabili del personale si rivolgono ad agenzie per l'impiego pubbliche ed il 7% a quelle private.

Fig. 3.2 L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania

(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?



*Il ruolo non trovato e la forma contrattuale offerta sono calcolati sulla % di imprese campane che non hanno trovato nessuna risorsa
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.9 L'offerta di lavoro insoddisfatta per classe d'età e sesso (valori in % all'interno della classe)

	% di insuccessi sul totale ricerche
Campania	87.7
Napoli	88.3
Avellino	87.8
Benevento	60.5
Caserta	88.5
Salerno	90.3
Sesso	
Maschi	81.5
Femmine	94.4

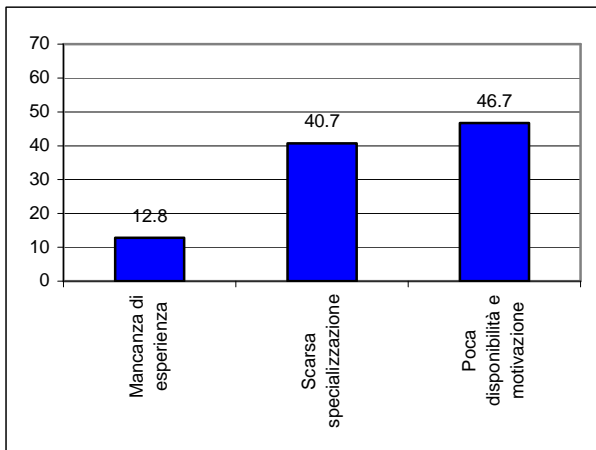
Domanda alla persona di riferimento: E' riuscito a trovare il lavoro che cercava con il ruolo e la forma contrattuale?
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tra coloro che sono stati intervistati, includendo quindi tutte i possibili stati di occupazione, il 15.1% ha effettuato ricerche negli ultimi 6 mesi. In particolare va segnalata la ricerca effettuata dai pensionati e dalle casalinghe, che rappresentano rispettivamente l'8.6% e il 23.9% di coloro che hanno fatto una ricerca. Da un approfondimento risulta

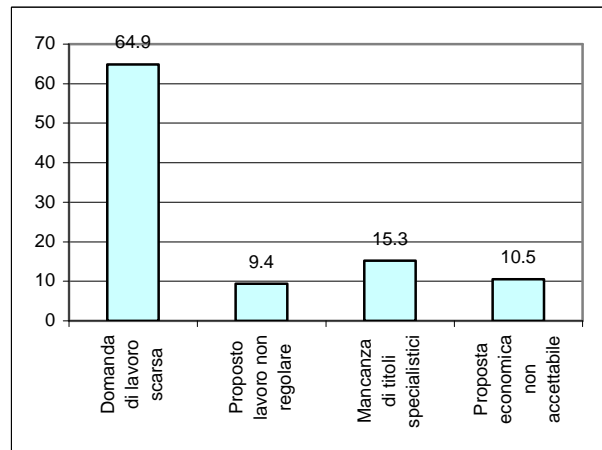
che dal lato dell'offerta si rileva una certa flessibilità ad accettare qualsiasi forma contrattuale (circa il 20%). Maggiormente richiesti sono i contratti a tempo indeterminato, determinato e part-time, i quali rappresentano un obiettivo importante della ricerca stessa (circa il 50% di coloro che effettuano ricerche si concentrano univocamente su queste formule). E' rilevante come nell'87.7% dei casi di ricerca di lavoro da parte delle famiglie si registri un insuccesso. Il dato è omogeneo sulle province della Campania, fatta eccezione per Benevento, dove sembra esserci un maggior incontro tra domanda e offerta di lavoro, (il 39.5% delle ricerche). Rilevante è l'analisi per sesso dove emerge una significativa differenza tra le probabilità di insuccesso della ricerca tra uomini e donne (queste ultime nel 94.4% dei casi di ricerca non trovano lavoro).

Fig. 3.3 Principali motivazioni del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro (valori in % su coloro che non hanno trovato la risorsa o solo alcune, e sulle persone che non hanno trovato lavoro - risposte multiple)

Imprese



Famiglie



Domanda: Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte o alcune figure professionali?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

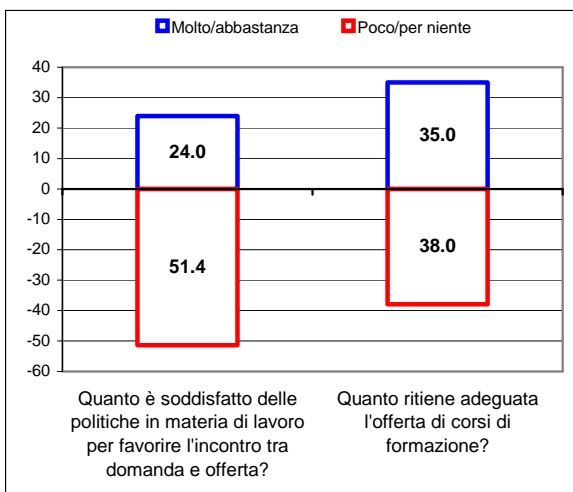
Tab. 3.10 Motivazioni del mancato incontro tra domanda e offerta per settore (valori in %)

	Mancanza di esperienza	Scarsa specializzazione	Scarsa disponibilità e motivazione	Totale
Agricoltura	0.0	25.4	74.6	100.0
Manifattura	35.1	27.8	37.1	100.0
Commercio	18.7	26.5	54.8	100.0
Costruzioni	39.9	20.2	39.9	100.0
Servizi	7.7	80.0	12.3	100.0

Domanda alle imprese

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 3.4 Adeguatezza delle politiche del lavoro e dei corsi di formazione per le imprese (valori in %)



Domande alle imprese

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tra le principali motivazioni segnalate liberamente dagli imprenditori che non hanno trovato le risorse ricercate, spicca la *poca disponibilità e motivazione dimostrata* (citata dal 46.7% degli imprenditori), la *scarsa specializzazione* (40.7%) e la *mancanza di esperienza* (12.8%).

Gli imprenditori lamentano inoltre un contributo scarso in termini di politiche in materia di lavoro rivolte a favorire l'incontro tra domanda e offerta. Il 51.4% dei rispondenti si è dichiarato insoddisfatto, mentre solo il 24.0% ha riconosciuto una certa adeguatezza in tal senso. Tuttavia il 35.0% degli imprenditori riconosce adeguata

l'offerta di attività di formazione rivolte alla crescita professionale. Confrontando questo dato con il 38.0% degli insoddisfatti emerge un certo equilibrio.

Dal lato delle famiglie le motivazioni emergenti del fenomeno degli insuccessi riportano nella maggior parte dei casi a problemi legati al mercato e più precisamente alla domanda di lavoro (il 64.9% dei rispondenti ha citato questo motivo). Non meno importanti sono gli altri fattori che riguardano la mancanza di specializzazione (motivazione 'autocritica' comune a quella indicata dagli imprenditori), la proposta economica e, infine, l'irregolarità della condizione lavorativa imposta.

Nonostante l'elevato tasso di insuccesso dell'offerta di lavoro, l'informazione e la partecipazione alle attività volte a favorire il mercato del lavoro risultano riconosciute rispettivamente nel 24.9% (conoscono le attività) e 29.0% (partecipano a corsi di

formazione) dei casi. Il 20.6% dei rispondenti, dal lato delle famiglie, ha comunque intenzione di partecipare nei prossimi mesi ai corsi di formazione.

Tra coloro che sono occupati, il 29.3% è ancora disposto a spostarsi al Nord per migliorare la propria condizione lavorativa. Si tratta soprattutto di giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni, residenti in provincia di Caserta.

La disponibilità ad accettare lo spostamento non è condizionata da aspetti economici nel 46.2% dei casi, mentre il 43.2% sarebbe disposto a mobilitarsi per un aumento dello stipendio, comunque inferiore al 50%. Solo il 10% pone condizioni di aumento di stipendio molto significativo e cioè compreso tra il 50% e il 100%.

Tab. 3.11 Conoscenza delle attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta (valori in %)

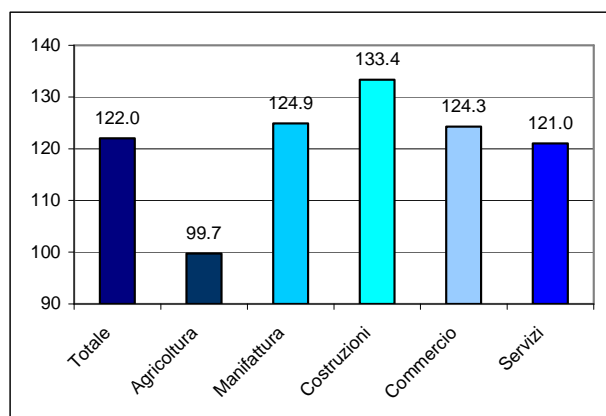
	Si
E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	24.9
Ha frequentato corsi di formazione	29.0
Pensa di frequentarne nei prossimi 6 mesi	20.6

Domande alle famiglie

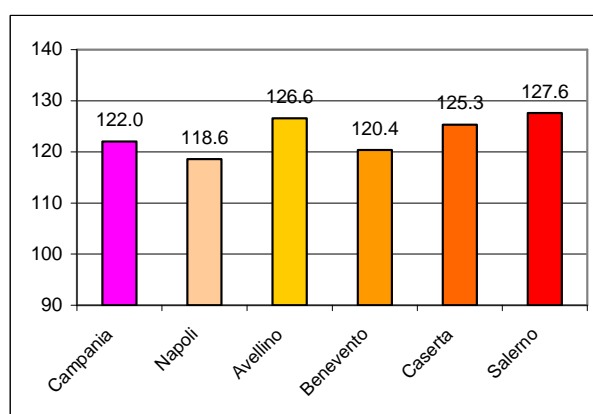
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 3.5 Intenzioni degli imprenditori relative alla ricerca di personale. (Indice = 100+ %Aumenterà - %Diminuirà)

Settore



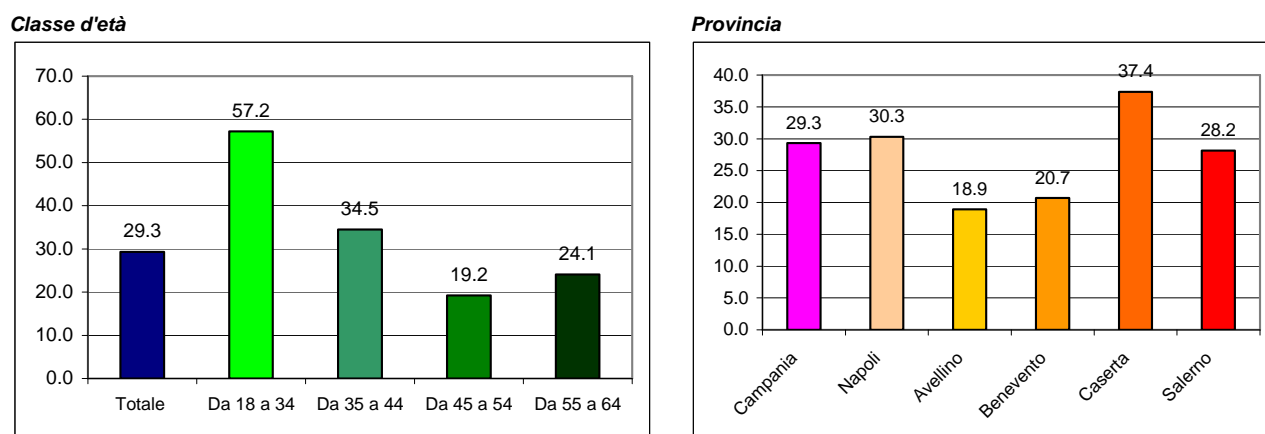
Provincia



Domanda alle imprese: Pensa che nei prossimi mesi il numero degli addetti della sua azienda...(Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà)?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 3.6 Percentuale di persone occupate e disponibili a lavorare al Nord per classe d'età e provincia (valori % misurati all'interno della classe)



Domanda: Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tab. 3.12 Disponibilità ad accettare un lavoro al Nord in termini di aumento di stipendio (valori %)

	Per Nulla	Per meno del 50% in più	Per un'offerta tra il 50% e il 100% in più	Per più del doppio	Totale
Campania (fatto 100 i disponibili)	46.2	43.2	10.6	0.0	100.0

Domanda: Se dovesse spostarsi al Nord, quanto vorrebbe guadagnare in più rispetto al suo attuale stipendio?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'interpretazione di queste indicazioni deve essere improntata alla massima cautela: le prossime rilevazioni saranno importanti per decifrare la direzione del movimento di queste quote di giudizi.

4. ALCUNE QUESTIONI RILEVANTI: IMPRESE E FAMIGLIE IN RELAZIONE A BANCHE, INFRASTRUTTURE E ISTITUZIONI

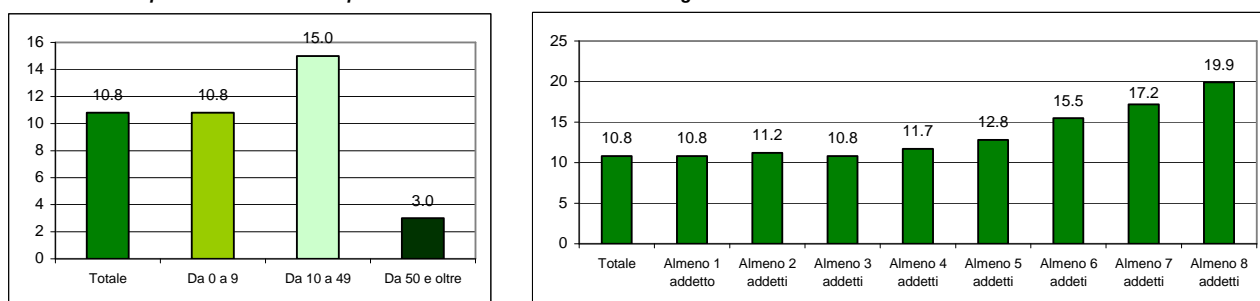
4.1. Le relazioni con le banche

La relazione fra l'impresa e il sistema dell'intermediazione finanziaria presenta criticità per l'11% circa dei casi.

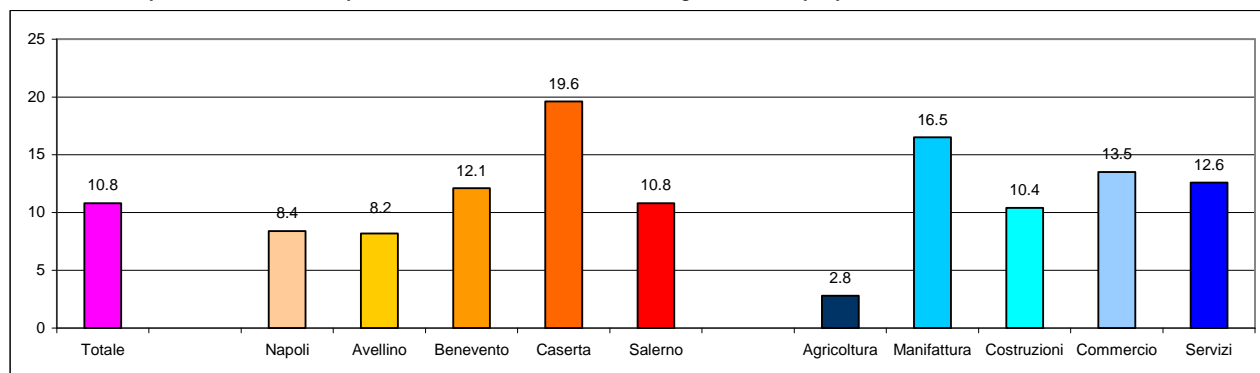
In particolare l'attrito è accentuato nella provincia di Caserta e nei settori della manifattura, del commercio (fidi) e dei servizi.

Fig. 4.1 I problemi delle imprese con il sistema bancario

Percentuale di imprese che hanno avuto problemi nelle relazioni con la banca negli ultimi mesi

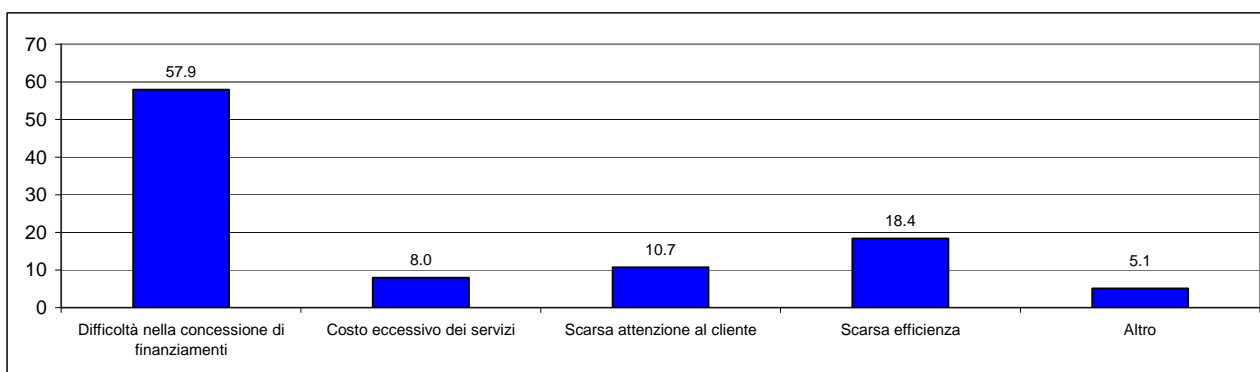


Percentuale di imprese che hanno avuto problemi nelle relazioni con la banca negli ultimi mesi per provincia e settore

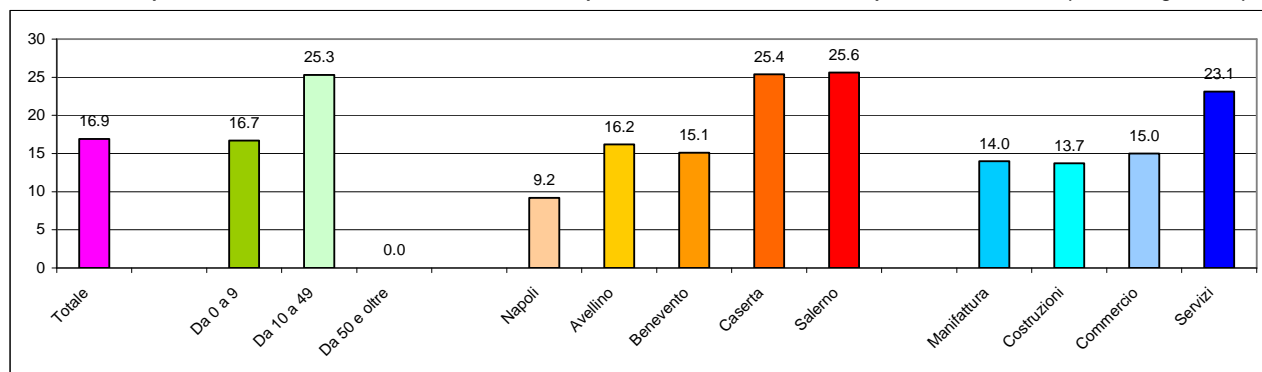


Principali problematiche della relazione impresa-banca

Percentuali di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi - risposta unica



Percentuale di imprese con l'intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi e che hanno avuto problemi con la banca (esclusa l'agricoltura)



Domanda agli imprenditori: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca? Se sì, di quale tipo?
 Fonte: Indagine Unionacemere Campania - Prometeia

Nel settore delle costruzioni, la più facile concessione di garanzie agevola la relazione.

Rispetto alle dimensioni dell'azienda le criticità tra impresa e banca riguardano soprattutto le imprese collocate al centro della distribuzione; ovvero, il fenomeno è meno grave per le grandi imprese, che godono di un maggiore potere contrattuale, e le piccolissime imprese, per le quali la gestione corrente risulta semplificata.

Le problematiche segnalate fanno riferimento all'accesso al credito (58% dei casi), alla scarsa efficienza in termini di servizio, alla *customer care* da parte del personale e al costo dei servizi offerti.

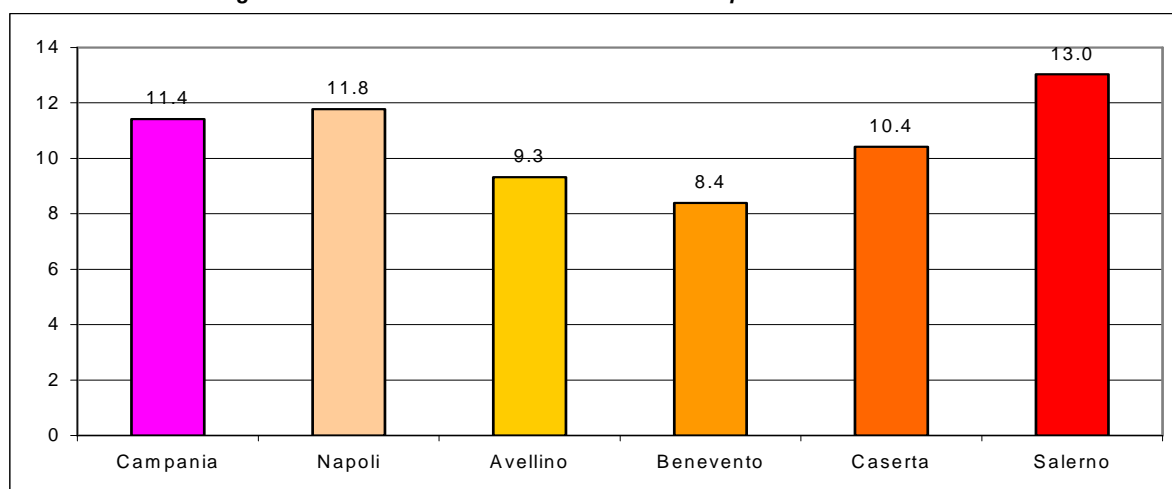
Un focus sui segmenti di imprese in cui la relazione con il sistema bancario è più vivace, dà enfasi alle criticità già emerse.

In particolare escludendo il settore dell'agricoltura e considerando solo coloro che si dichiarano intenzionati ad effettuare investimenti nei prossimi sei mesi, la percentuale di imprese che ha rilevato problemi con la banca sale al 17%.

Le tensioni maggiori si registrano per le imprese di medie dimensioni (25.3%) che operano nel settore dei servizi (23.1%), in provincia di Caserta e di Salerno (rispettivamente 25.4% e 25.6%)

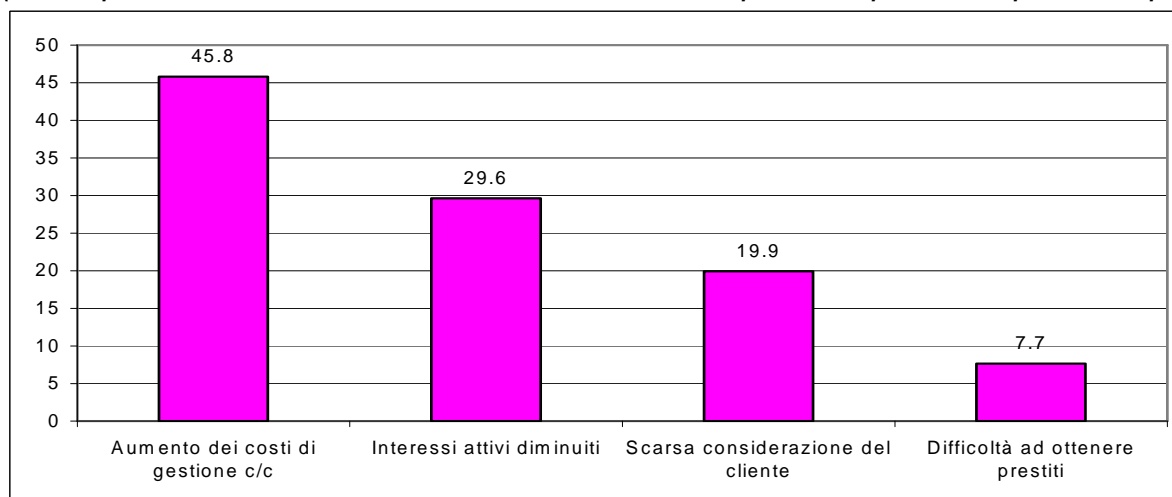
Fig. 4.2 I problemi delle famiglie con il sistema bancario

Percentuale di famiglie che hanno dichiarato di avere avuto problemi con la banca



Le principali problematiche della relazione famiglia-banca

(% di risposte su coloro che hanno dichiarato di avere avuto problemi - possibili risposte multiple)



Domande alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi ha mai riscontrato problemi con la sua banca? Se sì, quali?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Più o meno con la stessa percentuale delle imprese (circa 11%), le famiglie dichiarano di aver riscontrato problemi nella relazione con la banca.

Il fenomeno è omogeneo su tutto il territorio campano con una minima accentuazione nella provincia di Salerno (13%).

Le principali motivazioni riscontrate come criticità nella relazione hanno riguardato l'aumento dei costi di gestione del c/c, che è stato citato nel 45.8% dei casi, la riduzione degli interessi attivi del c/c (29.6%), la scarsa considerazione del cliente (19.9%) ovvero un basso orientamento alla *customer satisfaction*, una certa difficoltà ad ottenere prestiti (7.7%)

4.2. Le infrastrutture

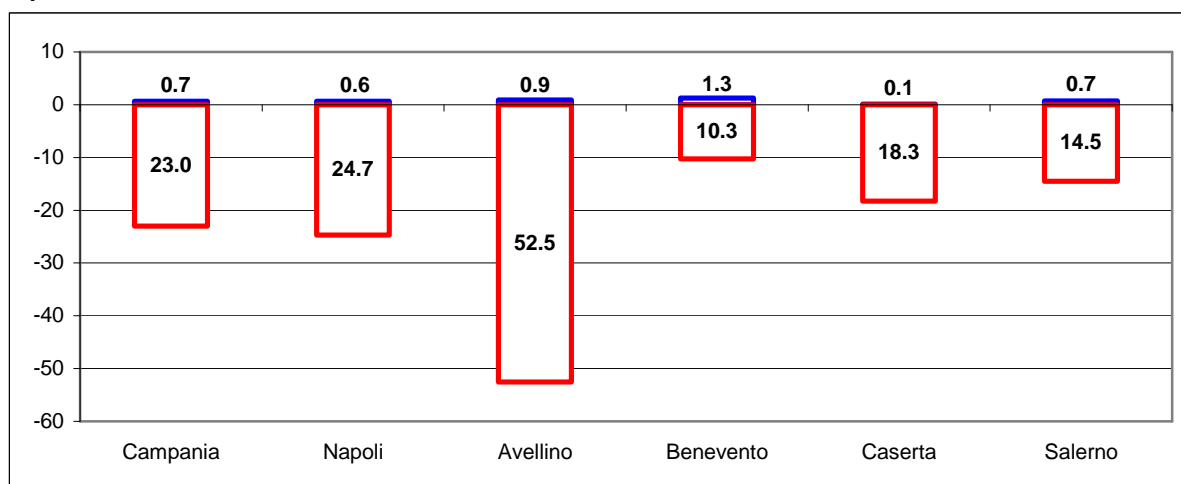
La distanza medio-alta tra l'abitazione e il posto di lavoro (circa il 48% degli intervistati percorre più di cinque Km) lascia presupporre una certa propensione delle famiglie verso una mobilità caratterizzata da frequenti viaggi giornalieri.

Un rapido confronto con la scelta del mezzo di trasporto lascia supporre che il 20.7% degli intervistati che abita a distanze inferiori al chilometro corrisponde a coloro che utilizzano il ciclomotore oppure si spostano principalmente a piedi.

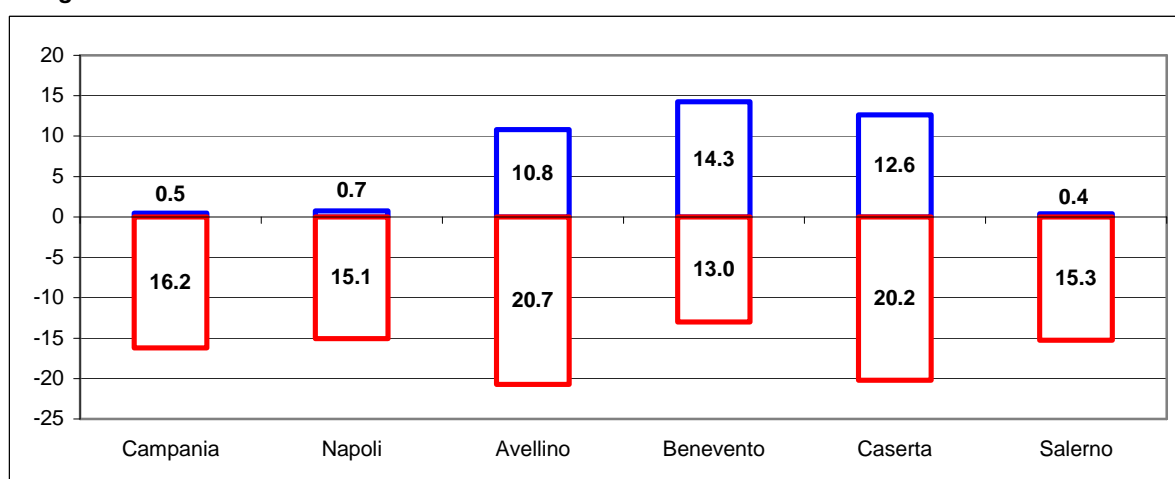
Fig. 4.3 Giudizi sulle condizioni di mobilità infrastrutturali (valori in %)

□ Molto soddisfatto □ Per nulla soddisfatto

Imprese



Famiglie



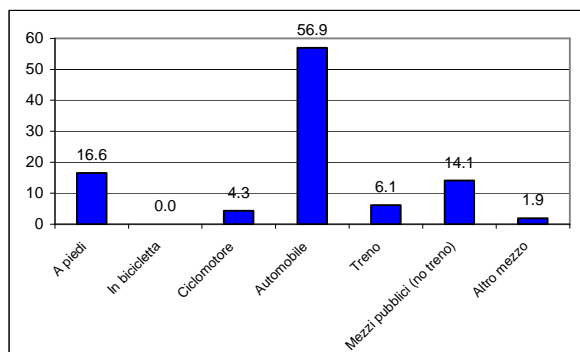
Domanda agli imprenditori e alle famiglie: Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e Regione ?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Tra i rimanenti, il mezzo preferito è l'automobile, utilizzato da circa il 57%; segue l'impiego dei mezzi pubblici e del treno.

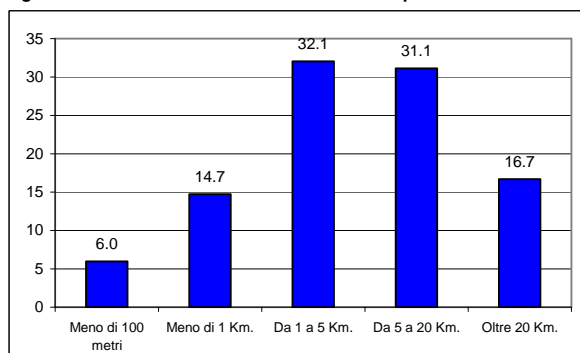
Le condizioni sono particolarmente critiche ad Avellino dove il 52.5% ha espresso un giudizio negativo.

Fig. 4.4 Principale mezzo con cui l'intervistato raggiunge il luogo di lavoro



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 4.5 Quanto è distante la sua abitazione dal posto di lavoro?



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Mediamente tra le famiglie campane, si registra uno sbilanciamento verso gli insoddisfatti (il 16.2% dei 'per niente soddisfatti' contro lo 0.5% dei 'molto soddisfatti') della qualità delle infrastrutture per la mobilità.

La situazione è abbastanza diversa nelle province dell'entroterra. A Benevento per esempio il saldo tra 'soddisfatti' e non è positivo, mentre ad Avellino e a Caserta, nonostante i molto soddisfatti rappresentino più del 10% delle famiglie, il saldo permane negativo.

Dal lato delle imprese, dove l'infrastruttura è sinonimo di efficienza, il segnale negativo risulta essere amplificato: il 23% degli imprenditori è molto insoddisfatto della qualità offerta.

4.3 La fiducia nelle istituzioni e le relazioni personali

La fiducia ‘economica’ si riflette, o meglio, è il riflesso della fiducia più simbolica, ossia quella verso le istituzioni e le altre figure sociali.

Come si può vedere a livello grafico (Fig. 4.7) esiste una certa correlazione fra i due diversi tipi di fiducia che mostra come la dimensione valoriale della persona rappresenti il presupposto della dimensione più razionale della fiducia (per esempio economica).

Guardando al dettaglio delle singole figure istituzionali, sono le più ‘vissute’ dagli operatori (ovvero il Comune e la Regione) quelle viste con maggiore diffidenza. Allo Stato e, soprattutto, all’Unione Europea viene riconosciuto un maggior grado di fiducia.

Per quanto attiene alla fiducia negli altri vale il contrario di quanto si registra per le istituzioni.

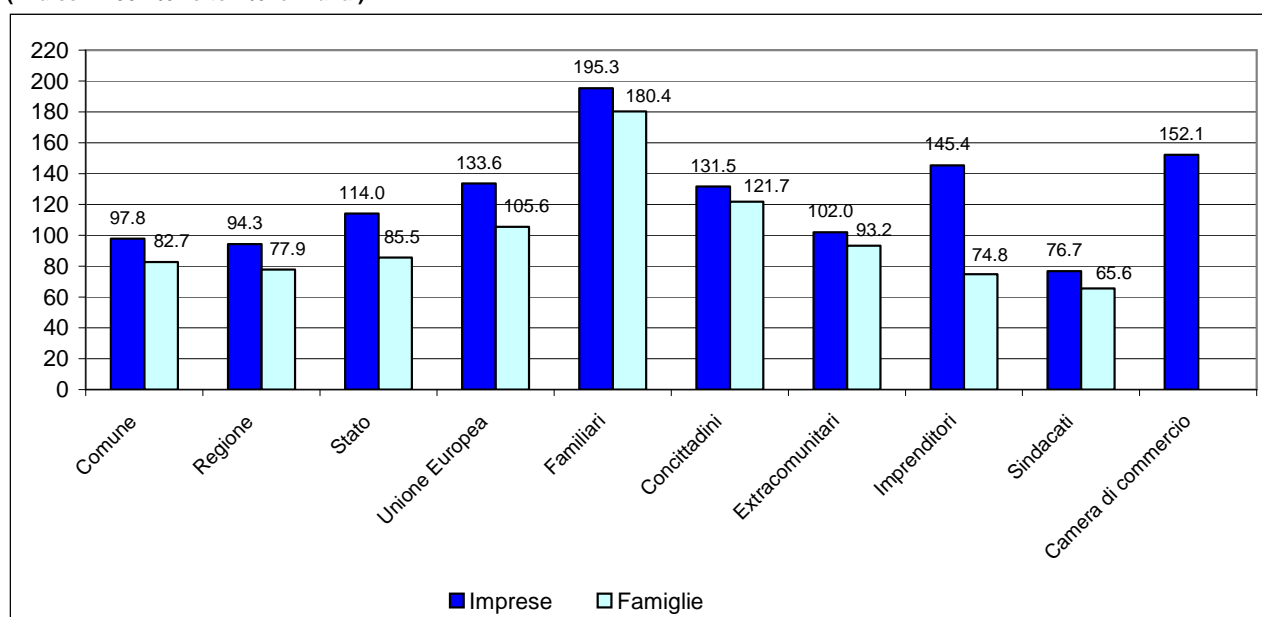
Le figure più contigue, quali i familiari e i concittadini, sono quelle verso cui viene riposta la maggiore fiducia.

Un risultato importante è infine il segnale di fiducia verso gli extracomunitari, soprattutto dal lato delle imprese, segno di una comunità ben integrata sia professionalmente sia socialmente.

Spicca, infine, il segnale positivo che le imprese associano al ruolo delle Camere di Commercio.

Fra gli ambiti di intervento che le famiglie suggeriscono alle istituzioni locali emerge quello legato alla sfera professionale. Il 36.6% delle famiglie ha, infatti, segnalato l’esigenza di politiche per favorire il mercato del lavoro e comunque il 10.9% degli intervistati è consapevole che un incentivo alle imprese avrebbe un ritorno anche sulla condizione delle famiglie.

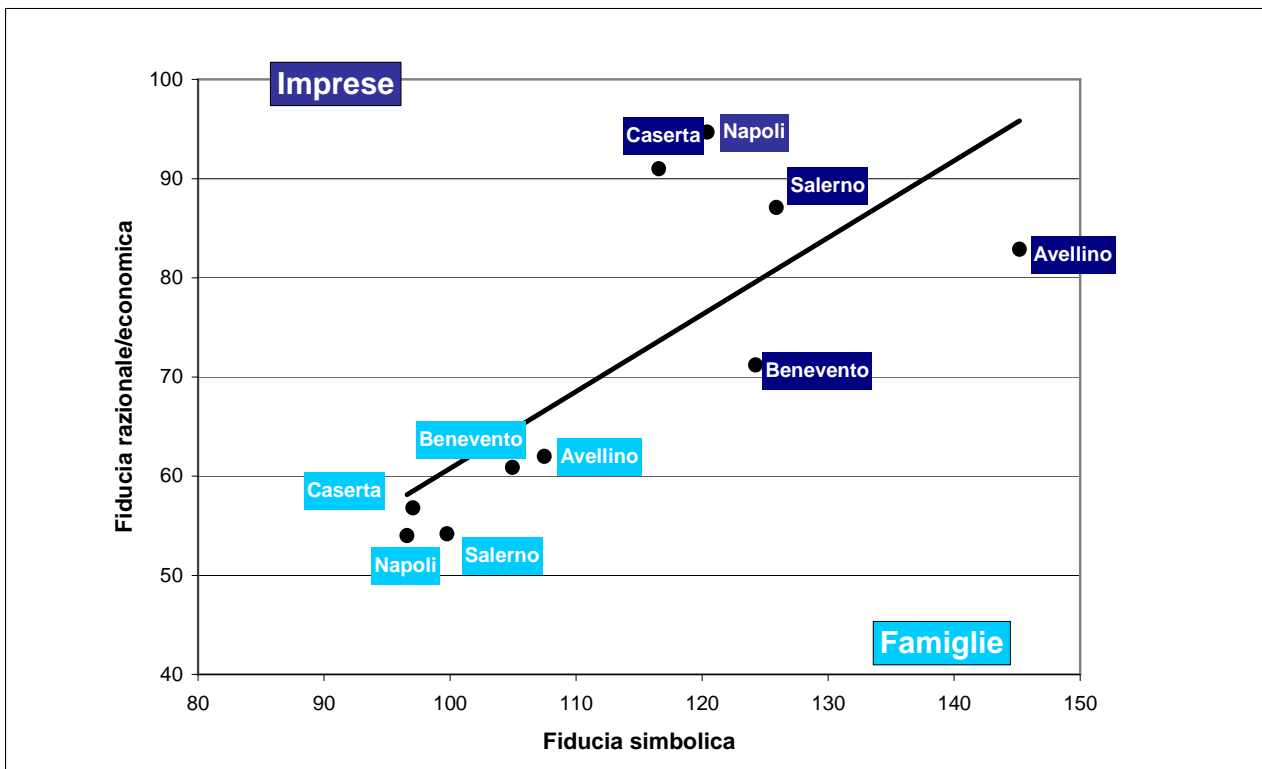
Fig. 4.6 Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)



Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

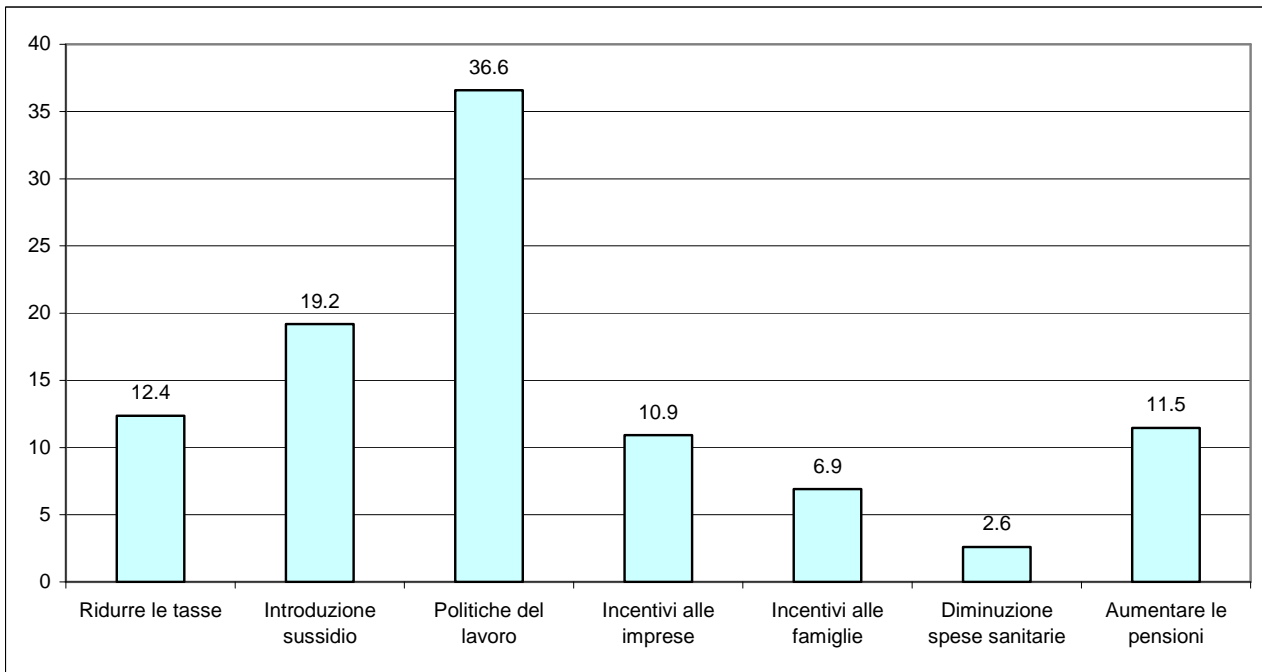
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 4.7 Relazione tra fiducia simbolica e fiducia razionale/economica



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Fig. 4.8 Interventi che le istituzioni locali potrebbero attuare a sostegno delle famiglie (% di risposte - possibili risposte multiple)



Domanda alle famiglie: Quali interventi delle istituzioni potrebbero migliorare la situazione economica della famiglia?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Altri interventi segnalati hanno riguardato, per ordine di importanza, la riduzione delle

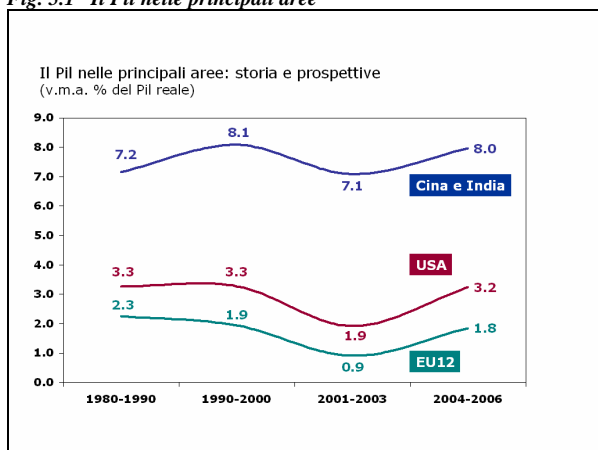
tasse, l'introduzione di sussidi, l'aumento delle pensioni, gli incentivi alle famiglie e la diminuzione delle spese sanitarie.

5. ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

5.1 Lo scenario macroeconomico internazionale

Nel delineare uno scenario di medio periodo, va sottolineato il ruolo di grande importanza giocato dalla Cina e in generale da tutto il continente asiatico. Sono anni ormai che quest'area sta significativamente crescendo a ritmi sostenuti, raggiungendo una dimensione economica, in termini di quota del Pil mondiale, superiore a quello del Giappone.

Fig. 5.1 Il Pil nelle principali aree



Fonte: Prometeia

Negli Stati Uniti, è attuale il tema del rialzo dei tassi di interesse per gestire la fase espansiva. E' una manovra che viene collocata avanti nel tempo in quanto non si intravedono significative pressioni inflazionistiche. La previsione di queste dinamiche, da cui è condizionato lo scenario descritto, incorpora l'ipotesi di una riduzione del 10% del prezzo del petrolio tra il 2005 e il 2006.

La crescita media dell'economia mondiale tra il 3.5% e il 4.0%, nel periodo 2004-2008,

Tab. 5.1 Principali paesi industrializzati: Pil (var. %)

	2002	2003	2004	2005	2006
Stati Uniti	2.2	3.1	3.9	2.8	3.0
Giappone	-0.4	2.7	2.3	1.8	1.7
Germania	0.2	-0.1	1.0	1.7	2.2
Francia	1.3	0.2	1.4	2.2	2.3
Regno Unito	1.7	2.3	2.6	2.8	2.7
Spagna	2.0	2.4	2.5	2.6	2.7
Italia	0.4	0.4	1.0	2.3	2.1
Uem (12 paesi)	0.9	0.4	1.3	2.1	2.3
Ue (25 paesi)	0.9	0.8	1.5	2.2	2.4

Fonte: Prometeia: scenari per le economie locali - Aprile 2004

Tab. 5.2 Principali paesi industrializzati: Inflazione

	2002	2003	2004	2005	2006
Stati Uniti	1.6	2.3	2.4	2.0	2.3
Giappone	-1.0	-0.3	0.2	0.4	0.8
Germania	1.3	1.0	1.2	1.2	2.0
Francia	2.0	2.2	1.7	1.8	2.1
Regno Unito	1.2	1.4	1.3	2.0	2.3
Spagna	3.6	3.1	2.5	2.2	2.3
Italia	2.5	2.7	2.1	1.9	2.4
Uem (12 paesi)	2.2	2.1	1.7	1.6	2.2
Ue (25 paesi)	0.7	0.8	1.0	0.9	1.0

Fonte: Prometeia: scenari per le economie locali - Aprile 2004

contribuirà allo sviluppo dell'UEM che, anche lo scorso anno, ha confermato l'elevata dipendenza dall'estero.

Nell'Unione Europea permangono le caratteristiche di modesta crescita strutturale. A fronte di un ridotto sviluppo demografico, appaiono poco dinamici gli investimenti in tecnologie dell'informazione. Questi fattori sono responsabili della crescita decennale USA, in termini di produttività del lavoro. La differenza nelle performance tra USA e UEM può attribuirsi ai suddetti fattori, che determinano uno sviluppo del Pil potenziale in USA pari al 3% annuo contro il 2.5% dell'UEM.

5.2 Lo scenario macroeconomico italiano

Nel corso dell'inverno l'attività produttiva è proceduta a strappi, oscillando su un trend sostanzialmente piatto.

La spesa delle famiglie non mostra apprezzabili segnali di accelerazione e i consumi interni potrebbero non segnare uno sviluppo dello 0.8% reale nel 2004, se dovesse mancare il contributo dei turisti stranieri.

La spesa per investimenti non pone come superata la fase recessiva che l'ha caratterizzata negli ultimi semestri. Il contributo del saldo estero (esportazioni meno importazioni) è stato pesantemente negativo, specialmente per la riduzione delle esportazioni.

Le informazioni relative a questi primi mesi del 2004 vedono l'indice della produzione industriale diminuire nuovamente e non sembrano esservi indicazioni di recupero a breve termine, portando a ritenere probabile una sua sia pur modesta flessione nel primo trimestre. Per l'anno in corso ci attendiamo esportazioni di merci e servizi in ripresa (2.6%), anche se ad una velocità nettamente inferiore alla crescita della domanda estera, a sottolineare la limitata competitività del *Made in Italy*. La ripresa delle esportazioni sarà accompagnata da quella delle importazioni, i cui effetti negativi sulla produzione interna saranno amplificati dalla crescita, dopo due anni di contrazione,

Tab. 5.3 Domanda aggregata: livelli e var. % dei volumi e dei prezzi (Italia)

	2002	2003		2004		2005		2006	
	Mil. di €	var. %		var. %		var. %		var. %	
		q	p	q	p	q	p	q	p
Pil	1260318	0.4	2.9	1.0	2.7	2.3	2.4	2.1	2.3
Consumi interni	761469	1.0	2.7	0.8	2.4	2.1	2.1	2.0	2.5
Spesa delle A.P. e I.S.P.	244465	2.2	3.7	1.9	2.0	1.9	1.9	2.1	2.2
Investimenti	249396	-2.1	1.9	1.0	2.4	3.5	2.0	3.2	2.4
Esportazioni	340157	-3.9	1.0	2.6	1.7	5.0	1.5	4.8	2.2
Importazioni	327929	-0.6	-0.8	4.0	-0.3	5.9	-0.1	6.0	2.3

Fonte: Club Consumo Prometeia - 2004

Tab. 5.4 Alcuni indicatori del bilancio pubblico

	2002	2003	2004	2005	2006
Pressione tributaria (in % del Pil)	41.9	42.8	41.6	40.9	40.7
Debito pubblico in % del Pil	108.0	106.1	105.4	104.2	103.7
Pro capite (000 di €)	23.7	24.0	24.7	25.5	26.5

Fonte: Club Consumo Prometeia - 2004

Tab. 5.5 Reddito disponibile, ricchezza finanziaria, propensione al consumo

	2002	2003	2004	2005	2006	
Reddito disponibile (mil. di € e var.% in volume)	865351	0.3	0.8	1.2	2.0	2.0
pro capite (migliaia di € e var.% in volume)	15.1	0.1	0.8	1.0	1.9	1.9
Ricchezza finanziaria/Reddito		2.9	2.9	3.0	3.1	3.2
Propensione al consumo		86.9	87.3	87.1	87.3	87.4
Consumi nazionali (mil. di € e var.% in volume)	751960	0.4	1.2	1.0	2.3	2.1
pro capite (migliaia di € e var.% in volume)	13.1	0.2	1.2	0.8	2.1	1.9
Consumi interni (mil. di € e var.% in volume)	761469	0.1	1.0	0.8	2.1	2.0

Fonte: Club Consumo Prometeia - 2004

Tab. 5.6 Popolazione, occupazione e prezzi (tassi di variazione annui)

	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione (000 e var. %)	57475	0.0	0.2	0.2	0.2
Tasso di disoccupazione (%)	9.0	8.7	8.4	8.2	7.7
Indice dei prezzi al consumo	2.5	2.7	2.1	1.9	2.4
Indice dei prezzi amministrati	0.7	-2.8	1.4	1.5	1.9
Indice delle tariffe pubbliche	0.0	4.2	10.0	1.8	2.4
Indice dei prezzi alla produzione	0.2	1.6	0.8	0.5	1.6

Fonte: Club Consumo Prometeia - 2004

della domanda in macchinari e mezzi di trasporto.

Il bilancio dell'occupazione nel 2003, noti i dati sia della rilevazione delle Forze di lavoro sia della Contabilità Nazionale, è sostanzialmente positivo, anche se la stagnazione dell'attività economica ha arrestato la creazione di posti di lavoro, a partire dall'estate scorsa. L'occupazione nei prossimi trimestri riprenderà a crescere e il tasso di disoccupazione, dopo cinque anni di continue riduzioni, potrebbe arrestarsi all'8.4% nella media dell'anno, sostanzialmente allineato al livello raggiunto nell'ultima rilevazione di ottobre.

La riduzione del tasso di disoccupazione risulterà favorita dal rallentamento della crescita dell'offerta di lavoro, che fronteggerà una contrazione costante della popolazione in età lavorativa. Neppure nelle principali economie europee i segnali congiunturali consentono una lettura univoca e comunque non sono tali da suscitare aspettative particolarmente favorevoli.

L'economia italiana sembra presentare gradi di incertezza anche maggiori, legati sia allo stato della domanda interna sia, soprattutto, alla possibilità del saldo estero di contribuire positivamente alla crescita. Nel resto del mondo, invece, la crescita è intensa, in Asia innanzitutto, ma anche negli Stati Uniti. E' principalmente su questa ipotesi che fa affidamento la previsione di un'uscita dalla

stagnazione per l'Europa e, di conseguenza, per l'Italia. La politica monetaria favorirà anche la domanda di beni di consumo e la prosecuzione, pur se a ritmi via via affievoliti, degli investimenti in costruzioni.

In questo ambito, il clima di fiducia delle famiglie mantiene un profilo depresso (come confermato dalla presente rilevazione per l'economia della Campania).

La dinamica del reddito disponibile potrebbe migliorare nei mesi prossimi e questo fenomeno produrrà effetti benefici soprattutto se le famiglie percepiranno dal versante delle istituzioni segnali chiari di un disegno strategico per il rilancio del sistema economico (per esempio l'accelerazione sui piani di infrastrutturazione, l'esito positivo della legislazione sul risparmio, la proposizione di una manovra fiscale credibile).

6. ANALISI E PREVISIONI DELL'ECONOMIA CAMPANA

6.1. Il valore aggiunto e la dinamica delle imprese

6.1.1 Il valore aggiunto

La Campania si caratterizza per un valore aggiunto pro capite inferiore non solo a quello dell'Italia complessivamente considerata, ma anche a quello del Mezzogiorno. In ambito regionale solo Avellino e Salerno evidenziano

Tab. 6.1 Valore Aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mln. di €)	Pro capite (migliaia di €)
Italia	1218830	21.0
Nord-Ovest	392566	25.7
Nord-Est	272559	25.2
Centro	257190	22.8
Mezzogiorno	296515	14.2
Campania	80958	14.0
Napoli	42708	13.7
Avellino	6509	14.8
Benevento	4134	13.9
Caserta	11468	13.4
Salerno	16139	14.9

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

valori superiori alla media, mentre Napoli, ma soprattutto Caserta, denotano valori più bassi.

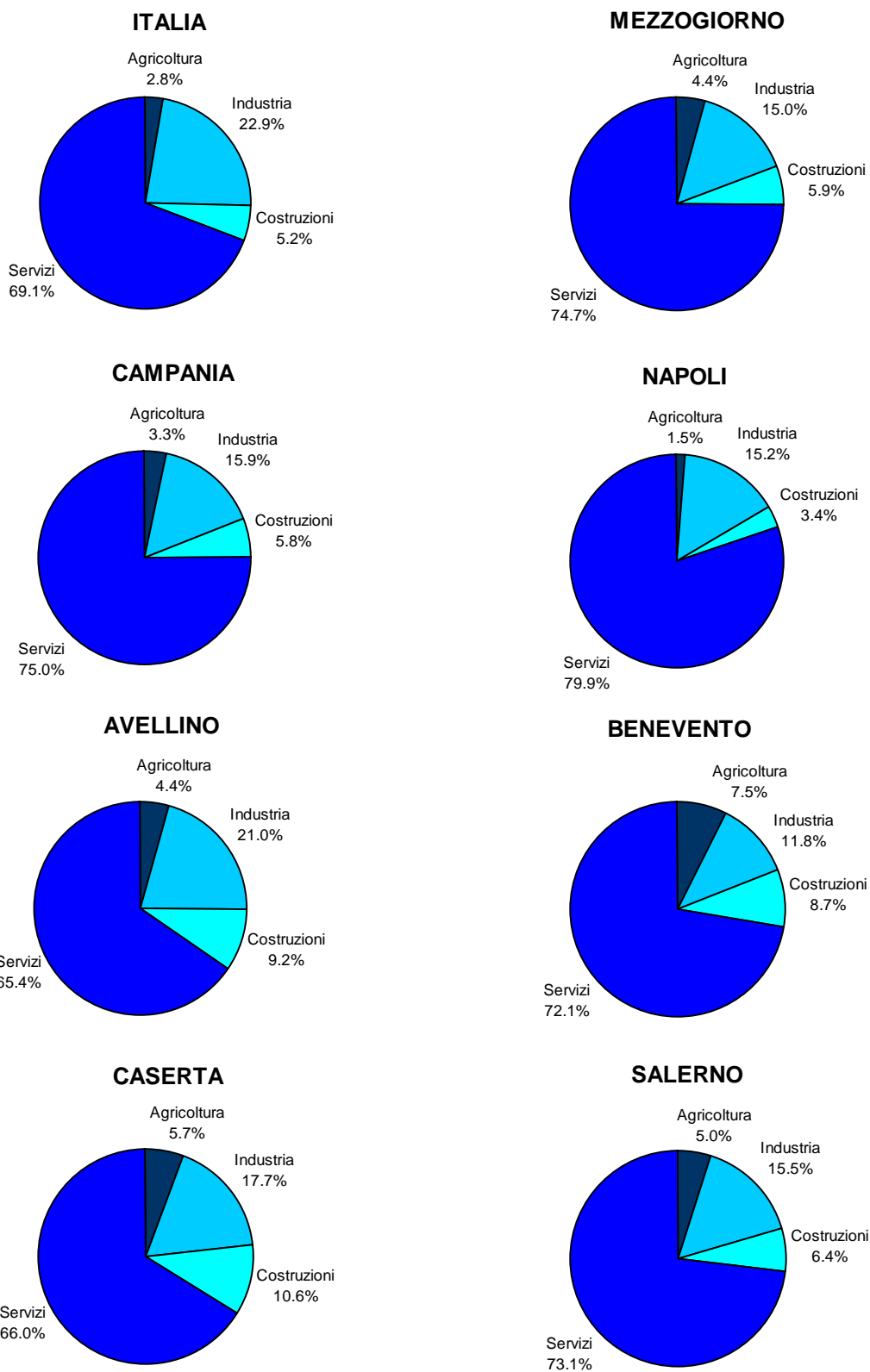
Il diverso livello di valore aggiunto pro capite registrato per Avellino è sicuramente giustificato dalla presenza di due distretti industriali, uno relativo al settore dell'arredamento e l'altro al settore della concia. A Salerno, invece, oltre al distretto del tessile e dell'agroalimentare (Nocera Inferiore e Gragnano), va segnalato il peso dell'attività turistica. Tuttavia, questi dati relativi al 2003, riguardano un anno che, pur in una situazione di sostanziale rallentamento, ha visto crescere l'attività produttiva campana ad un ritmo superiore a quanto registrato nel Sud e in Italia. Infatti lo scorso anno il valore aggiunto è aumentato ad un ritmo dello 0.6% in regione

rispetto allo 0.2% e 0.3% dell'Italia e del complesso delle regioni meridionali. A livello provinciale questo ha significato una certa vivacità a Napoli (1.0%), una crescita sostanzialmente in linea con quella regionale ad Avellino (0.5%), ma anche uno sviluppo più contenuto a Benevento (0.3%), Salerno (0.1%) e Caserta (-0.1%).

Anche per il biennio 2004-2005 si prospetta una fase di recupero rispetto al livello nazionale. Sebbene tale fenomeno si confermerà con un differenziale inferiore rispetto a quello del 2003, le dinamiche risulteranno più elevate in tutte le province. Come a livello nazionale, anche per la Campania sarà necessario attendere il 2005 per registrare tassi di sviluppo superiori al 2.0%.

A livello settoriale nel 2003 il risultato positivo è stato determinato esclusivamente dalle costruzioni ed in misura più contenuta dai servizi, mentre sia l'agricoltura che l'industria hanno segnalato perdite dell'attività produttiva. La situazione dovrebbe migliorare quest'anno, a fronte di un recupero della produzione industriale e di un migliore dinamica del terziario. Solo l'agricoltura sarà sottoposta ad un ulteriore ridimensionamento produttivo. Nel 2005 lo sviluppo sarà guidato ancora dall'edilizia, ma anche i servizi e l'industria contribuiranno maggiormente al recupero dell'attività produttiva regionale.

Fig. 6.1 *Composizione del Valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995 per settore e area geografica nel 2003 (valori in %)*



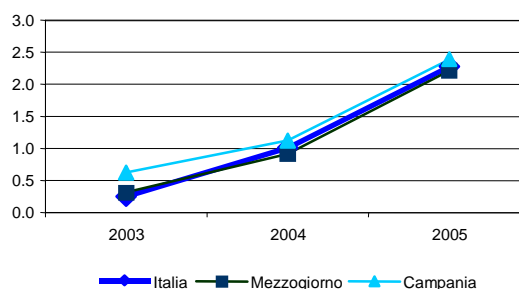
Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Tab. 6.2 Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995 per settore di attività economica e area geografica. Tassi di variazione percentuale.

Totale dei settori di attività

	2003	2004	2005
Italia	0.2	1.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Napoli	1.0	1.4	2.6
Avellino	0.5	1.0	2.3
Benevento	0.3	0.8	2.1
Caserta	-0.1	0.6	2.1
Salerno	0.1	0.8	2.2

Totale dei settori di attività



Settore dell'agricoltura

	2003	2004	2005
Italia	-5.7	-1.8	0.1
Mezzogiorno	-1.7	0.0	0.9
Campania	-1.9	-0.2	0.8
Napoli	-6.1	-2.4	-0.3
Avellino	1.2	1.2	1.5
Benevento	3.2	2.2	1.9
Caserta	-1.8	-0.2	0.8
Salerno	-1.3	0.0	0.9

Settore dell'industria

	2003	2004	2005
Italia	-1.0	1.1	2.2
Mezzogiorno	-1.4	0.6	1.9
Campania	-0.4	0.9	2.1
Napoli	1.6	2.1	2.8
Avellino	-3.3	-0.7	1.2
Benevento	-4.1	-1.2	0.9
Caserta	-1.6	0.3	1.7
Salerno	-2.3	-0.2	1.5

Settore delle costruzioni

	2003	2004	2005
Italia	2.5	0.7	1.8
Mezzogiorno	2.1	0.2	1.9
Campania	3.7	1.7	2.8
Napoli	3.2	1.4	2.5
Avellino	11.4	6.0	5.3
Benevento	9.2	4.8	4.6
Caserta	0.4	-0.2	1.6
Salerno	2.3	0.8	2.2

Settore del commercio e dei servizi

	2003	2004	2005
Italia	0.6	1.1	2.4
Mezzogiorno	0.7	1.1	2.4
Campania	0.7	1.2	2.5
Napoli	1.0	1.3	2.6
Avellino	0.3	0.9	2.3
Benevento	-0.2	0.5	2.0
Caserta	0.4	1.0	2.3
Salerno	0.6	1.1	2.4

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

6.1.2 La dinamica delle imprese

A prima vista l'indice di sviluppo delle imprese nel 2003 segnala un saldo negativo nazionale fra imprese iscritte e imprese cessate (-0.3). Tuttavia il risultato è misurato sulle sole imprese classificate (di cui si conosce il settore di appartenenza). Considerando invece anche le imprese non classificate, malgrado il protrarsi nel corso del 2003 della congiuntura internazionale sfavorevole, lo spirito imprenditoriale si è confermato su livelli discreti. Infatti il tasso

con cui cresce il sistema delle imprese italiane si conferma superiore a quello evidenziato dal PIL.

Nel corso del 2003 l'espansione della base imprenditoriale quindi non si è arrestata. A livello nazionale infatti nel corso dell'anno si sono iscritte 389342 nuove imprese, a fronte delle quali si sono avute 317553 cessazioni di attività economica.

Tab. 6.3 La dinamica delle imprese nel 2003

Imprese attive						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	987794	654792	665834	1397895	2649789	4958209
Mezzogiorno	442612	178722	186367	374276	846407	1654108
Campania	82063	48660	49598	164216	256910	437231
Napoli	13834	25368	23038	94773	147714	209954
Avellino	14038	4384	3982	9674	15612	38016
Benevento	15528	2527	2595	6562	10702	31352
Caserta	15874	5977	9904	22327	32960	64715
Salerno	22789	10404	10079	30880	49922	93194

Indice delle nuove imprese iscritte (nuove iscritte/attive) valori in %						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	3.6	4.6	8.5	6.2	6.0	5.7
Mezzogiorno	3.9	4.9	6.8	5.9	6.6	5.7
Campania	3.4	5.4	7.3	7.2	7.2	6.3
Napoli	4.3	6.3	8.8	7.6	7.8	7.5
Avellino	2.1	5.4	6.7	5.8	5.7	4.5
Benevento	2.1	3.8	5.2	5.8	5.4	3.6
Caserta	4.5	4.8	6.6	7.7	7.2	6.2
Salerno	3.7	3.8	5.2	6.6	6.3	5.3

Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in %						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	5.9	5.8	6.0	6.3	6.1	6.0
Mezzogiorno	5.6	5.4	5.6	5.5	5.5	5.5
Campania	4.8	5.8	6.2	5.7	5.5	5.5
Napoli	5.1	5.8	5.9	5.7	5.4	5.5
Avellino	4.8	5.7	6.6	5.6	5.5	5.3
Benevento	4.6	5.1	6.0	6.2	5.8	5.2
Caserta	4.3	6.2	7.3	5.9	5.7	5.6
Salerno	5.2	5.6	5.6	5.9	5.7	5.6

Indice di sviluppo (indice nuove iscritte-indice cessate) valori in %						
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	-2.2	-1.2	2.5	-0.1	-0.1	-0.3
Mezzogiorno	-1.7	-0.5	1.2	0.5	1.0	0.2
Campania	-1.4	-0.4	1.1	1.5	1.7	0.8
Napoli	-0.9	0.5	2.8	1.9	2.4	2.0
Avellino	-2.7	-0.3	0.1	0.2	0.3	-0.9
Benevento	-2.6	-1.3	-0.7	-0.3	-0.4	-1.6
Caserta	0.2	-1.4	-0.8	1.8	1.5	0.6
Salerno	-1.5	-1.8	-0.3	0.8	0.6	-0.3

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

Il Mezzogiorno registra un'elevata crescita della propria base imprenditoriale comunque superiore alla media nazionale e comunque inferiore a quella che ha interessato la Campania. A livello settoriale la crescita campana si è concentrata nel settore delle

costruzioni e dei servizi (incluso il commercio). Sia l'agricoltura che l'industria hanno chiuso l'anno con un deficit imprenditoriale causato da un'elevata mortalità delle imprese registrate. Napoli ha assunto un ruolo trainante, mentre Benevento ha registrato un saldo negativo.

Tab. 6.4 La dinamica delle imprese nel I trimestre 2004

	Imprese attive					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	974390	649877	669055	1393567	2648052	4941374
Mezzogiorno	436460	178236	186654	127700	851316	1652666
Campania	80964	48398	49336	164085	256916	435614
Napoli	13728	25180	22926	94667	147703	209537
Avellino	13820	4371	3974	9636	15595	37760
Benevento	15252	2500	2563	6512	10664	30979
Caserta	15816	5997	9871	22458	33149	64833
Salerno	22348	10350	10002	30812	49805	92505

	Indice delle nuove imprese iscritte (iscritte/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	1.2	1.4	2.7	2.0	1.9	1.8
Mezzogiorno	1.3	1.3	1.8	1.3	1.9	1.7
Campania	1.1	1.3	1.7	2.1	2.0	1.7
Napoli	1.5	1.6	2.2	2.1	2.2	2.0
Avellino	0.8	1.3	1.6	1.9	1.8	1.4
Benevento	0.7	1.0	1.3	2.1	2.1	1.3
Caserta	1.4	1.0	1.4	2.3	2.1	1.7
Salerno	1.0	0.9	1.1	2.0	1.7	1.4

	Indice delle imprese cessate (cessate/attive) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	2.7	2.4	2.6	2.6	2.5	2.5
Mezzogiorno	2.8	1.9	2.0	1.9	2.2	2.3
Campania	2.5	2.1	2.4	2.3	2.2	2.2
Napoli	2.2	2.2	2.6	2.2	2.1	2.2
Avellino	2.4	2.2	2.0	2.6	2.4	2.3
Benevento	2.6	2.7	3.0	3.1	2.8	2.7
Caserta	1.8	1.3	2.1	2.0	1.9	1.9
Salerno	3.1	2.0	2.1	2.4	2.3	2.4

	Indice di sviluppo (indice nuove iscritte-indice cessate) valori in %					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio*	Servizi	Totale
Italia	-1.4	-1.0	0.2	-0.6	-0.6	-0.7
Mezzogiorno	-1.5	-0.6	-0.2	-0.5	-0.2	-0.6
Campania	-1.4	-0.8	-0.7	-0.2	-0.1	-0.5
Napoli	-0.8	-0.7	-0.4	-0.1	0.0	-0.2
Avellino	-1.6	-1.0	-0.4	-0.7	-0.5	-1.0
Benevento	-1.8	-1.7	-1.6	-1.0	-0.7	-1.4
Caserta	-0.4	-0.3	-0.7	0.3	0.2	-0.1
Salerno	-2.1	-1.1	-1.0	-0.4	-0.5	-1.0

*Il settore del commercio è un di cui del settore dei servizi

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Infocamere

Il primo trimestre del 2004 si è chiuso con un lieve peggioramento per il sistema imprenditoriale italiano (incluso anche il settore dell'agricoltura).

Solo le costruzioni hanno evidenziato uno sviluppo positivo, mentre nei rimanenti settori

(ma soprattutto nell'industria) le cessazioni hanno superato le nuove iscrizioni.

6.2. Il mercato del lavoro

La Campania rappresenta una delle regioni italiane in cui lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro costituisce un problema tuttora irrisolto. In termini di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, la regione evidenzia una situazione in linea con quella delle altre regioni meridionali, ma nettamente al di sotto della media italiana: il tasso di attività infatti nel 2003 era pari al 44.4%, rispetto al 44.0% nel Mezzogiorno e al 49.1% a livello nazionale. Il quadro migliora valutando le singole province: solo Napoli presenta un tasso di attività inferiore (43.5%), mentre Avellino e ancora di più Benevento tendono ad avvicinarsi al valore medio nazionale.

Se si pone a confronto il tasso di occupazione della Campania con quello medio nazionale emerge un differenziale

negativo pari ad oltre 9 punti percentuali. La situazione nelle diverse province risulta molto diversificata: dal valore più basso registrato a Napoli (33.2%) a quello più elevato che caratterizza Benevento (43.4%). Con riferimento alle diverse componenti la Tab. 6.7 mostra che la distanza tra i tassi di occupazione della Campania e quelli della media nazionale e meridionale si amplifica nelle classi più giovani e nella componente femminile. Nella classe 15-24 anni il tasso di occupazione regionale, il più basso tra tutte le regioni italiane (11.5%), è pari a meno della metà di quello nazionale (24.9%), mentre quello femminile (20.1%) presenta valori inferiori di quasi 13 punti percentuali (32.8% in Italia). Anche nella componente maschile della popolazione si rileva una certa differenza, pari a quasi 6 punti percentuali

Tab. 6.5 Dimensione del mercato del lavoro - livelli (000) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni

	Popolazione Attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	17147	7540	6203	1338
Campania	4669	2073	1654	419
Napoli	2496	1085	829	256
Avellino	351	167	147	20
Benevento	235	114	102	12
Caserta	693	310	240	69
Salerno	894	398	337	61

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza Lavoro - anno 2003)

Tab. 6.6 Tassi di occupazione, disoccupazione e partecipazione (valori in %)

	2003		
	Occupazione	Disoccupazione	Attività
Italia	44.8	8.7	49.1
Mezzogiorno	36.2	17.7	44.0
Campania	35.4	20.2	44.4
Napoli	33.2	23.6	43.5
Avellino	41.8	11.9	47.4
Benevento	43.4	10.6	48.6
Caserta	34.7	22.4	44.7
Salerno	37.7	15.4	44.5

N.B. I tassi di occupazione e di attività sono calcolati sulla popolazione di 15 anni e oltre

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza Lavoro - anno 2003)

Tab. 6.7 Tassi di occupazione giovanile, maschile, femminile (valori in %)

	2003		
	Occupazione giovanile	Occupazione maschile	Occupazione femminile
Italia	24.9	57.8	32.8
Mezzogiorno	14.5	51.9	21.5
Campania	11.5	51.9	20.1
Napoli	10.3	50.8	16.9
Avellino	12.2	57.9	27.0
Benevento	15.1	56.3	31.5
Caserta	12.4	51.4	18.7
Salerno	13.3	52.2	24.3

N.B. Calcolato sulla popolazione con un'età che va dai 15 ai 24 anni

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza Lavoro - anno 2003)

Tab. 6.8 Tassi di disoccupazione giovanile, maschile e femminile (valori in %)

	2003		
	Disoccupazione giovanile	Disoccupazione maschile	Disoccupazione femminile
Italia	27.1	6.8	11.6
Mezzogiorno	49.1	13.8	25.3
Campania	58.4	16.4	28.0
Napoli	64.2	19.5	33.2
Avellino	48.5	7.8	19.0
Benevento	37.9	8.6	13.7
Caserta	59.0	17.3	33.4
Salerno	47.2	12.4	20.7

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza Lavoro - anno 2003)

(51.9% in Campania rispetto al 57.8% in Italia).

A livello territoriale la situazione sembra particolarmente critica a Napoli, dove l'occupazione giovanile raggiunge solo il 10.3%, il valore più basso riscontrabile su tutto il territorio nazionale.

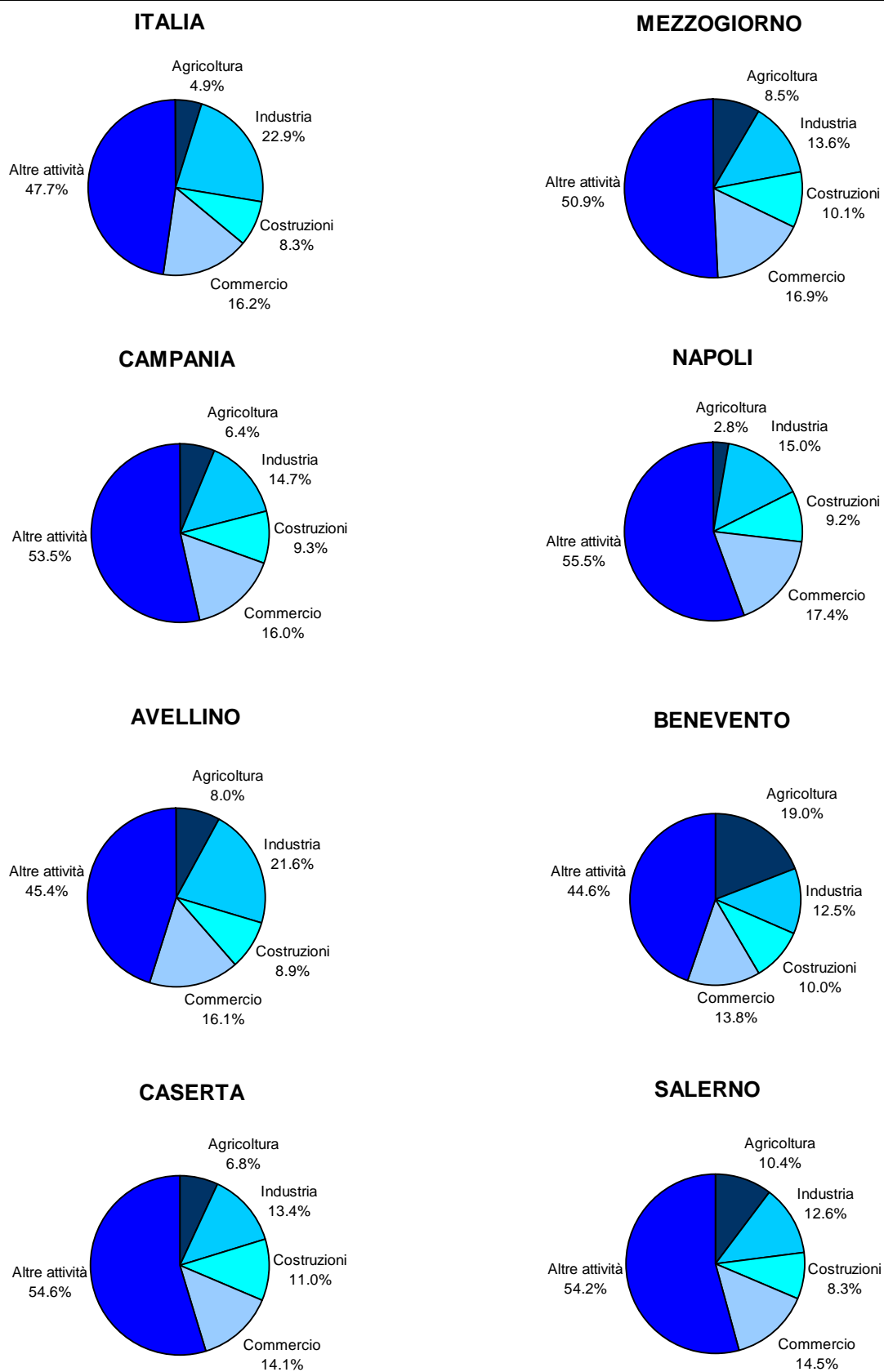
L'evoluzione positiva dell'occupazione registrata lo scorso anno ha indotto una riduzione del tasso di disoccupazione in tutte le ripartizioni italiane. A livello nazionale il tasso di disoccupazione è sceso dal 9.0% all'8.7%. Nel Mezzogiorno è passato dal 18.3% al 17.7%.

Anche in Campania la crescita dell'occupazione registrata nel 2003 si è accompagnata ad una flessione delle persone

in cerca di occupazione, più consistente rispetto a quanto accaduto a livello nazionale. Il tasso di disoccupazione infatti è passato dal 21.1% nel 2002 al 20,2% nel 2003.

La situazione provinciale è molto eterogenea: mentre Benevento detiene un tasso di disoccupazione (10.6%) che è poco più della metà di quello medio regionale, Napoli e Caserta si attestano su valori nettamente superiori (rispettivamente 23.6% e 22.4%). Passando ad un'analisi più articolata, emergono tassi di disoccupazione giovanile particolarmente elevati a livello regionale (58.4%), anche rispetto al Mezzogiorno e più che doppi rispetto alla media nazionale (27.1%): ciò significa che nel 2003 in Campania quasi il 60% della forza di lavoro di età compresa tra i 15 ed i 24 anni risulta in cerca di occupazione contro il 49.1% nel Sud.

Fig. 6.2 Ripartizione degli occupati per settore di attività economica nel 2003 (valori in %)



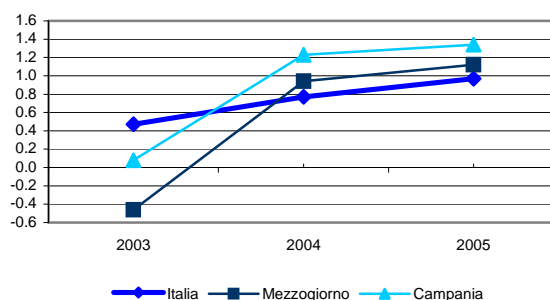
Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Tab. 6.9 Occupazione per settore e provincia. Tassi di variazione percentuale.

Totale dei settori di attività

	Unità		Variazione %	
	2003	2003	2004	2005
Italia	24240	0.5	0.8	1.0
Mezzogiorno	6712	-0.5	0.9	1.1
Campania	1811	0.1	1.2	1.3
Napoli	934	-0.2	1.4	1.6
Avellino	152	-2.4	0.0	0.8
Benevento	108	1.5	-1.9	-0.2
Caserta	255	-0.7	0.4	0.8
Salerno	361	2.1	2.7	1.7

Totale dei settori di attività



Settore dell'agricoltura

	Unità		Variazione %	
	2003	2003	2004	2005
Italia	1272	-3.7	-1.5	-1.5
Mezzogiorno	619	-5.1	-1.5	-1.5
Campania	123	-2.2	-1.2	-1.2
Napoli	27	3.5	-7.2	-3.3
Avellino	11	-1.8	14.7	3.4
Benevento	17	-17.0	5.6	0.8
Caserta	26	-12.6	9.0	1.7
Salerno	42	9.7	-10.5	-4.3

Settore dell'industria

	Unità		Variazione %	
	2003	2003	2004	2005
Italia	5230	-0.3	0.4	0.2
Mezzogiorno	949	0.5	0.0	-0.2
Campania	279	3.0	1.4	0.7
Napoli	139	1.9	3.1	1.8
Avellino	34	2.5	-6.2	-3.4
Benevento	16	21.3	-10.7	-5.7
Caserta	38	1.6	2.8	1.1
Salerno	51	2.7	4.5	1.8

Settore delle costruzioni

	Unità		Variazione %	
	2003	2003	2004	2005
Italia	1734	2.9	0.5	0.1
Mezzogiorno	519	-0.7	1.6	1.0
Campania	127	-1.8	1.2	0.7
Napoli	47	3.0	-0.7	-0.3
Avellino	12	-19.3	19.1	8.7
Benevento	9	34.9	0.6	1.0
Caserta	33	-0.2	-5.8	-2.9
Salerno	26	-10.7	5.3	2.1

Settore del commercio e dei servizi

	Unità		Variazione %	
	2003	2003	2004	2005
Italia	16005	0.8	1.1	1.5
Mezzogiorno	4625	0.0	1.4	1.7
Campania	1283	-0.1	1.4	1.8
Napoli	722	-1.0	1.6	1.9
Avellino	94	-1.4	-1.9	0.7
Benevento	65	-0.3	-1.9	0.5
Caserta	158	0.9	-0.2	1.2
Salerno	243	2.3	4.4	2.6

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dalla figura. 6.2, che illustra la composizione settoriale dell'occupazione nel 2003 nella regione e nelle sue province, emerge una maggiore presenza del settore terziario nella creazione di posti di lavoro, superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia. Solo Avellino si distingue dalle altre province campane per una minore importanza dei servizi e una maggiore presenza dell'industria.

Il differenziale rispetto al Mezzogiorno e all'Italia va attribuito in larga misura alla forte

rilevanza in Campania della categoria altri servizi, che esclude il commercio, ma comprende il settore pubblico e gli altri servizi non di mercato.

Nel 2003 in Campania l'occupazione, misurata in unità di lavoro *standard*, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (0.1%), ottenendo ad ogni modo un risultato migliore di quello del Mezzogiorno, dove si è avuto un calo dello 0.5%.

Salerno e Benevento hanno permesso tale risultato, al quale si è contrapposto quello delle altre province, dove l'occupazione si è ridimensionata, in alcuni casi anche considerevolmente. Un esempio è Avellino, la cui base occupazionale è diminuita del 2.4%.

Solo il settore industriale ha contribuito positivamente alla *performance* dello scorso anno, realizzando un incremento occupazionale pari al 3.0%; gli altri comparti hanno contratto la base occupazionale. Dopo il settore agricolo (-2.2%), quello delle costruzioni è stato quello che ha registrato il maggior calo (-1.8%).

Per il biennio 2004-2005 lo scenario delinea un sostanziale recupero dei livelli occupazionali, in linea con la ripresa dell'attività produttiva.

L'occupazione dovrebbe aumentare in Campania ad un ritmo medio annuo dell'1,2%; a tale risultato dovrebbero contribuire tutti i settori con l'unica eccezione dell'agricoltura. Saranno comunque i servizi a garantire il maggior assorbimento di manodopera (1.4% nel 2004 e 1.8% l'anno successivo).

A livello territoriale per la maggior parte delle province si prospetta un'evoluzione favorevole: Caserta ma soprattutto Napoli dovrebbero recuperare ampiamente il declino occupazionale subito lo scorso anno (-0.7% e -0.2% rispettivamente), mentre a Benevento si delinea per il prossimo biennio una contrazione occupazionale che interesserà il settore industriale ed il terziario.

6.3 Le esportazioni

Nel 2003 la domanda estera è diminuita del 5.0% a livello nazionale, con chiare ripercussioni anche a livello territoriale. Mentre le regioni del Mezzogiorno sono riuscite ad ottenere un risultato in linea con l'evoluzione nazionale, la Campania ha subito un declino del 15.8%. La situazione è risultata particolarmente critica a Benevento (-33.4%), che comunque rappresenta poco meno dell'1% delle esportazioni campane, e a Caserta (-25.3%), anche se in realtà la contrazione ha coinvolto tutte le province campane. Solo Salerno è riuscita a mantenere un'evoluzione più simile a quella media del Mezzogiorno e dell'Italia.

La ripresa, attesa a partire da quest'anno, dovrebbe creare i presupposti per il recupero di tassi di crescita positivi. Per la regione si prospetta uno sviluppo del 5.2%, superiore a quello che contemporaneamente dovrebbe interessare il complesso delle regioni meridionali (4.0%). Solo Salerno (che nel 2003 deteneva il 22.2% dell'*export* regionale) non sembra in grado di reagire positivamente alla ripresa della domanda internazionale: la ripresa delle esportazioni è prevista solo a partire dal prossimo anno.

Il miglioramento atteso nel commercio estero condurrà ad un crescente grado di apertura delle singole province, questo però non significherà il recupero dell'ampio divario che caratterizza tutte le province campane (con l'unica esclusione di Napoli) rispetto ai valori detenuti nel Mezzogiorno e ancora di più in Italia.

Nel 2003 il 78.0% delle esportazioni della Campania erano destinate alle economie avanzate, il 16.3% ai paesi in via di sviluppo ed il restante 5.7% alle economie in transizione. Rispetto all'anno precedente è aumentato il peso delle economie avanzate a scapito dei paesi in via di sviluppo. Ai paesi appartenenti all'Unione Europea va oltre la metà dell'*export* regionale, con valori che raggiungono da un lato il 66.8%, a Caserta, e dall'altro il 38.6%, ad Avellino. In quest'ultima provincia il resto delle economie avanzate (con il 26.5%) e la Germania, nell'ambito dei membri dell'Unione Europea, rappresentano i mercati più importanti.

La Germania, verso la quale mediamente è diretto l'11.2% dell'*export* regionale, è un mercato molto importante per Benevento (16.0%) e Caserta (17.1%), mentre non raggiunge il 10.0% a Napoli. Verso il Regno Unito va oltre il 20.0% delle esportazioni di Benevento, che trovano anche negli Stati Uniti un mercato non indifferente (21.1%). A Caserta invece è il resto dell'Unione Europea a rappresentare oltre il 20.0% delle esportazioni provinciali verso l'estero.

Tab. 6.10 Esportazioni di beni verso l'estero a prezzi costanti 1995.
Tassi di variazione percentuale.

	2003	2004	2005
Italia	-5.0	3.0	5.0
Mezzogiorno	-4.8	4.0	6.2
Campania	-15.8	5.2	7.2
Napoli	-17.7	4.9	6.9
Avellino	-12.7	19.1	11.5
Benevento	-33.4	7.2	7.7
Caserta	-25.3	17.4	10.9
Salerno	-4.4	-6.2	3.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Tab. 6.11 Le esportazioni verso l'estero per area di destinazione a prezzi correnti nel 2002

Valori in %

	Italia	Mezzogiorno	Campania	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
Economie avanzate	74.7	75.7	77.0	79.0	73.9	81.9	79.2	70.9
-Unione Europea	53.1	54.2	48.0	43.3	36.8	56.7	69.4	52.6
--Germania	13.7	12.0	10.6	8.6	9.2	16.1	17.2	12.3
--Francia	12.2	11.6	10.2	10.5	7.5	18.6	13.3	8.4
--Regno Unito	6.9	8.1	9.3	7.3	5.9	10.2	13.6	14.1
--Spagna	6.4	8.5	5.2	5.1	6.4	4.2	7.0	3.8
--Resto Unione Europea	14.1	14.0	12.7	11.8	7.7	7.7	18.3	13.9
-Stati Uniti	9.7	11.8	13.7	18.4	6.4	20.8	4.3	8.8
-Resto economie avanzate	11.8	9.6	15.4	17.3	30.8	4.4	5.5	9.6
Economie in transizione	10.2	8.0	5.4	5.8	4.9	8.0	4.2	5.1
Paesi in via di sviluppo	15.1	16.3	17.6	15.1	21.2	10.1	16.6	23.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Tab. 6.12 Le esportazioni verso l'estero per area di destinazione a prezzi correnti nel 2003

Valori in %

	Italia	Mezzogiorno	Campania	Napoli	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno
Economie avanzate	73.9	75.1	78.0	80.7	71.7	83.2	80.1	72.6
-Unione Europea	53.5	56.4	52.3	50.7	38.6	56.9	66.8	54.6
--Germania	13.8	11.5	11.2	9.2	12.2	16.0	17.1	12.6
--Francia	12.3	12.1	10.4	11.8	5.9	5.4	10.6	8.9
--Regno Unito	6.9	8.9	10.2	8.9	6.3	20.5	9.8	15.1
--Spagna	7.0	9.9	6.2	6.5	6.5	6.9	8.4	4.2
--Resto Unione Europea	13.5	14.0	14.3	14.3	7.7	8.0	20.9	13.8
-Stati Uniti	8.5	9.3	9.6	11.6	6.6	21.1	6.2	7.1
-Resto economie avanzate	11.9	9.3	16.1	18.4	26.5	5.2	7.1	11.0
Economie in transizione	11.1	8.2	5.7	6.3	5.4	10.2	5.2	4.4
Paesi in via di sviluppo	15.0	16.7	16.3	13.1	22.8	6.5	14.7	23.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

6.4 Gli investimenti, il credito delle imprese e la spesa per consumi delle famiglie

Tab. 6.13 Livelli degli investimenti e variazioni percentuali delle previsioni

	Investimenti in costruzioni				Investimenti in macchinari			
	Livelli		Variazioni %		Livelli		Variazioni %	
	2003	2003	2004	2005	2003	2003	2004	2005
Italia	91869	1.8	0.7	1.7	119258	-4.9	1.2	4.8
Mezzogiorno	25468	1.4	0.3	1.9	28665	-3.2	1.9	5.0
Campania	6599	3.1	1.7	2.7	7332	-1.6	3.6	6.7

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Nel 2003 non si è arrestata la fase di flessione degli investimenti: a livello nazionale alla marcata contrazione degli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto (-4.9%) si è associata una debolezza degli investimenti in costruzioni (1.8%). Mentre nel Mezzogiorno la flessione della componente in macchinari è stata meno intensa, a fronte di una crescita minore degli investimenti in costruzioni, in Campania il calo dei macchinari è stato più contenuto (-1.6%), e gli investimenti in costruzioni sono aumentati ad un ritmo maggiore (3.1%). A partire da quest'anno si prevede comunque, a livello nazionale, un nuovo ciclo espansivo che è in larga misura alla base della ripresa prospettata per l'economia italiana. Esso dovrebbe condurre a tassi di crescita dell'1.2% nel 2004 e del 4.8% il prossimo anno per gli investimenti in macchinari ed impianti; per gli investimenti in costruzioni la crescita dovrebbe proseguire ma a ritmi più moderati (0.7% nel 2004 e 1.7% nel 2005). In Campania si prevede un recupero più consistente per quanto riguarda gli investimenti in macchinari (3.6% nel 2004 e 6.7% nel 2005), ma contemporaneamente un ridimensionamento dei ritmi di crescita delle costruzioni rispetto ai risultati raggiunti lo scorso anno (1.7% nel 2004 e 2.7% l'anno successivo).

Più volte è stata rimarcata la rilevanza della regione Campania sia per aspetti economici (7% del valore aggiunto nazionale e un quarto di quello del Sud) sia demografici (10% della popolazione).

Tab. 6.14 Totale impieghi al netto delle sofferenze nel 2003 (stock) (volumi in milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005
Italia	979592	1038823	1101076	1168997
Mezzogiorno	122507	131884	140440	149053
Campania	32487	35337	37436	39542
Napoli	20185	22166	23308	24495
Avellino	2518	2496	2597	2733
Benevento	1156	1271	1380	1480
Caserta	3215	3426	3665	3908
Salerno	5413	5978	6486	6927

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Tab. 6.15 Rapporto delle sofferenze sugli impieghi lordi (valori in %)

	2002	2003	2004	2005
Italia	4.5	4.6	4.7	4.6
Mezzogiorno	12.3	11.7	11.5	11.3
Campania	9.2	8.7	8.5	8.3
Napoli	8.8	7.6	7.3	6.9
Avellino	7.2	8.6	8.6	8.5
Benevento	10.6	10.5	10.4	10.2
Caserta	10.4	11.5	12.0	12.0
Salerno	10.3	10.4	10.4	10.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Tab. 6.16 Tasso di decadimento (valori in %)

	Tasso di decadimento			
	Famiglie produttrici		Imprese	
	2002	2003	2002	2003
Italia	2.6	2.3	1.6	2.1
Mezzogiorno	7.8	7.8	5.3	5.9
Campania	4.2	5.2	3.3	2.1
Napoli	3.9	6.2	2.1	1.8
Avellino	4.7	4.9	2.0	1.7
Benevento	3.3	3.1	5.3	1.9
Caserta	2.3	4.6	10.4	2.3
Salerno	5.7	4.1	4.0	3.5

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Fig. 6.17 Tassi attivi a breve termine (valori in %)

	2002	2003
Italia	6.3	5.7
Sud	7.6	7.5
Isole	8.0	7.6
Campania	7.8	7.7

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Tale evidenza non trova riscontro nelle attività degli intermediari finanziari rivolte alla concessione di credito verso gli operatori campani: solo il 3.4 % del totale impieghi interessano le famiglie e le imprese campane, che comunque, va ricordato, rientrano fra gli obiettivi comunitari nella concessione dei finanziamenti agevolati.

Volendo valutare il rischio di credito sul territorio, considerando la totalità degli operatori, la percentuale delle sofferenze sul totale impieghi lordi in Campania è pari all'8.7%, nel 2003, superiore alla media nazionale (4.6%), ma inferiore agli standard del Sud (11.7%). Questo risultato è in linea con le tendenze verso la riduzione del rischio di credito concesso nel Mezzogiorno, che si confermerà anche in previsione.

Per una migliore valutazione delle condizioni del rischio di credito concesso alle imprese e alle famiglie produttrici, è consigliabile analizzare il tasso di decadimento. Questo indicatore è dato dal rapporto fra le nuove sofferenze dell'ultimo anno e gli impieghi concessi per finanziamenti superiori a 75 mila euro e non ancora in sofferenza (impieghi netti).

Così calcolato, l'indicatore consente inoltre di depurare la misurazione del rischio di credito dal fenomeno della cartolarizzazione (es. vendita di crediti in sofferenza).

Detto questo, emerge come nel 2003 il fenomeno della 'sofferenza' in Campania è

esattamente allineato a quello nazionale (2.1%).

In altre parole è ancora il progresso che pesa sul differenziale Italia-Campania dei tassi di interesse attivi (per le banche) oltre che un mercato sicuramente meno competitivo rispetto al Nord. Nel 2003 guardando ai tassi di interesse a breve, per esempio praticati per la concessione di fidi o scoperti a supporto della gestione corrente dell'attività di impresa, il differenziale è di 2 punti (7.7% in Campania contro il 5.7% della media nazionale). Va infine indicato come, nonostante le migliori garanzie delle imprese campane rispetto a quelle del Sud in genere, l'accesso al credito sia reso più difficoltoso da

Tab. 6.18 Consumi interni (livelli e pro capite)

	Mln. di € 2003	Pro capite (€) 2003
Italia	789390	13.7
Nord-Ovest	235791	15.7
Nord-Est	171613	16.2
Centro	164936	14.9
Mezzogiorno	217050	10.5
Campania	57414	10.0
Napoli	30297	9.8
Avellino	4344	10.0
Benevento	2833	10.0
Caserta	8204	9.4
Salerno	11737	11.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

tassi di interesse a breve comunque maggiori o simili (7.5% come media nel mezzogiorno).

Per quanto riguarda i consumi interni pro capite della regione Campania, si può vedere come si presentino in linea con quelli relativi all'area del Mezzogiorno.

7. FOCUS SULLE PROVINCE DELLA REGIONE CAMPANIA

Premessa metodologica

Si avverte che i dati e le elaborazioni contenute in questo rapporto provengono per la maggior parte da un'indagine demoscopica svolta presso famiglie e imprese della Campania.

Pertanto, i dati che vengono proposti nella loro rappresentatività della popolazione sono soggetti ad un errore statistico (cfr. nota metodologica) crescente con il ridursi del numero di casi campionari. In particolare va segnalato come il campione, rappresentativo dell'universo delle imprese e famiglie campane, sia suscettibile ad errori più sensibili nell'analisi per segmenti di popolazione, come nel caso delle successive analisi provinciali.

Per questo motivo, per il capitolo che segue si suggerisce una lettura dei risultati volta a cogliere il segno del fenomeno descritto piuttosto che l'entità.

Per la lettura dei singoli focus provinciali si ricorda che il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è un indicatore che sintetizza (aggregando i giudizi degli intervistati) la percezione della situazione corrente e prospettica a breve termine relativamente all'economia del Paese, alla condizione economico-finanziaria propria, agli investimenti o alla spesa, piuttosto che all'occupazione.

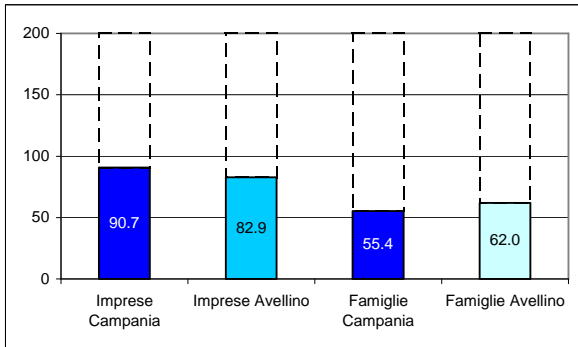
L'indice è misurato sommando a 100 il saldo tra i giudizi positivi e quelli negativi. Un indice pari a 100 rappresenta un equilibrio fra fiducia e sfiducia. Gli scostamenti sono invece da interpretare: indici inferiori a 100 indicano prevalenza di sfiducia (con massima sfiducia per valori pari a 0), mentre quelli superiori significano fiducia degli operatori (con massima fiducia per valori pari a 200).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica.

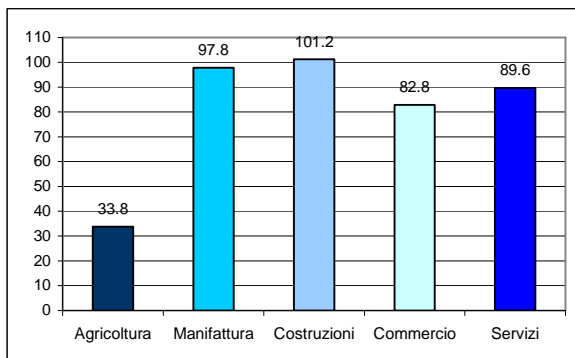
PROVINCIA DI AVELLINO

Clima di fiducia degli operatori

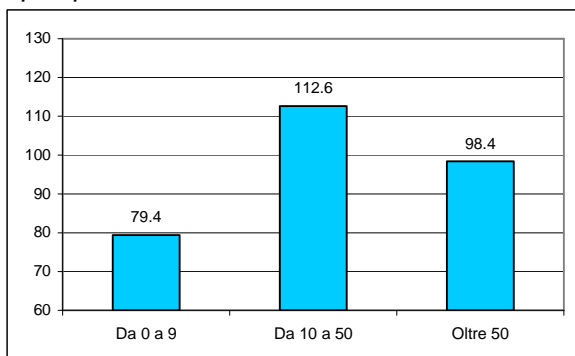
Imprese e famiglie



Imprese per settore



Imprese per classe di addetti



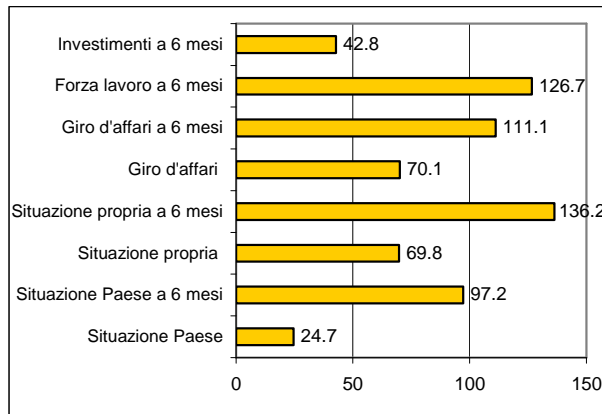
Le imprese della provincia di Avellino manifestano un leggero pessimismo rispetto alla media regionale, al contrario delle famiglie che invece tendono ad essere meno pessimiste. Uno sguardo lungo la dimensione settoriale mostra un leggero segnale positivo solo nel settore delle costruzioni.

Scomponendo invece il clima di fiducia per dimensione delle imprese, si può vedere come ci sia ottimismo fra imprese di medie dimensioni, anche rispetto alla media regionale. Le piccole imprese sono quelle che al contrario dimostrano un maggiore pessimismo.

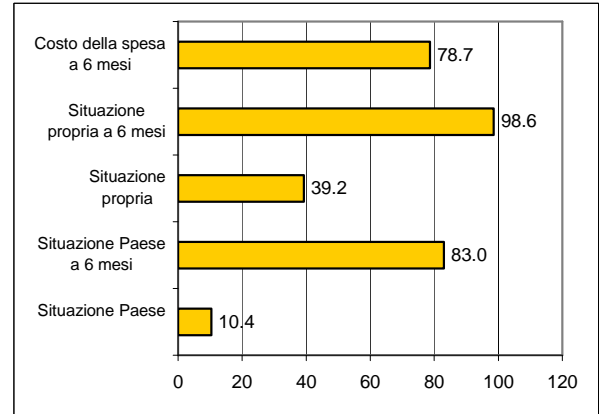
Nell'analisi delle componenti del clima delle imprese, la maggior sfiducia pesa sulla situazione corrente del Paese e sull'intenzione di effettuare investimenti, mentre un particolare ottimismo è comunque atteso sull'evoluzione propria che si traduce sull'intenzione di assumere personale nei prossimi sei mesi. Anche per le famiglie il peso della sfiducia è dovuto principalmente al 'sentimento' negativo sulla situazione attuale del Paese e della famiglia.

Determinanti del clima di fiducia delle imprese e famiglie nella provincia di Avellino*

Imprese



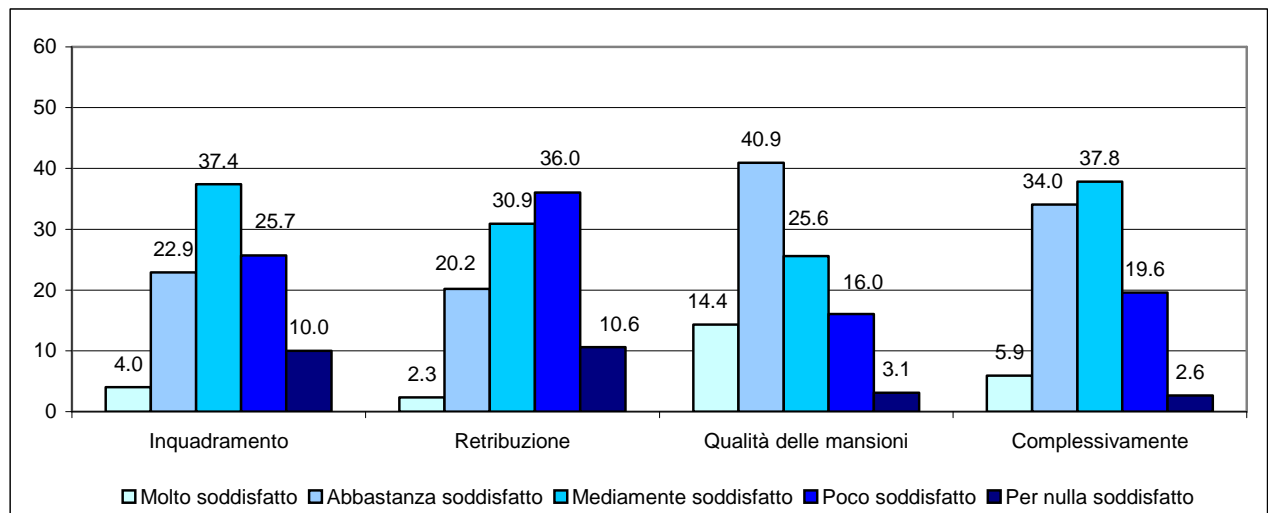
Famiglie



*Il clima di fiducia calcolato non considera il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

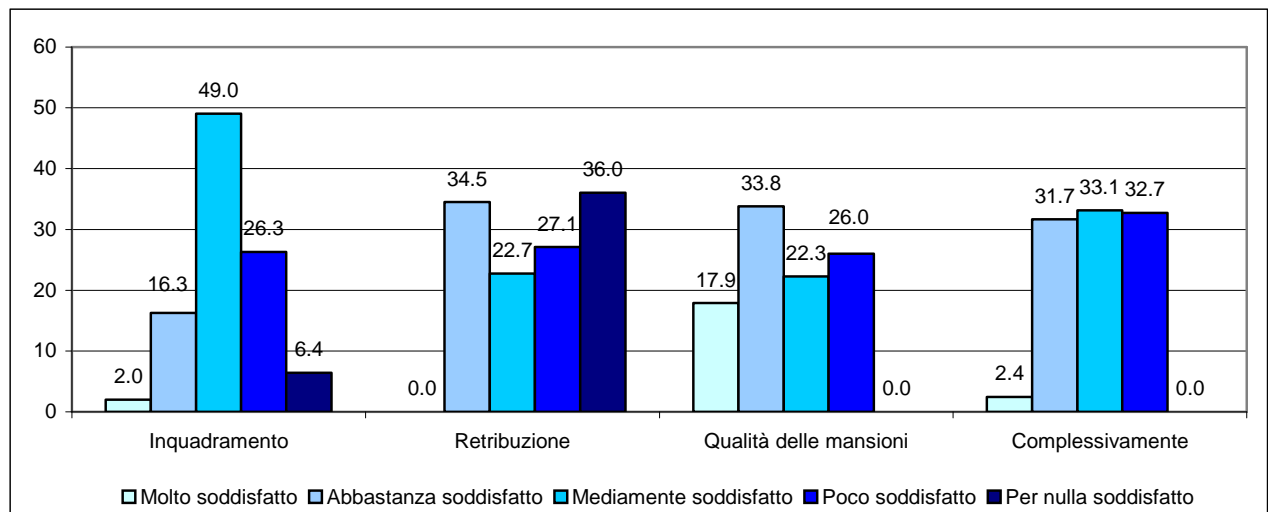
La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Provincia di Avellino (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

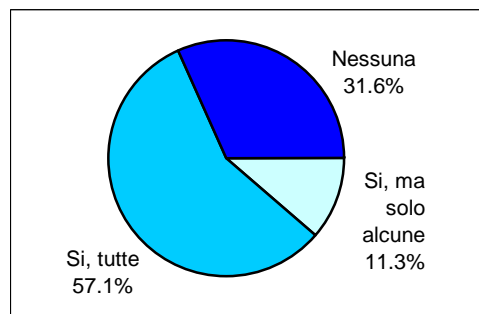
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e ad Avellino

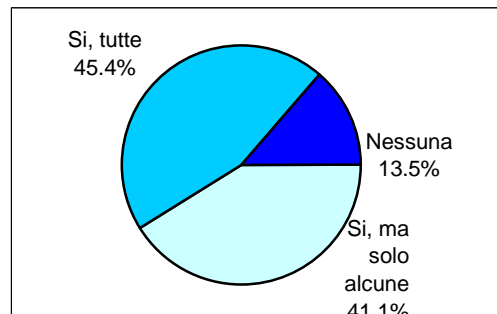
(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Campania

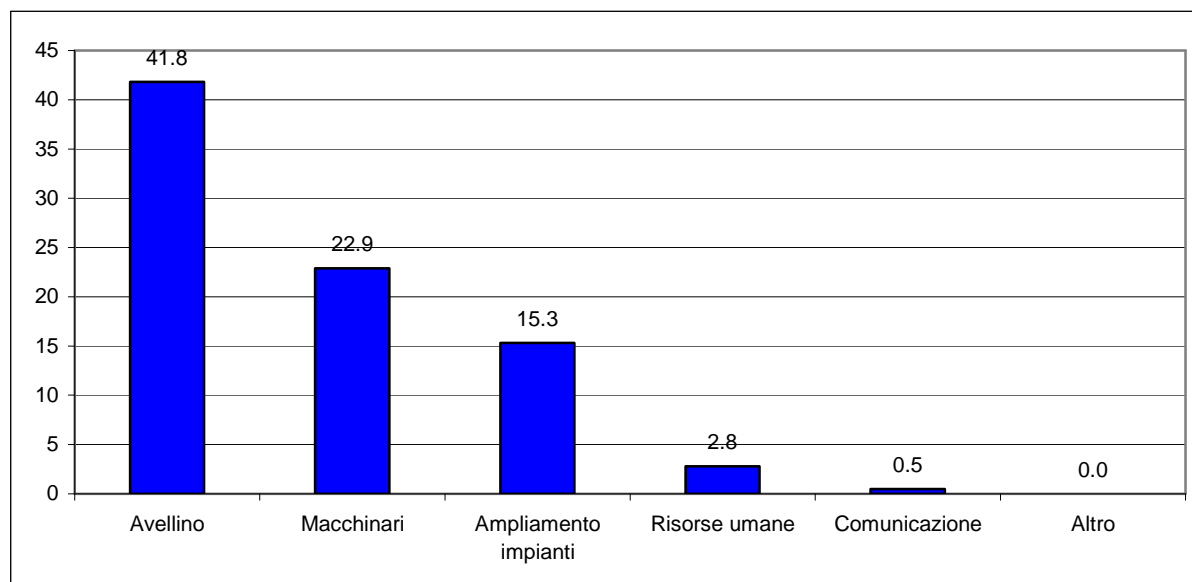


Avellino



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Investimenti che le imprese di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

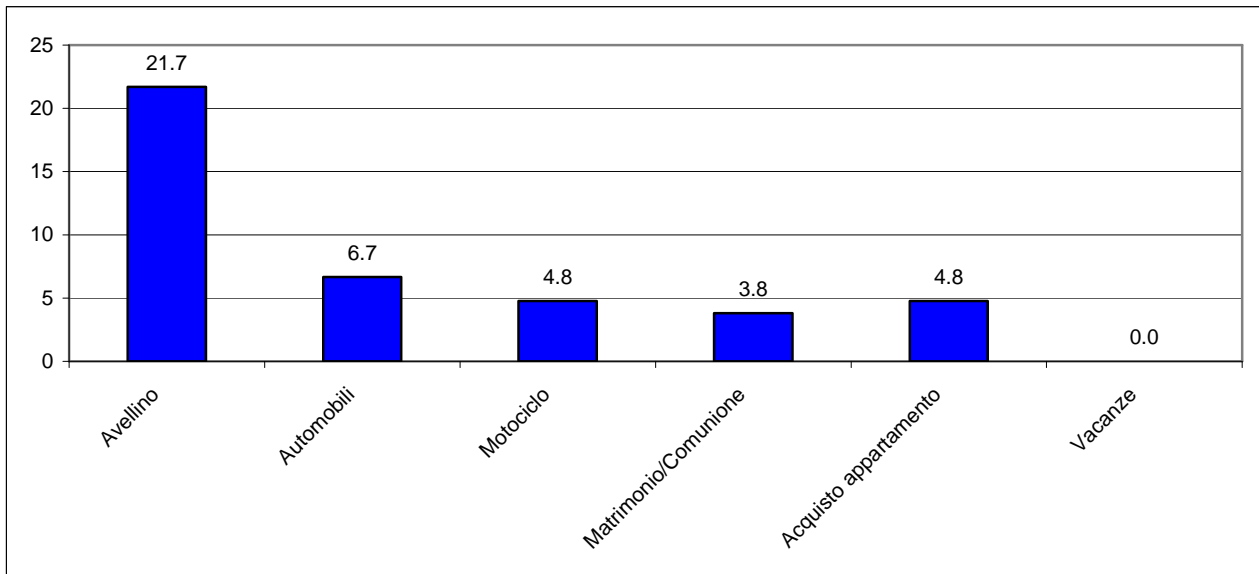
La soddisfazione degli occupati è complessivamente discreta, anche se rispetto alla media regionale vi è una prevalenza di chi è poco soddisfatto (32.7% della provincia contro il 19.6% della regione).

Per quanto concerne la ricerca di personale da parte delle imprese, si registra una minore frequenza del completo insuccesso della ricerca stessa (solo il 13.5% dichiara di non trovare le figure professionali cercate). Tuttavia, anche la probabilità di trovare tutte

le risorse necessarie è inferiore rispetto alla media regionale (45.4% contro il 57.1%).

Gli imprenditori di Avellino nel 41.8% dei casi (percentuale maggiore rispetto agli altri imprenditori della Campania), hanno intenzione di effettuare investimenti, orientandoli verso l'acquisto di macchinari e l'ampliamento degli impianti (rispettivamente nel 22.9% e 15.3% dei casi).

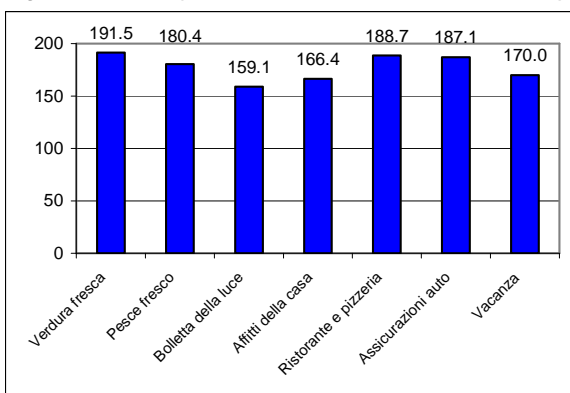
Spese impegnative che le famiglie di Avellino intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100+ %Aumentati - %Diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Per quanto riguarda le famiglie della provincia di Avellino, quelle intenzionate ad effettuare spese impegnative sono il 21.7%.

Si registra quindi una maggiore propensione rispetto alla media della regione. L'accentuazione interessa l'acquisto di auto (6.7%) della moto e della casa (4.8% in entrambi i casi).

La percezione di un aumento dei prezzi negli ultimi mesi è stata registrata in

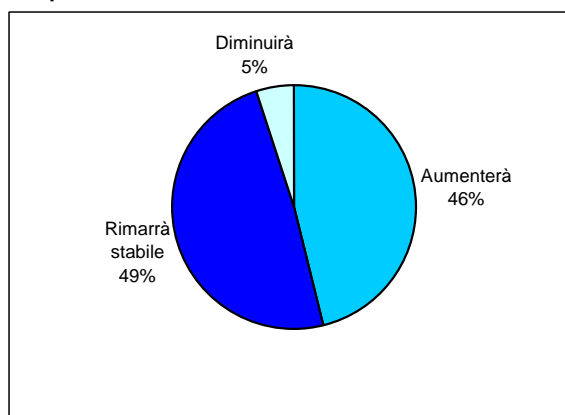
particolar modo nel settore alimentare, nei prezzi di ristoranti, pizzerie e assicurazioni auto.

In linea con la percezione più generale, i prezzi riguardanti la bolletta della luce e gli affitti della casa sono minori rispetto alle altre tipologie di spesa, pur rimanendo comunque a livelli significativi.

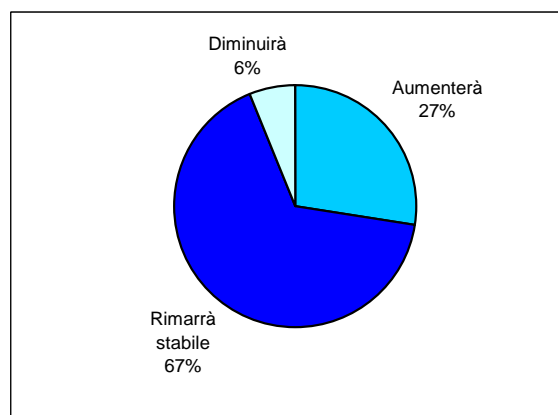
Le aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni sono nella maggior parte dei casi orientate ad una stabilità dei prezzi.

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie (valori in %)

Campania



Avellino

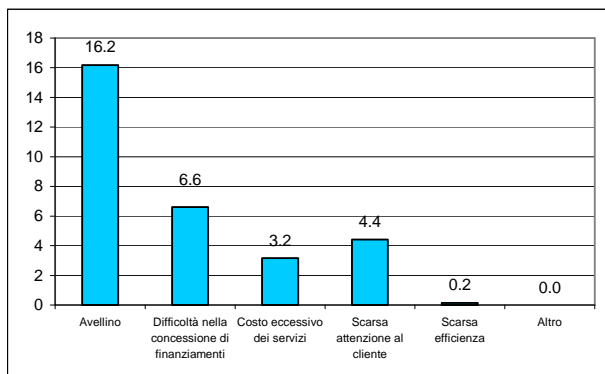


Domanda alle famiglie: Come varirà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

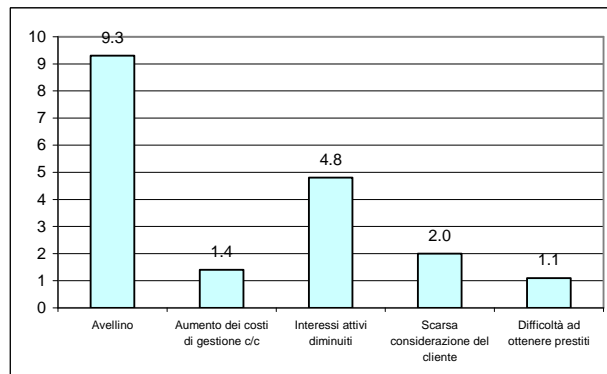
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Difficoltà nelle relazioni con la banca (valori in %) - risposta unica

Impresa-banca



Famiglia-banca



Domande agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Se ha avuto problemi, di quale tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

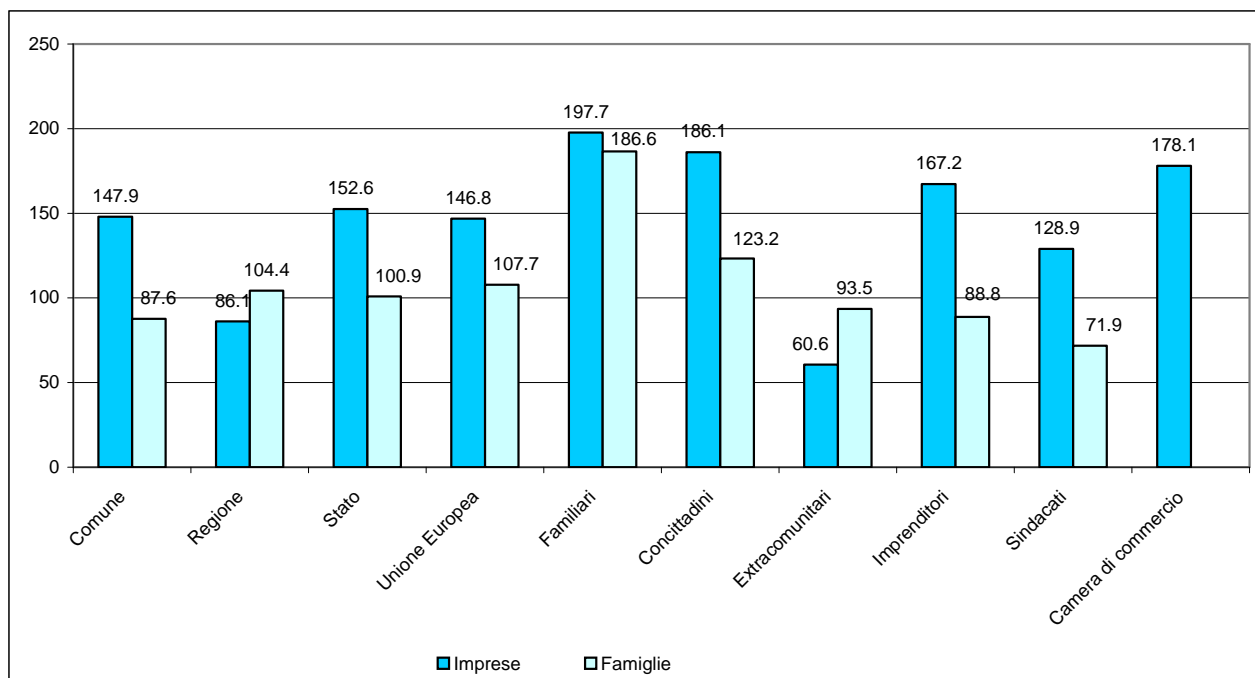
Nelle relazioni con la banca circa il 16% delle imprese della provincia ha avuto delle difficoltà ed in particolare nella concessione dei finanziamenti. Di non poca importanza, è inoltre il dato sulla scarsa attenzione verso il cliente che viene percepito, da oltre il 4% degli intervistati, come uno dei difetti.

Circa il 10% delle famiglie ha avuto delle divergenze nei rapporti con la banca e le maggiori difficoltà riguardano soprattutto la diminuzione degli interessi attivi sul conto corrente.

Per quanto riguarda invece il clima di fiducia simbolico verso le istituzioni e le figure sociali, un particolare riconoscimento viene espresso dagli imprenditori nei confronti del Comune, dello Stato e dell'Unione Europea, a differenza delle famiglie che dimostrano maggiore fiducia verso la Regione Campania e l'istituzione europea.

Un altro dato interessante è vedere come una maggiore fiducia verso i sindacati sia posta più dagli imprenditori che dalle famiglie.

Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)

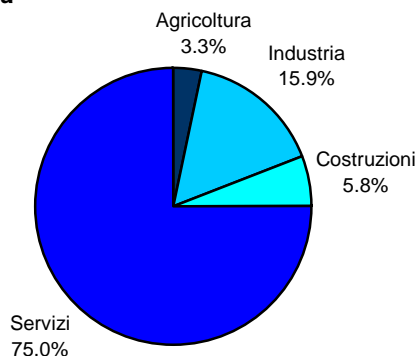


Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

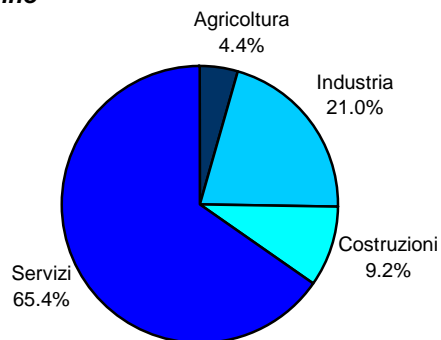
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Composizione del valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995

Campania



Avellino



Fonte: Elaborazione prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	10.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Avellino	0.6	1.1	2.4

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mln. Di €)	Pro capite (€)	Prov./Reg.
Italia	1218830	21.0	
Mezzogiorno	296515	14.2	
Campania	80958	14.0	
Avellino	6509	14.8	1.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dimensione del mercato del lavoro. Livelli (in migliaia) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni.

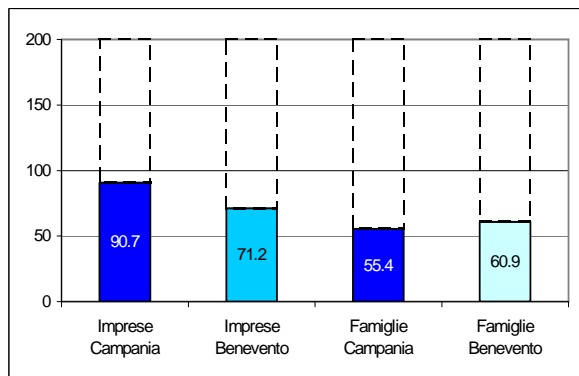
	Popolazione	Popolazione attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	57592	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	20727	7540	7540	6203	1338
Campania	5774	2073	2073	1654	419
Avellino	431	351	167	147	20

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza lavoro del 2003)

PROVINCIA DI BENEVENTO

Clima di fiducia degli operatori

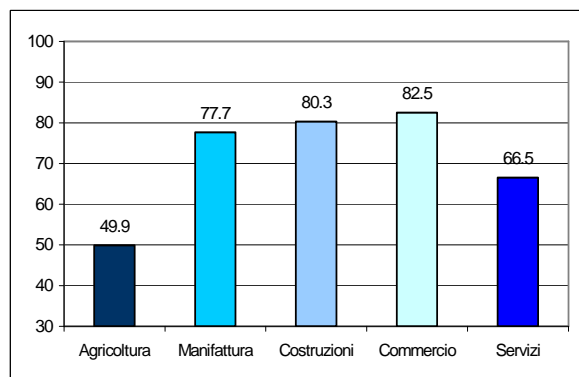
Imprese e famiglie



Le imprese della provincia di Benevento manifestano un maggiore pessimismo rispetto alla media regionale, mentre le famiglie tendono ad essere più fiduciose rispetto alla media.

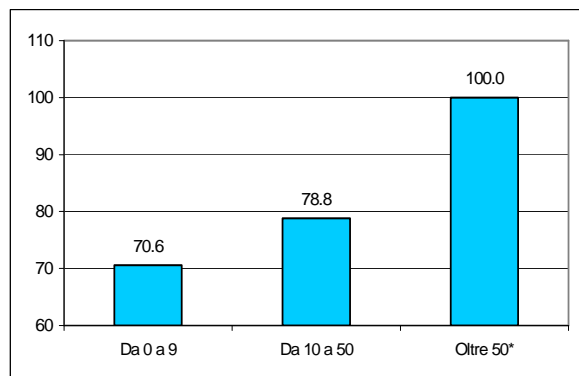
Scomponendo il clima di fiducia per settori di attività economica, si può vedere la presenza di un pessimismo generale che tende ad accentuarsi maggiormente nei settori dell'agricoltura e dei servizi (a differenza delle province di Napoli e Caserta dove le imprese che forniscono servizi sono più fiduciose).

Imprese per settore



Un'ulteriore scomposizione per classe di addetti, mette in evidenza come la sfiducia nella provincia di Benevento tenda ad essere accentuata nelle piccole e medie realtà imprenditoriali.

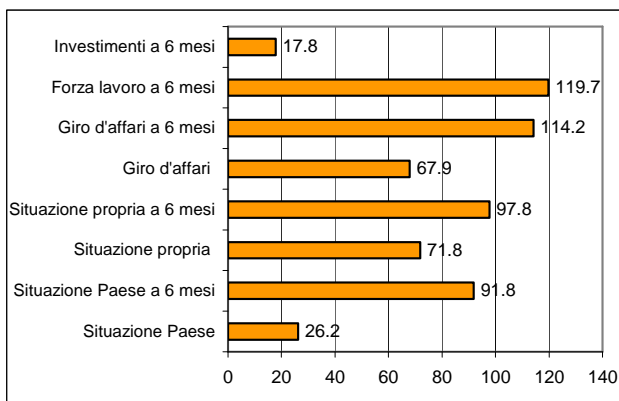
Imprese per classe di addetti



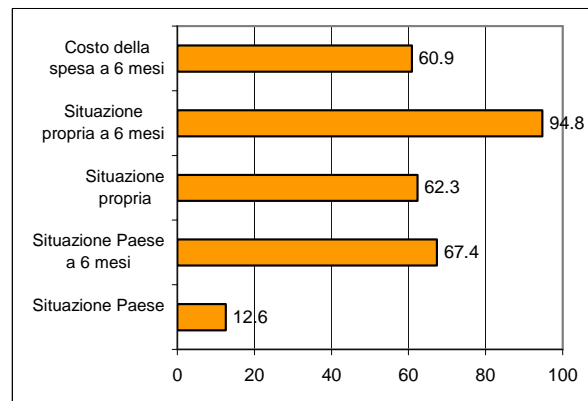
*L'indice è costruito considerando le domande D6, D7, D8, D9, D10. Alle rimanenti D11, D24, D26, gli imprenditori non hanno risposto

Determinanti del clima di fiducia delle imprese e famiglie nella provincia di Benevento*

Imprese



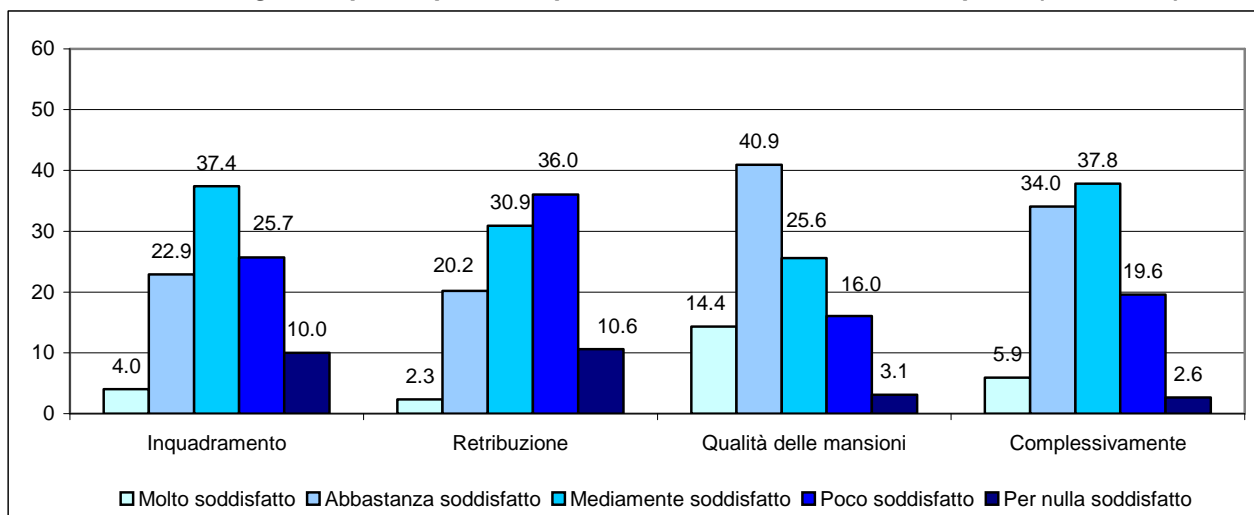
Famiglie



*Il clima di fiducia calcolato non considera il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi.

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

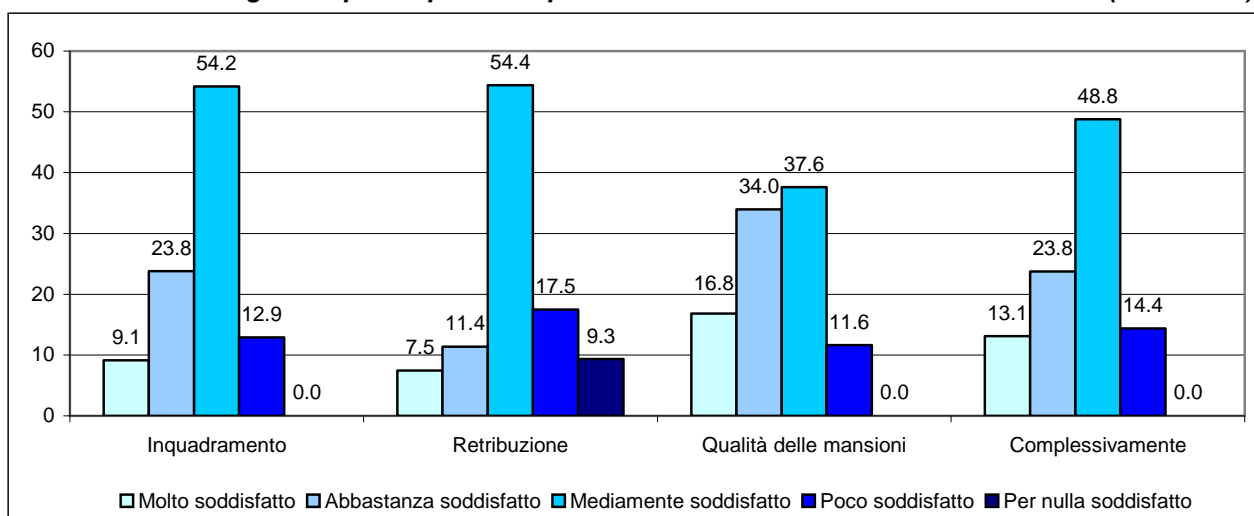
La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Provincia di Benevento (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

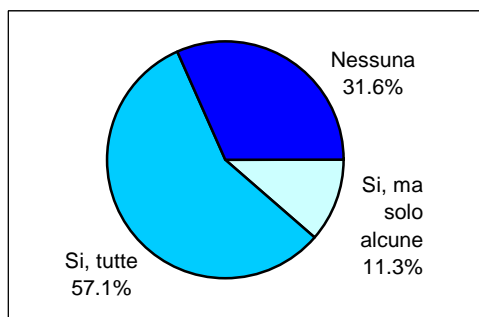
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Benevento

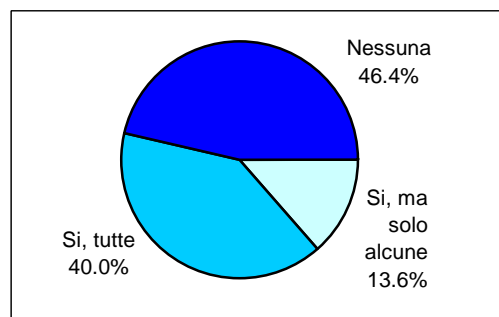
(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Campania

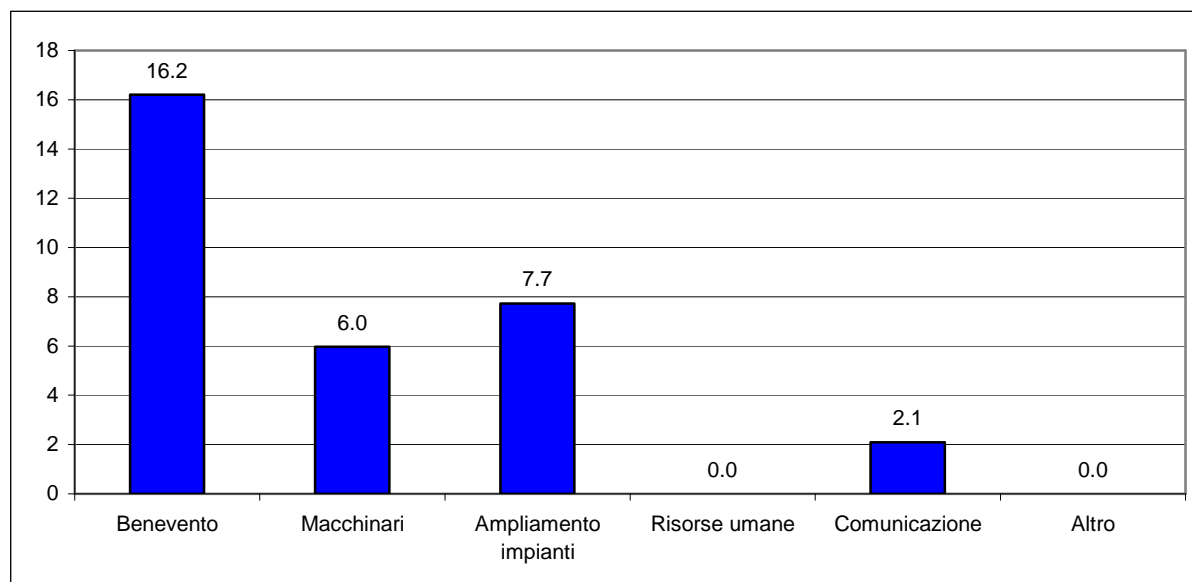


Benevento



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Investimenti che le imprese di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

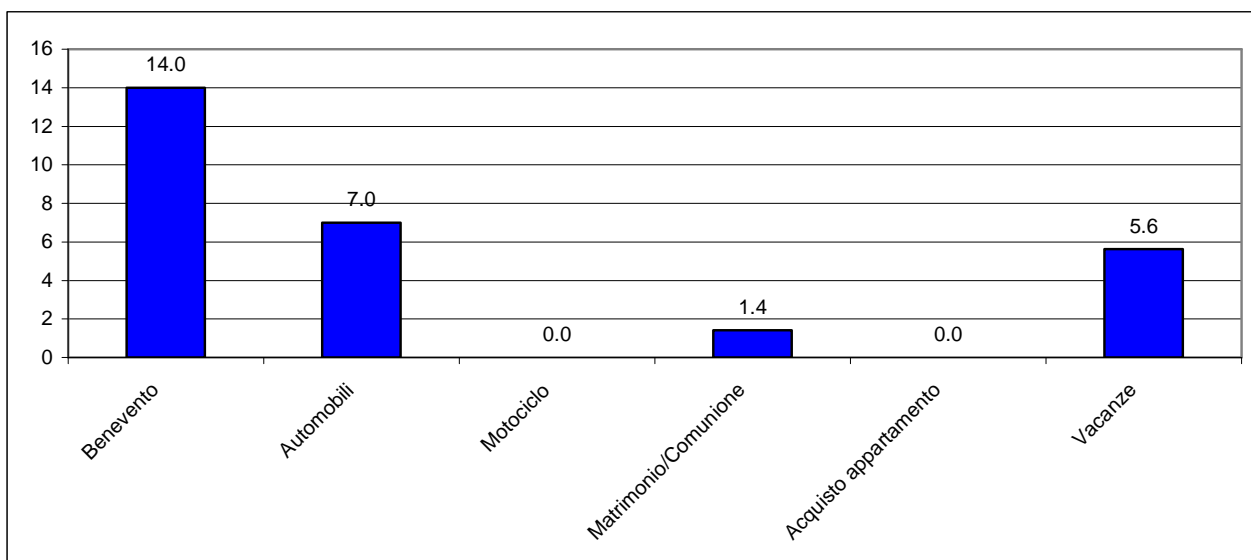
La sfiducia delle imprese è particolarmente dovuta alla situazione attuale del Paese e alla scarsa intenzione di effettuare molti investimenti. La negatività della situazione attuale del Paese viene percepita anche dalle famiglie, con attese comunque di un miglioramento nei prossimi 6 mesi.

La soddisfazione degli occupati nella provincia di Benevento è complessivamente di poco superiore rispetto al dato regionale,

con una maggiore presenza dei molto soddisfatti (13.1%).

Gli imprenditori di Benevento, nel 16.2% dei casi, hanno intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi; parte di questi è orientata all'ampliamento degli impianti (7.7%) e ai macchinari, nel 6.0%.

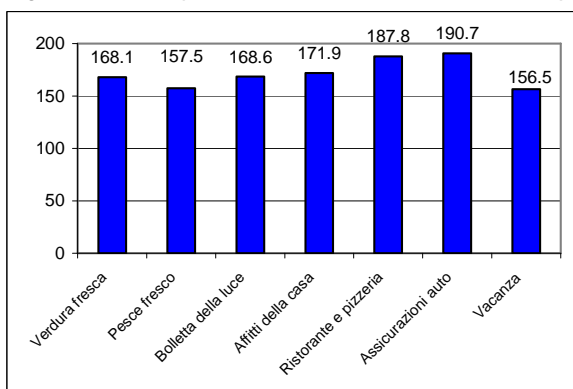
Spese impegnative che le famiglie di Benevento intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100+ %Aumentati - %Diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Le attese future sul costo della spesa di tutti i giorni sono di un ulteriore aumento dei prezzi per quasi il 50% dei casi. Tuttavia, la quota di coloro che si attendono una diminuzione rispetto allo stato attuale e pari al 10.4% (rispetto al 5.0% delle famiglie campane).

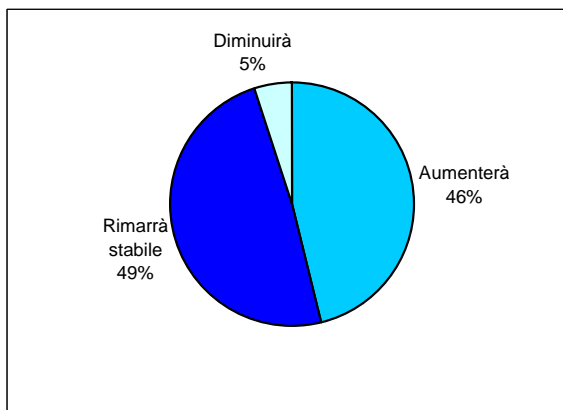
In linea con la media regionale, il 14.0% delle famiglie della provincia intende effettuare spese impegnative; in particolare per l'acquisto dell'automobile (7.0%) e per le vacanze (5.6%).

La percezione di un aumento dei prezzi negli ultimi mesi è stata registrata in particolar modo nel settore delle assicurazioni auto e della ristorazione.

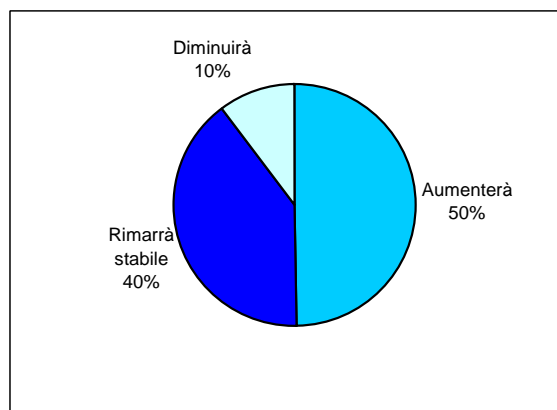
La percezione di un minor aumento è stata registrata invece nell'acquisto di pesce fresco e nei costi destinati alle vacanze.

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie (valori in %)

Campania



Benevento

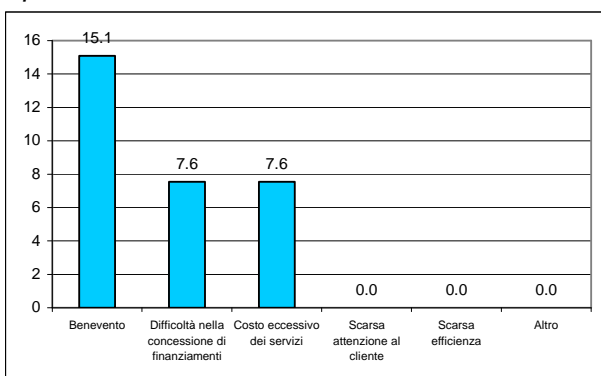


Domanda alle famiglie: Come varirà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

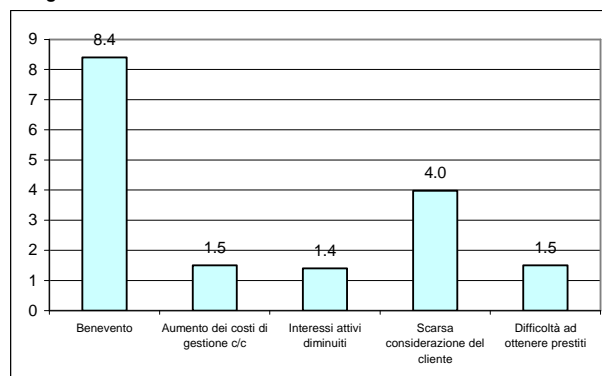
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Difficoltà nelle relazioni con la banca (valori in %) - risposta unica

Impresa-banca



Famiglia-banca



Domande agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Se ha avuto problemi, di quale tipo?

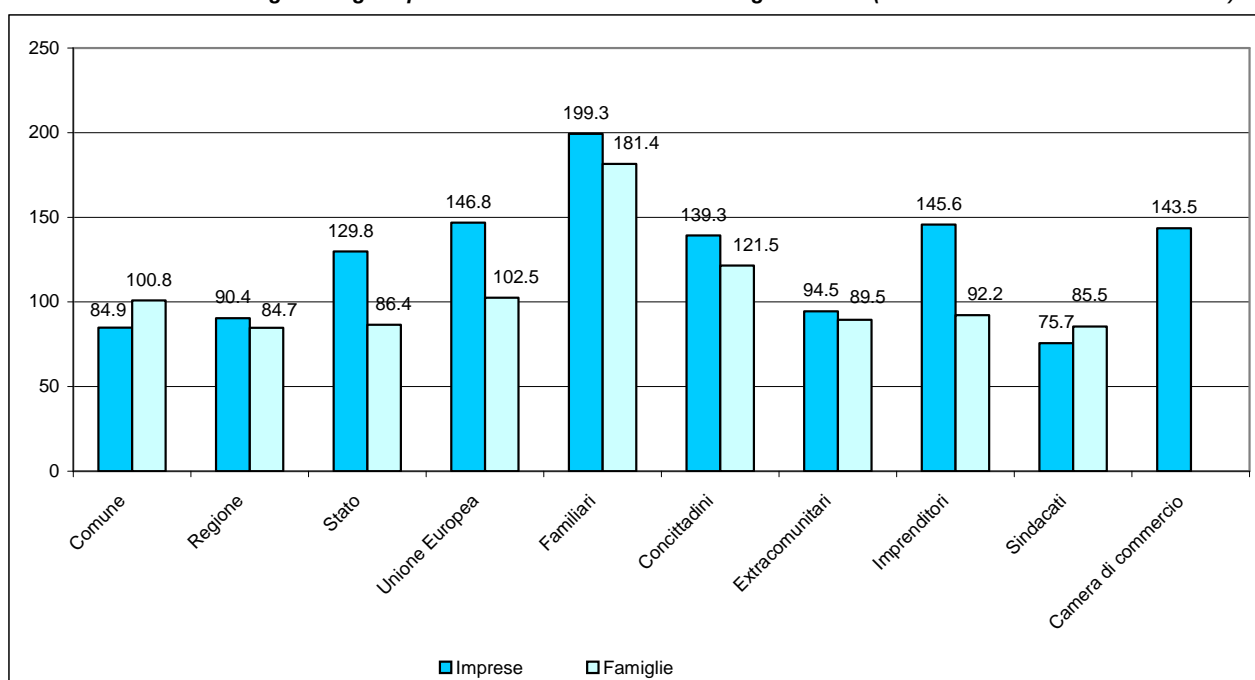
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Nelle relazioni con la banca, il 16.1% ha avuto difficoltà ed in particolare nella concessione di finanziamenti e nel rilevare un costo eccessivo dei servizi offerti.

Dal lato delle famiglie invece, solo l'8.4% ha riscontrato delle difficoltà nei rapporti con la banca ed in particolare è stata rilevata una scarsa attenzione nei confronti del cliente.

Per quanto riguarda invece la fiducia simbolica, gli imprenditori la ripongono nello Stato e nell'Unione Europea mentre le famiglie nel Comune e nell'Unione Europea.

Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)

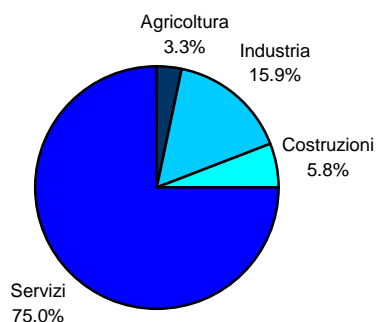


Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

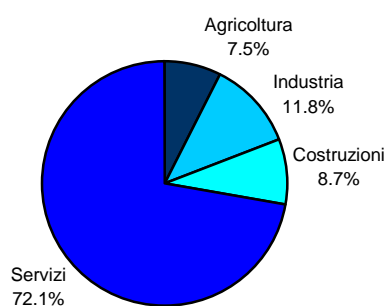
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Composizione del valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995

Campania



Benevento



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	10.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Benevento	0.3	0.8	2.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	10.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Benevento	0.3	0.8	2.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dimensione del mercato del lavoro. Livelli (in migliaia) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni.

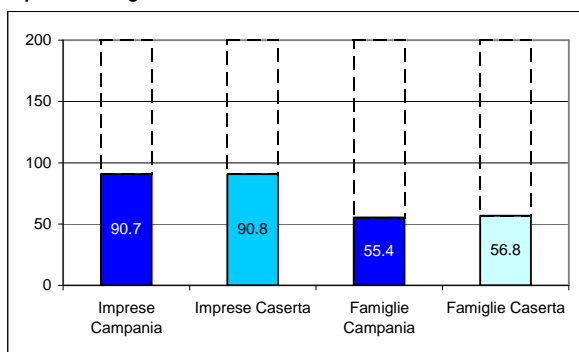
	Popolazione	Popolazione attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	57592	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	20727	7540	7540	6203	1338
Campania	5774	2073	2073	1654	419
Benevento	279	235	114	102	12

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza lavoro del 2003)

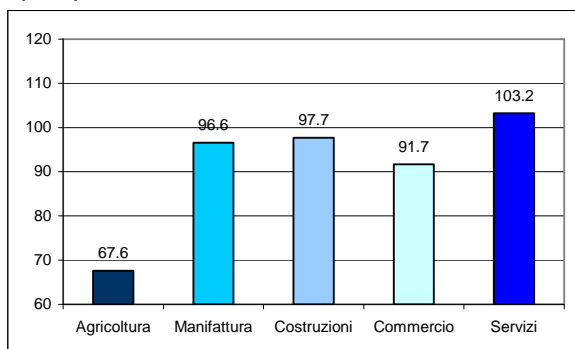
PROVINCIA DI CASERTA

Clima di fiducia degli operatori

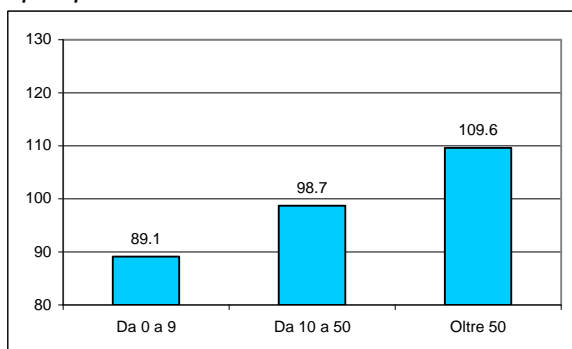
Imprese e famiglie



Imprese per settore



Imprese per classe di addetti



Le imprese e le famiglie della provincia di Caserta dimostrano di avere una fiducia in linea con i valori della media regionale.

Uno sguardo lungo la dimensione settoriale mostra un segnale positivo solo nel settore dei servizi.

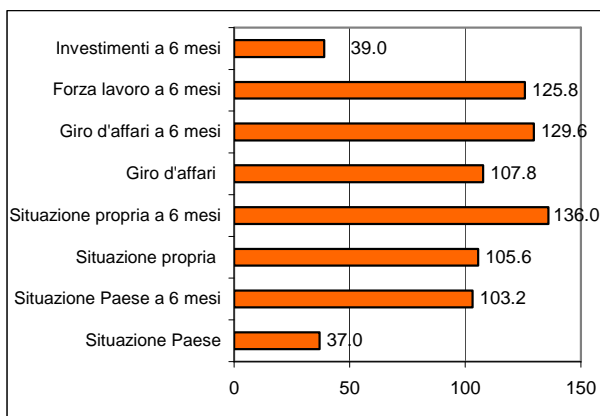
Scomponendo invece il clima di fiducia per classe di addetti, si può notare come la dimensione dell'impresa svolga un ruolo rilevante nei meccanismi di valutazione della percezione e delle aspettative.

Lo scenario sarebbe positivo se non fosse per le intenzioni di sfiducia delle imprese relativamente alla situazione corrente del Paese e l'intenzione ad effettuare investimenti. Permane invece un certo ottimismo relativamente alle aspettative future.

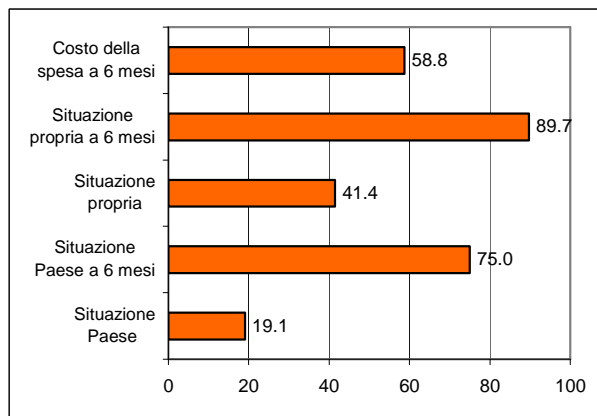
Dal lato delle famiglie invece, il maggior pessimismo lo si rileva sulla situazione corrente del Paese e della famiglia.

Determinanti del clima di fiducia delle imprese e famiglie nella provincia di Caserta*

Imprese



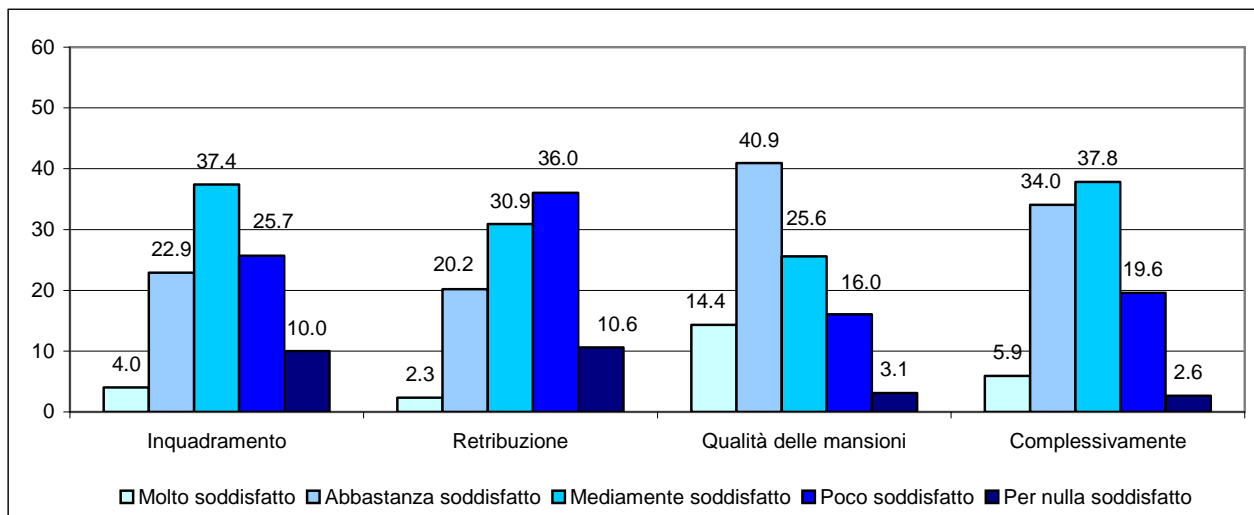
Famiglie



*Il clima di fiducia calcolato non considera il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

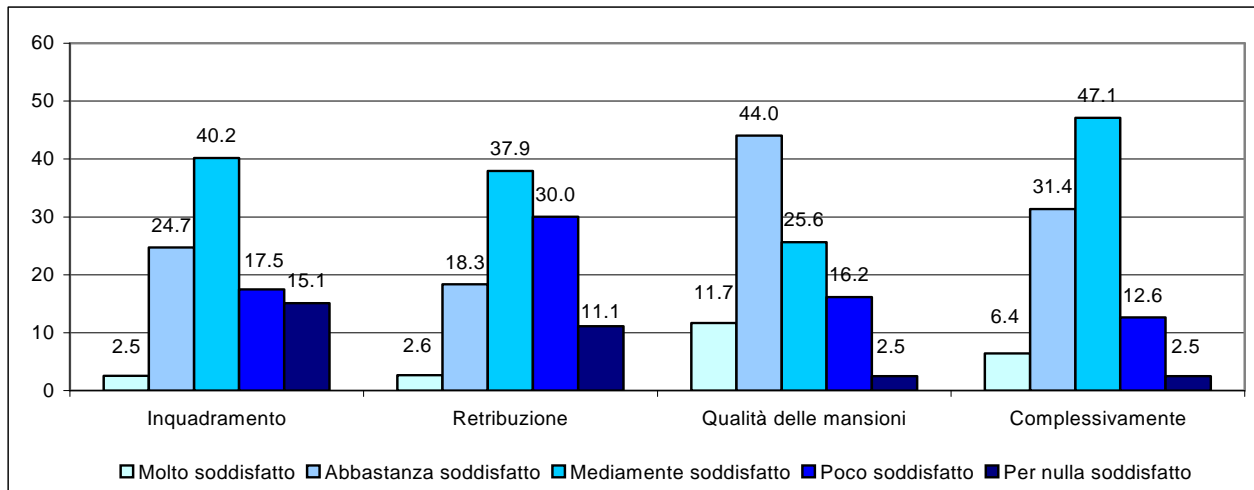
La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Provincia di Caserta (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

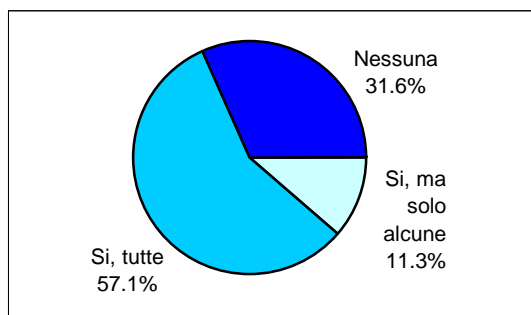
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Caserta

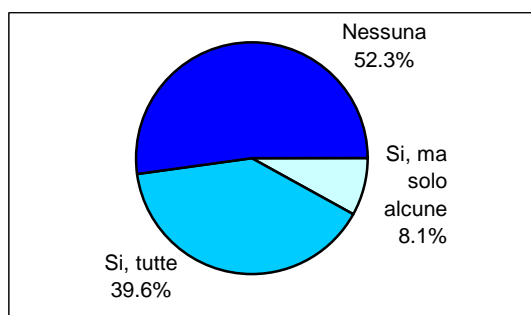
(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Campania

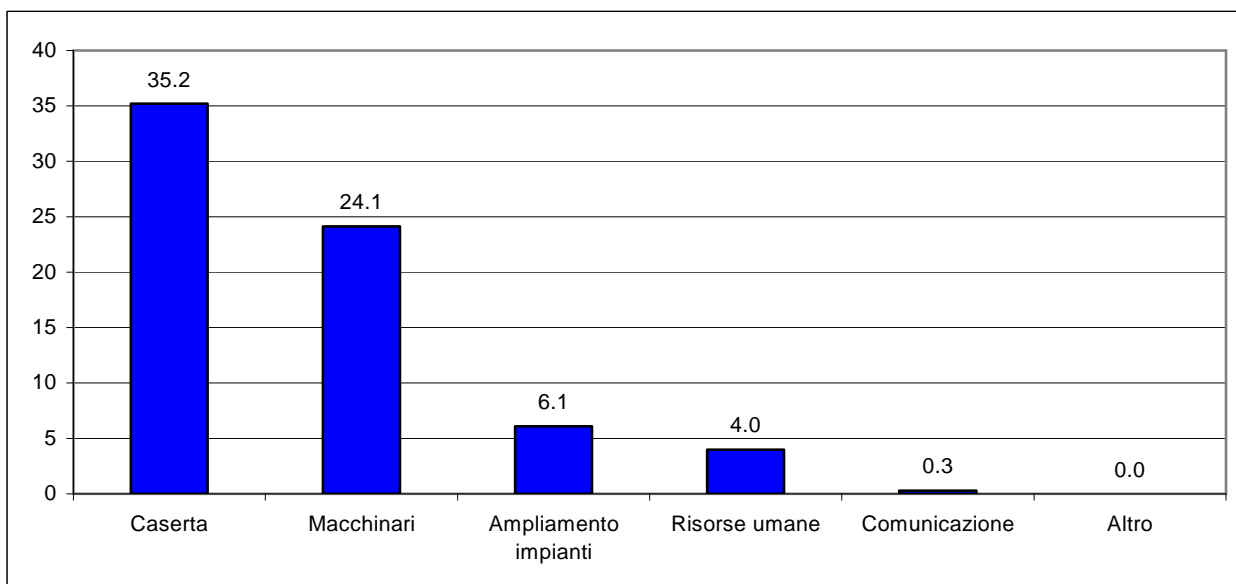


Caserta



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Investimenti che le imprese di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

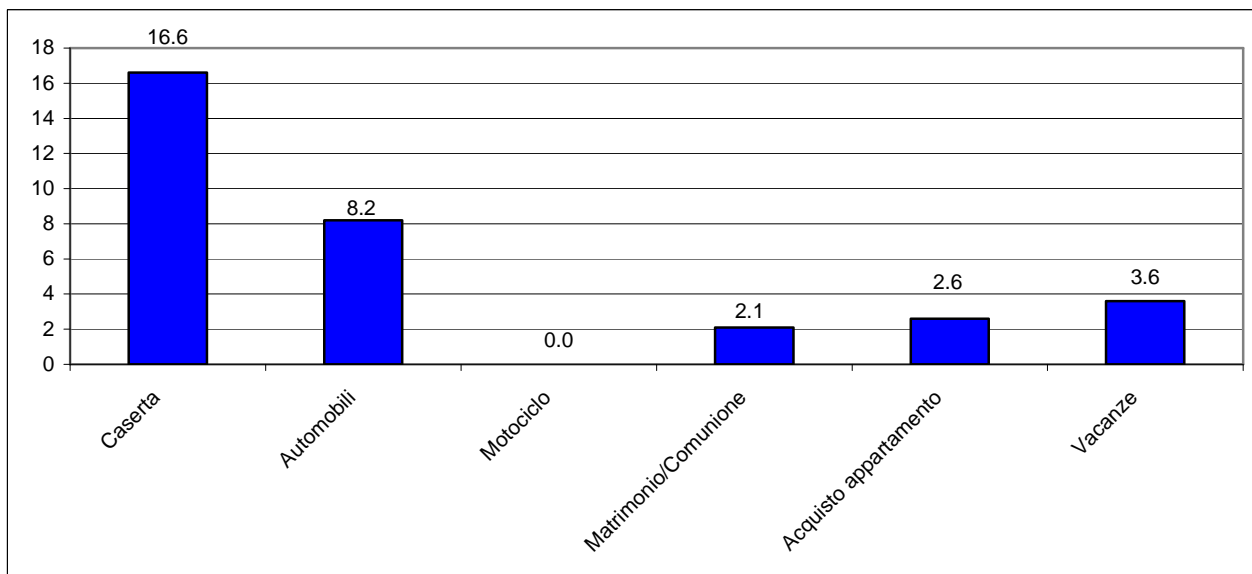
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati è complessivamente buona ed in linea con la media regionale, anche se con qualche insoddisfatto in meno (12.6% contro 19.6%).

Gli imprenditori di Caserta trovano maggiori difficoltà nel reperire risorse umane rispetto alla media regionale; circa il 52.3% non è riuscito a trovare le figure ricercate contro il 31.6% medio.

Sempre dal lato degli imprenditori, il 35.2% ha intenzione di effettuare investimenti; di questi il 24.1% è orientato nei prossimi 6 mesi all'acquisto di macchinari.

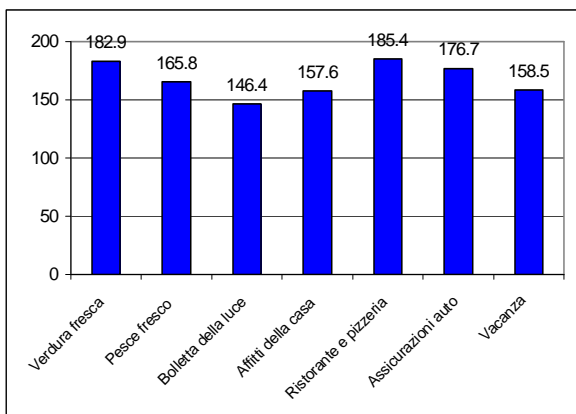
Spese impegnative che le famiglie di Caserta intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se sì, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100+ %Aumentati - %Diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Per quanto riguarda le famiglie della provincia di Caserta, quelle intenzionate ad effettuare spese impegnative sono quasi il 17%. Si registra quindi una variazione positiva rispetto alla Campania. L'accentuazione interessa l'acquisto di auto (8.2%) e della casa (2.6%).

Le famiglie della provincia hanno percepito un maggior aumento dei prezzi nel settore alimentare, e nei ristoranti e pizzerie.

Il minor aumento percepito è stato quello della bolletta della luce.

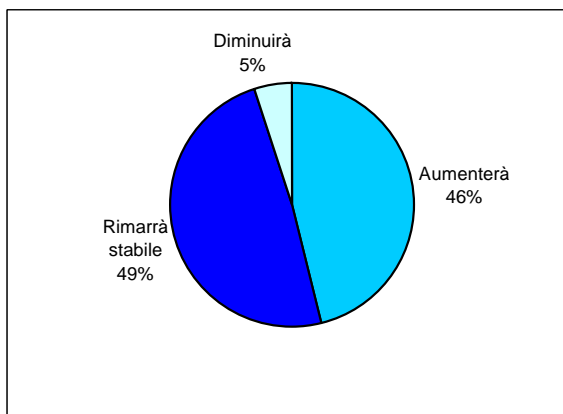
Nonostante la percezione dell'aumento dei prezzi registrata negli ultimi mesi, il 43% delle famiglie si attende un ulteriore aumento di prezzi contro una quota pressoché nulla di coloro che si attendono invece una diminuzione.

I rapporti che gli operatori hanno con le banche sono un altro tema di rilevante importanza da analizzare.

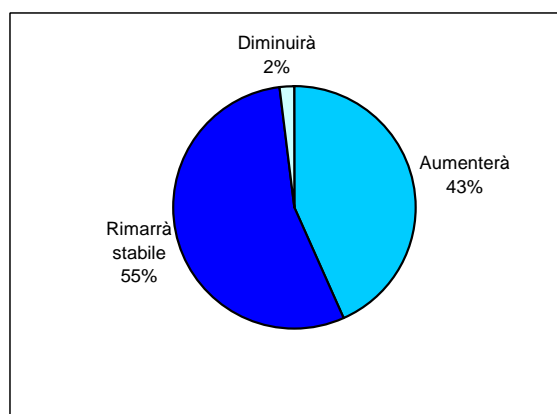
Le imprese della provincia, in oltre il 19% dei casi, hanno avuto problemi con le banche. Dato il peso delle sofferenze sugli impieghi rispetto alla Campania, con conseguenti barriere relative all'accesso al credito, tra le principali motivazioni legate alle problematiche aziendali nella relazione con le banche emerge prima di tutto proprio la difficoltà ad accedere ad un finanziamento (6.1%).

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie (valori in %)

Campania



Caserta

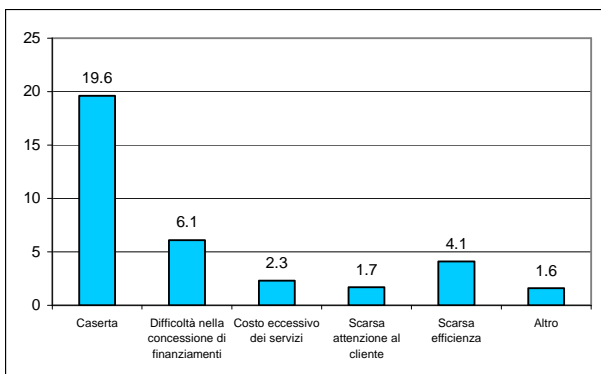


Domanda alle famiglie: Come varirà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

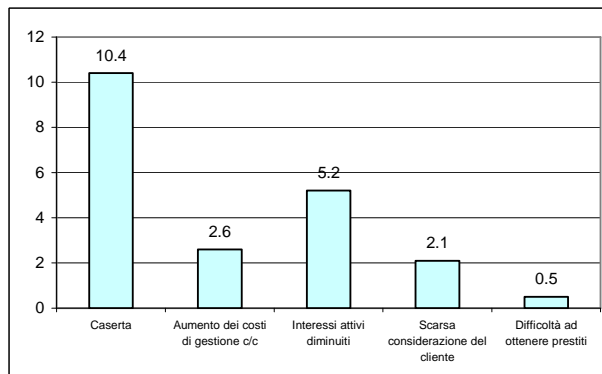
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Difficoltà nelle relazioni con la banca (valori in %) - risposta unica

Impresa-banca



Famiglia-banca



Domande agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Se ha avuto problemi, di quale tipo?

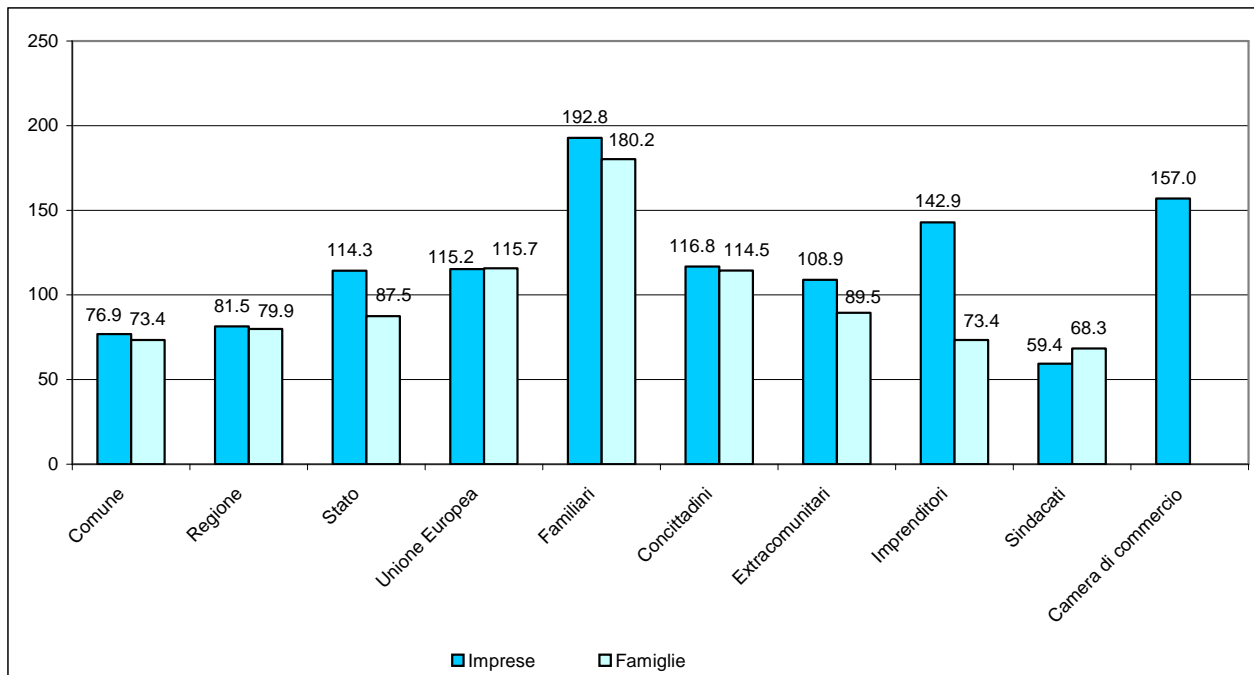
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Nel caso delle famiglie, solo il 10% ha dichiarato di avere avuto difficoltà nelle relazioni per quanto riguarda soprattutto la diminuzione degli interessi attivi.

In particolare è più distante la fiducia verso il Comune, tra le istituzioni, e verso i concittadini, tra le persone.

Il livello della fiducia simbolica, ovvero verso le figure istituzionali e sociali che si relazionano con gli imprenditori e le famiglie, sembra essere mediamente inferiore rispetto al livello regionale.

Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)

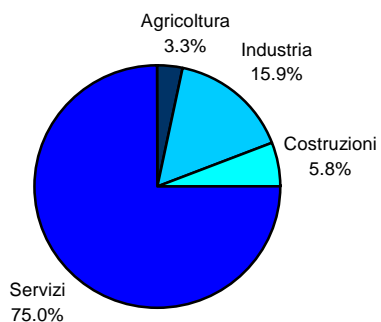


Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

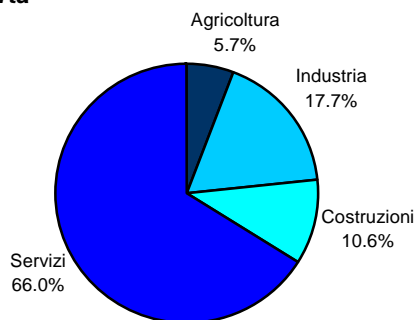
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Composizione del valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995

Campania



Caserta



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	10.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Caserta	-0.1	0.6	2.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mln. Di €)	Pro capite (€)	Prov./Reg.
Italia	1218830	21.0	
Mezzogiorno	296515	14.2	
Campania	80958	14.0	
Caserta	11468	13.4	1.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dimensione del mercato del lavoro. Livelli (in migliaia) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni.

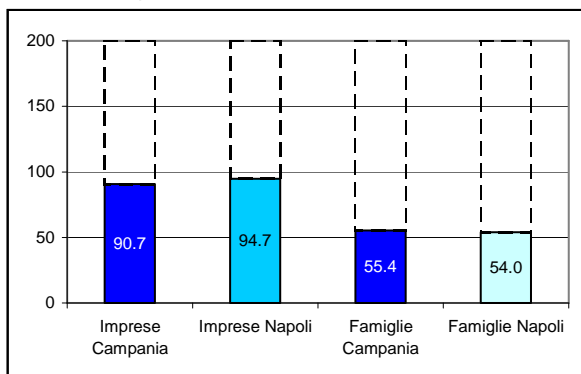
	Popolazione	Popolazione attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	57592	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	20727	7540	7540	6203	1338
Campania	5774	2073	2073	1654	419
Caserta	880	693	310	240	69

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza lavoro del 2003)

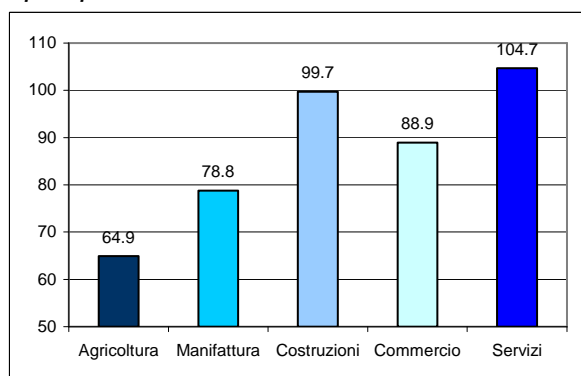
PROVINCIA DI NAPOLI

Clima di fiducia degli operatori

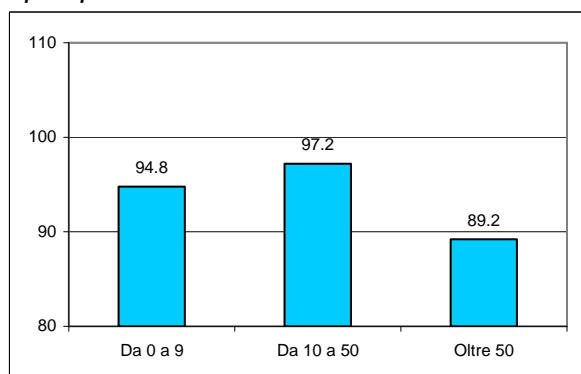
Imprese e famiglie



Imprese per settore



Imprese per classe di addetti



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Le imprese della provincia di Napoli dimostrano una leggera accentuazione della fiducia rispetto alla media generale.

Uno sguardo lungo la dimensione settoriale mostra un segnale positivo solo nel settore dei servizi.

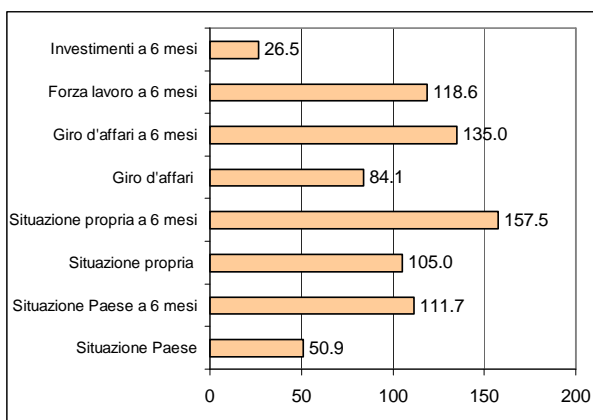
Scomponendo invece il clima di fiducia per classe di addetti, si ritrovano gli indicatori regionali.

Lo scenario sarebbe positivo se non fosse per le componenti di sfiducia relative alla percezione negativa della situazione corrente del Paese e alla ridotta intenzione di effettuare investimenti con elevata intensità.

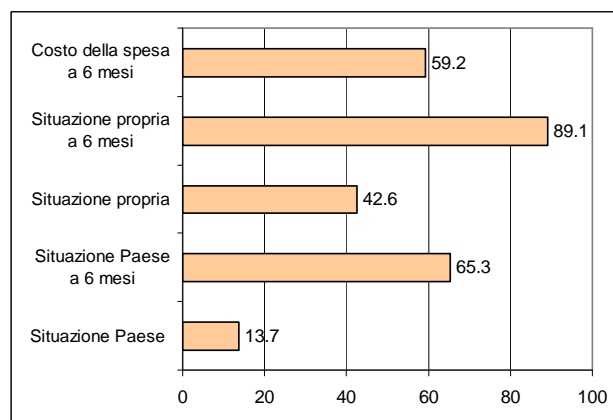
Dal lato delle famiglie invece, il maggior pessimismo lo si rileva per la situazione corrente del Paese e della famiglia.

Determinanti del clima di fiducia delle imprese e famiglie nella provincia di Napoli*

Imprese



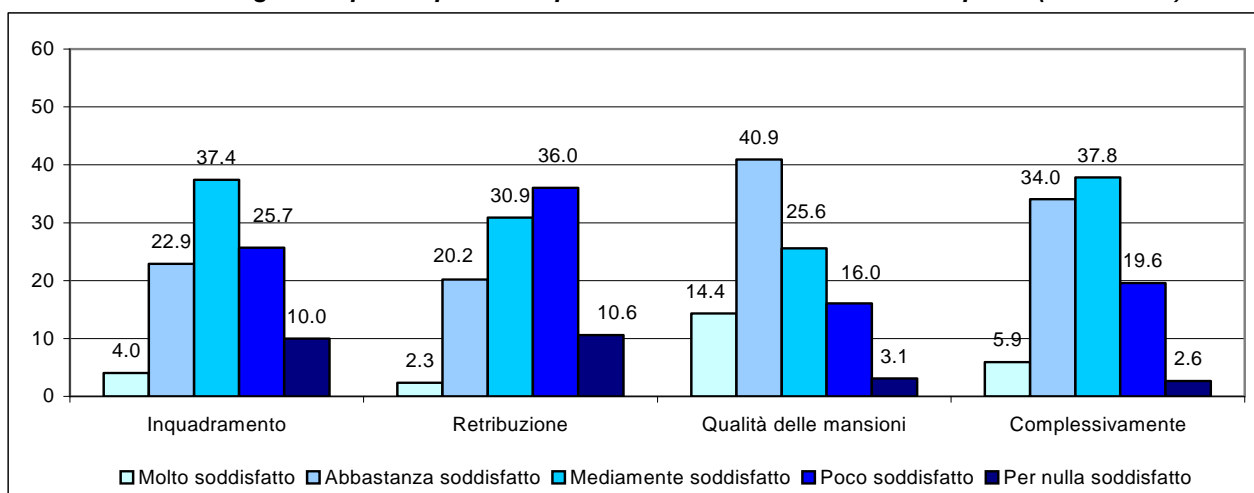
Famiglie



* Il clima di fiducia calcolato non considera il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi.

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

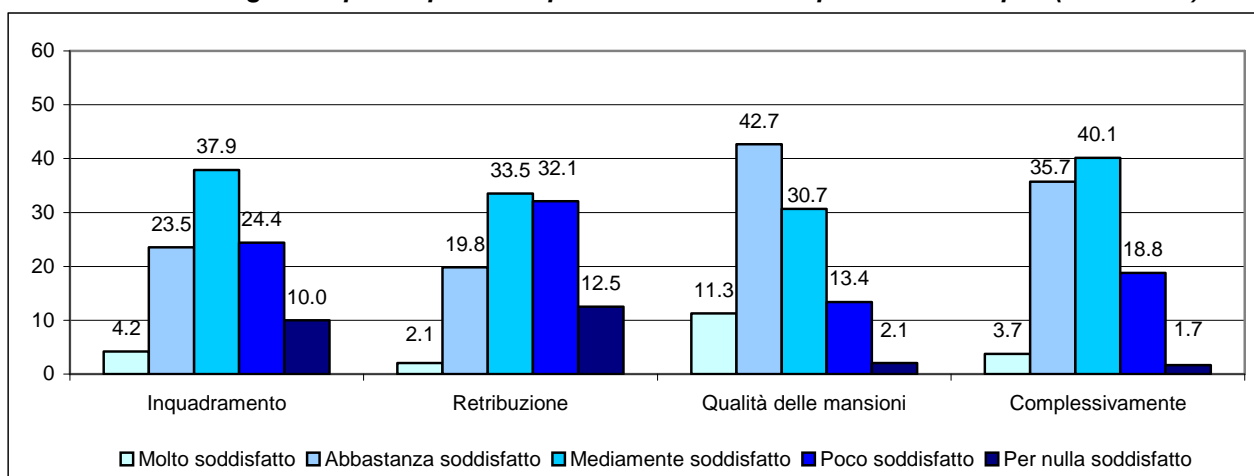
La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - provincia di Napoli (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

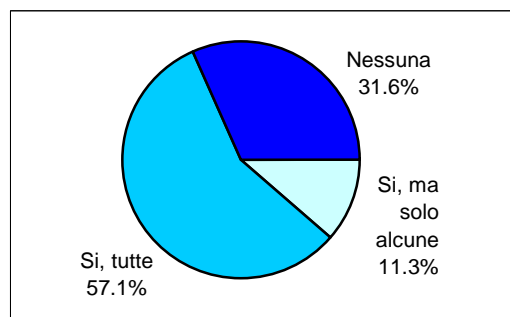
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Napoli

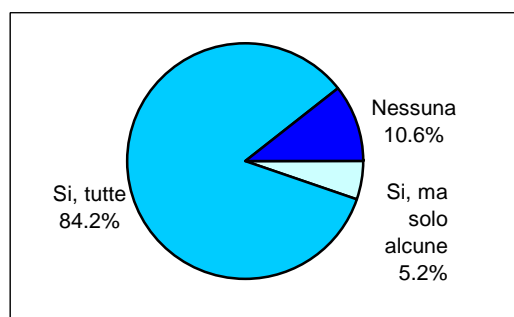
(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Campania

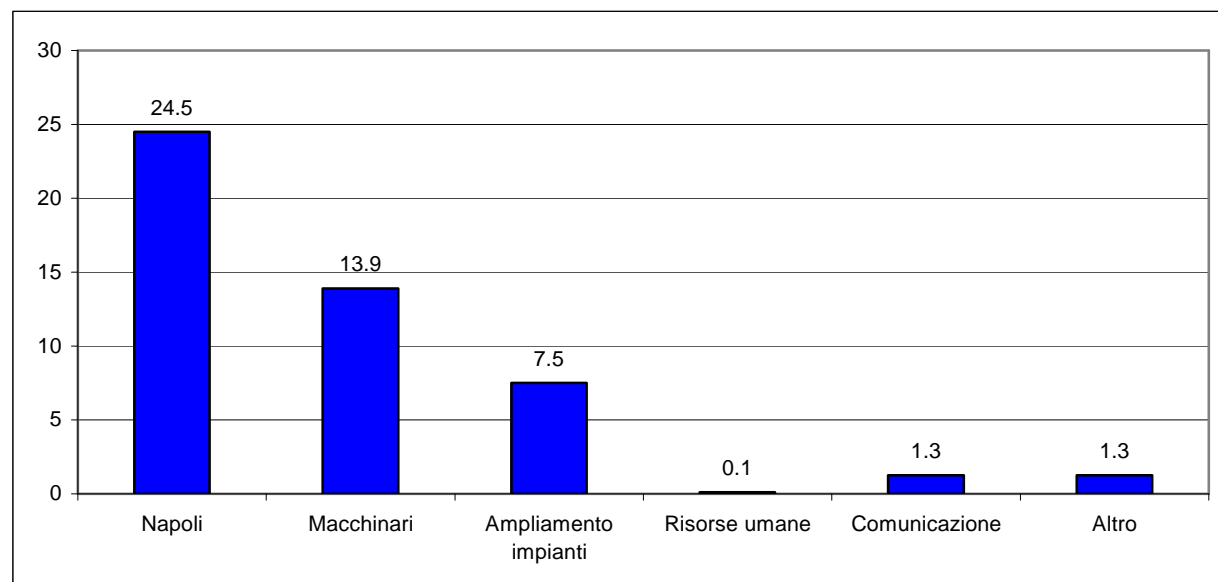


Napoli



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Investimenti che le imprese di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

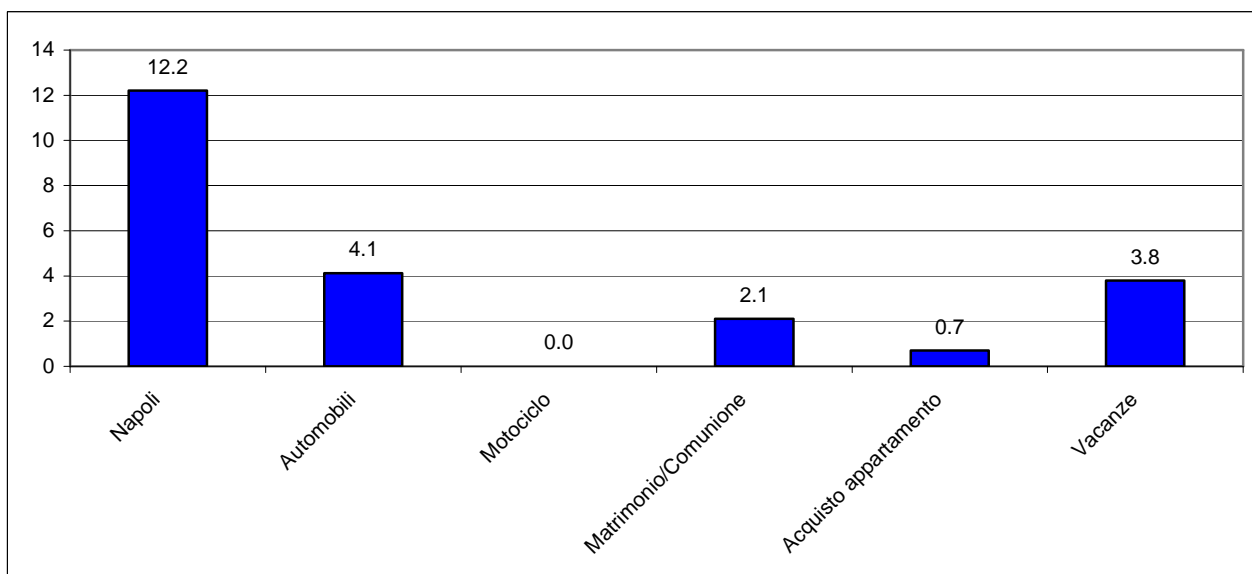
La soddisfazione degli occupati è complessivamente buona e in linea con la media regionale.

Nell'analisi dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, si può vedere come nella provincia di Napoli rispetto alla media regionale, le imprese riescono a trovare tutte le figure ricercate nell'84.2% dei casi, anche per le dimensioni del mercato.

Solo nel 10% dei casi le imprese non sono riuscite a trovare la figura professionale che cercavano.

Sempre dal lato degli imprenditori, il 24.5% ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi, ed in particolare circa il 14% in macchinari e il 7.5% nell'ampliamento degli impianti di produzione.

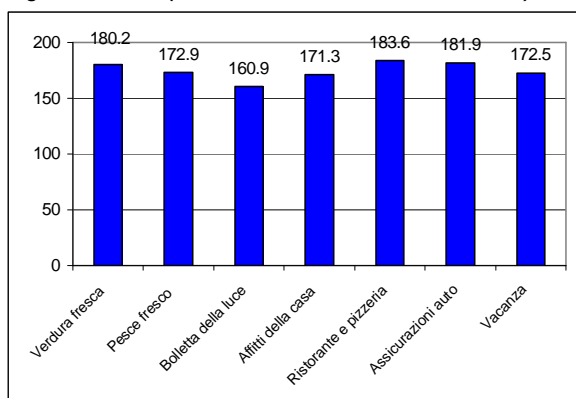
Spese impegnative che le famiglie di Napoli intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100+ %Aumentati - %Diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Per quanto riguarda le famiglie, solo il 12.2% intende effettuare spese impegnative, ed in particolare nell'acquisto dell'auto o in una vacanza. La limitata intenzione ad effettuare importanti acquisti può essere legata all'aumento dei prezzi dei beni e servizi più ricorrenti. La percezione che gli intervistati hanno avuto per quanto riguarda le principali aree di spesa è quella di un netto aumento in particolare nell'alimentare, nella ristorazione e nelle assicurazioni auto.

Inoltre, le aspettative a 6 mesi relativamente al costo della spesa di tutti i giorni sembrano spaccarsi in modo quasi netto tra due tipologie di famiglie, da un lato coloro che si aspettano una certa stabilità e dall'altro chi si aspetta un aumento dei prezzi.

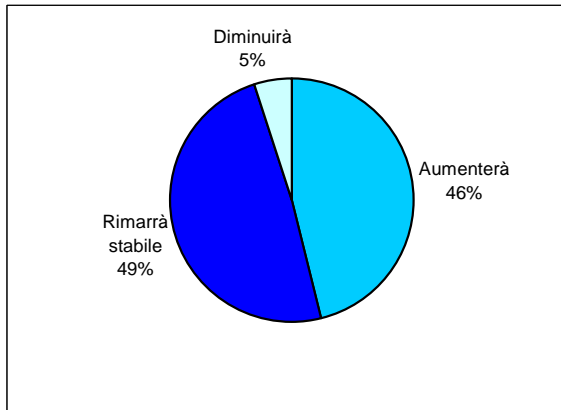
Sono comunque pochi coloro che si attendono un cambiamento di tendenza (5%).

Per quanto riguarda le relazioni tra impresa e banca, gli imprenditori che hanno dichiarato di avere avuto criticità sono circa l'8.4%, e soprattutto per questioni riguardanti la difficoltà nella concessione di finanziamenti.

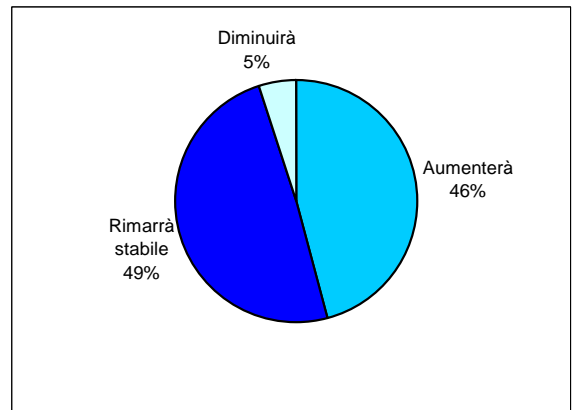
Dal lato delle famiglie invece, problemi con le banche si sono verificati nel 12% dei casi ed in particolare per l'aumento dei costi di gestione del conto corrente e per una diminuzione degli interessi attivi.

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie (valori in %)

Campania



Napoli

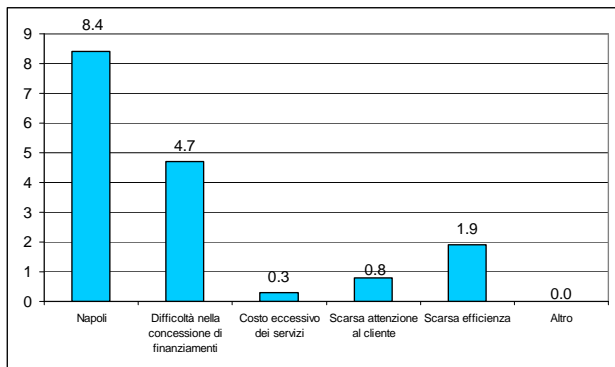


Domanda alle famiglie: Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

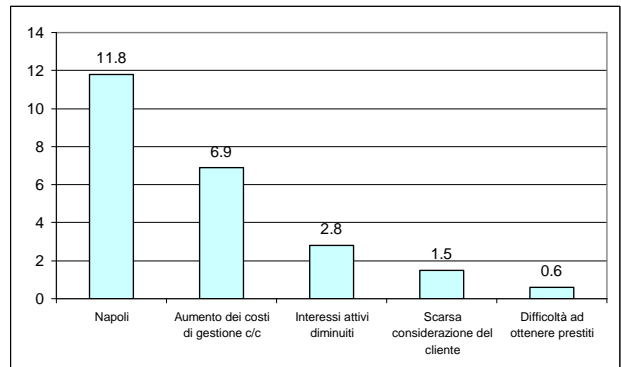
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Difficoltà nelle relazioni con la banca (valori in %) - risposta unica

Impresa-banca



Famiglia-banca



Domande agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

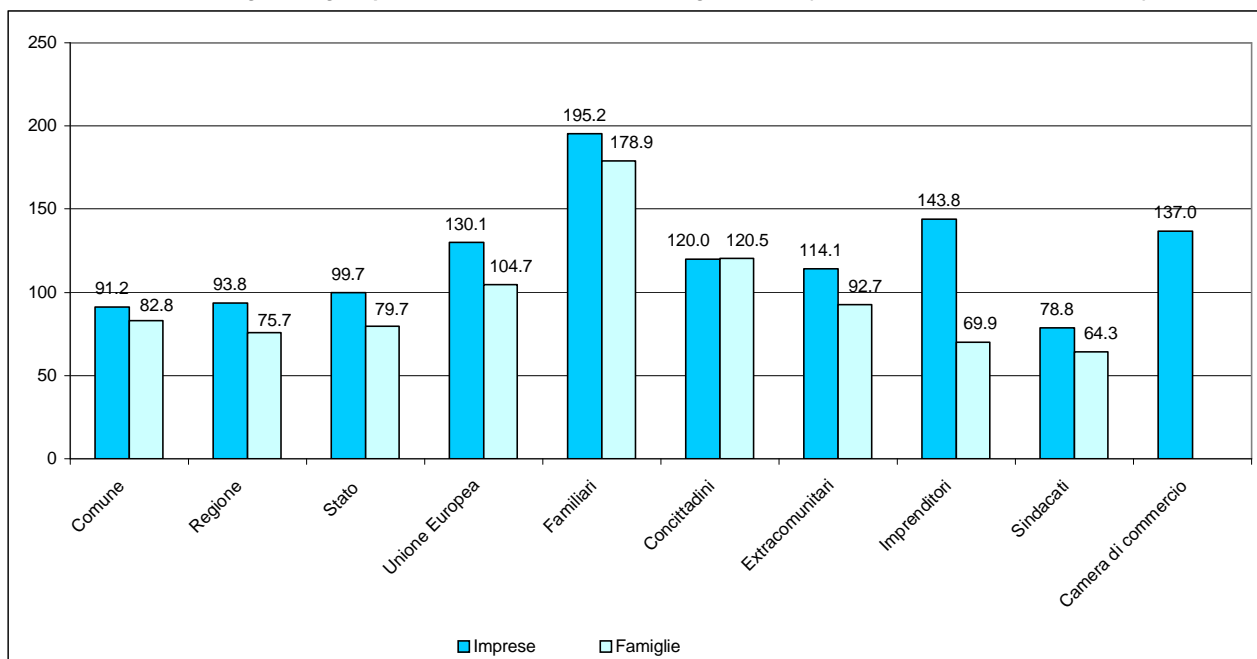
Se ha avuto problemi, di quale tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Il livello della fiducia simbolica, ovvero verso le figure istituzionali e sociali che si relazionano con imprenditori e le famiglie, sembrano mediamente in equilibrio rispetto ai valori regionali. In particolare, è più distante la fiducia verso lo Stato, per le istituzioni.

Fra le persone va segnalata la maggiore integrazione degli extracomunitari nell'attività d'impresa.

Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)

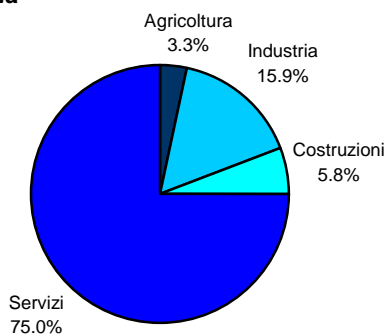


Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

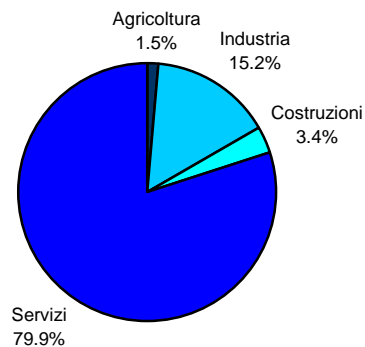
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Composizione del valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995

Campania



Napoli



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	1.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Napoli	1.0	1.4	2.6

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mn. Di €)	Pro capite (€)	Prov./Reg.
Italia	1218830	21.0	
Mezzogiorno	296515	14.2	
Campania	80958	14.0	
Napoli	42708	13.7	1.0

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dimensione del mercato del lavoro livelli (in migliaia) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni.

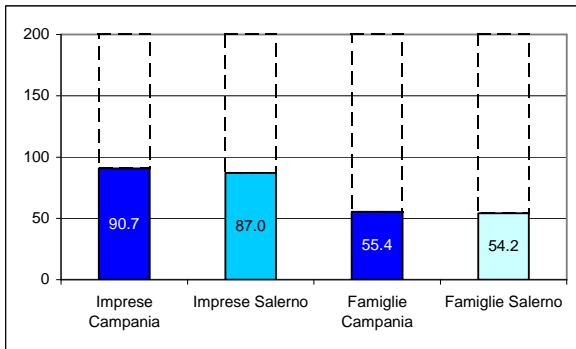
	Popolazione	Popolazione attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	57592	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	20727	7540	7540	6203	1338
Campania	5774	2073	2073	1654	419
Napoli	3099	2496	1085	829	256

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza lavoro - anno 2003)

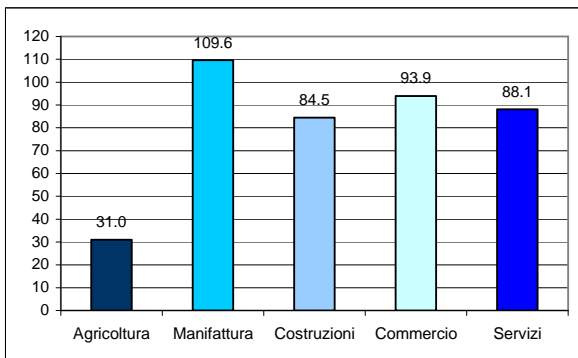
PROVINCIA DI SALERNO

Clima di fiducia degli operatori

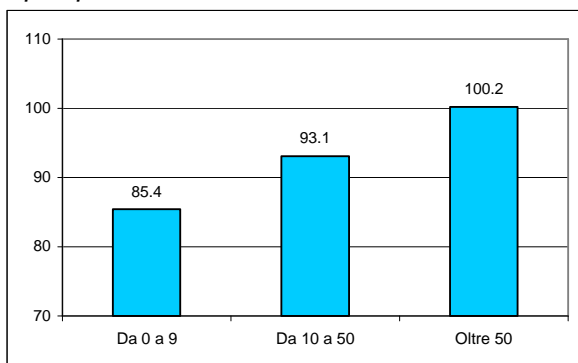
Imprese e famiglie



Imprese per settore



Imprese per classe di addetti



Fonte: Indagine Unionacmere Campania - Prometeia Maggio 2004

Le imprese della provincia di Salerno manifestano un leggero pessimismo rispetto alla media regionale. Uno sguardo lungo la dimensione settoriale mostra un leggero segnale positivo solo nel settore della manifattura.

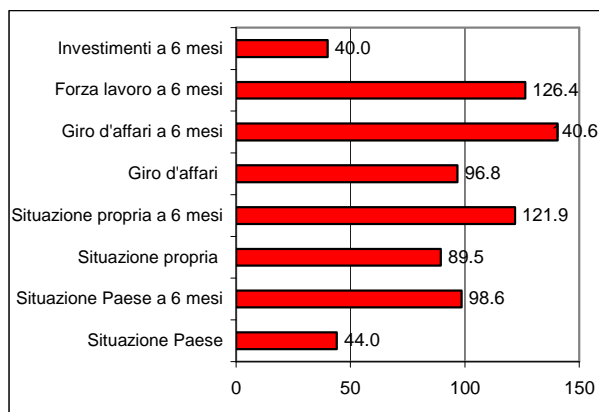
Scomponendo invece il clima di fiducia per dimensione dell'impresa, si può vedere come il maggior pessimismo tenda a concentrarsi nelle imprese di piccola e media dimensione, mentre per quelle più grandi si evidenzia un equilibrio del clima.

Nell'analisi delle componenti del clima di fiducia delle imprese, pesa molto in senso negativo la percezione sulla situazione attuale del Paese e sull'intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi.

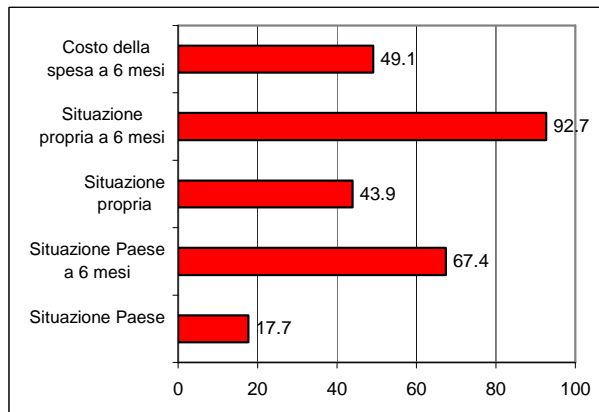
Anche per le famiglie, il maggior pessimismo si concentra sulla situazione del Paese, su quella propria della famiglia e sulle aspettative del costo della spesa di tutti i giorni.

Determinanti del clima di fiducia delle imprese e famiglie nella provincia di Salerno*

Imprese



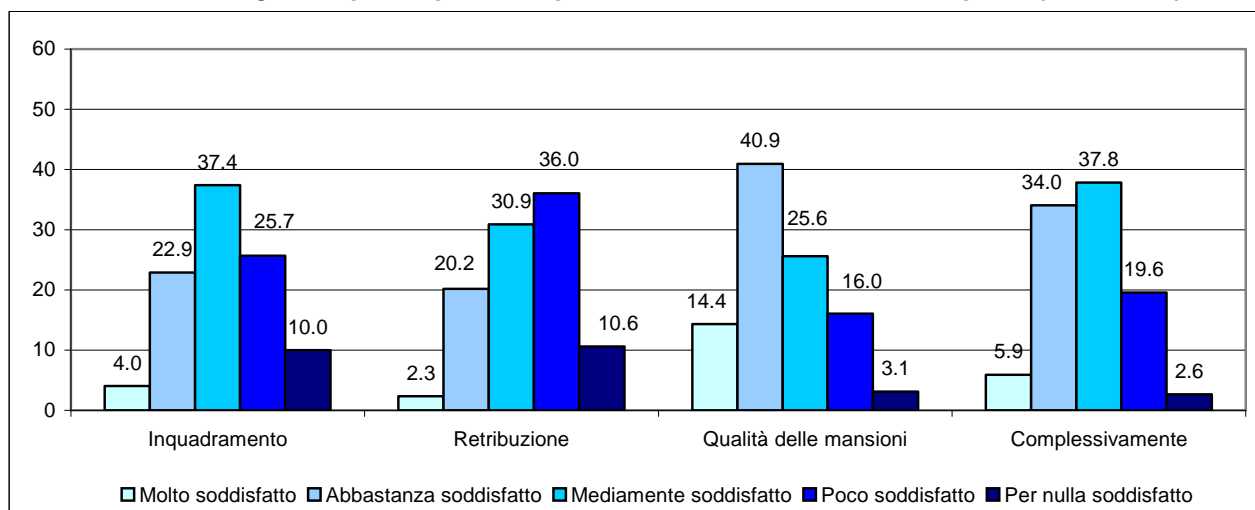
Famiglie



*Il clima di fiducia calcolato non considera il giro d'affari e il giro d'affari a 6 mesi

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

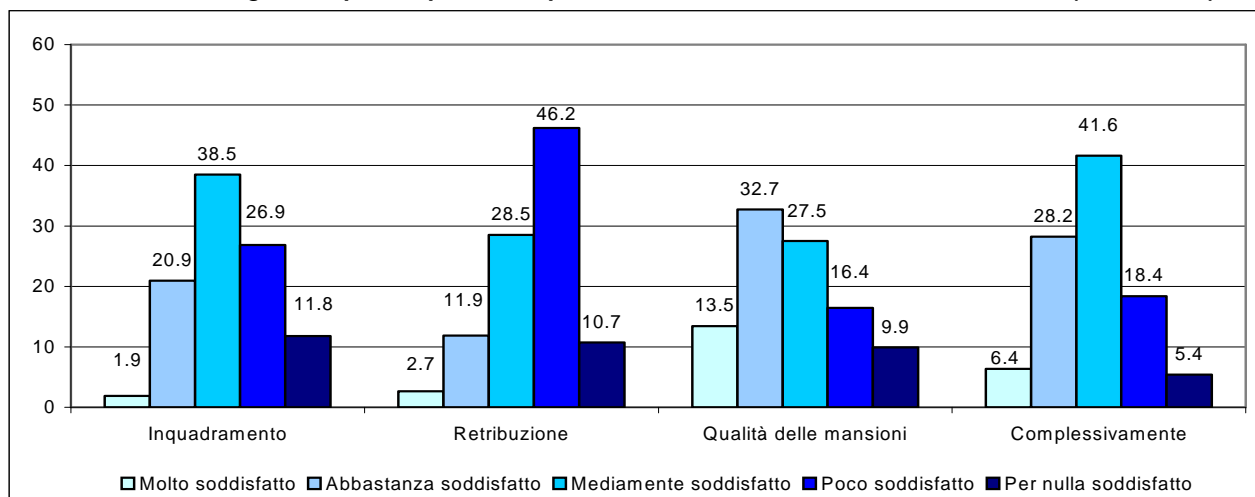
La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Totale Campania (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

La soddisfazione degli occupati rispetto alla posizione lavorativa - Provincia di Salerno (valori in %)



Domanda alle famiglie: Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene...

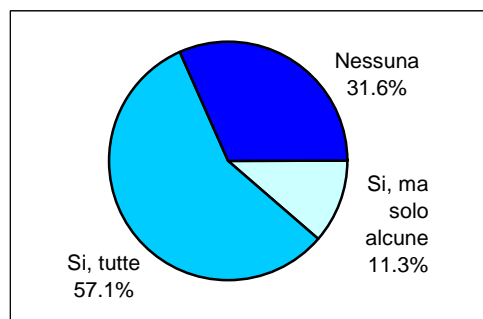
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro in Campania e a Salerno

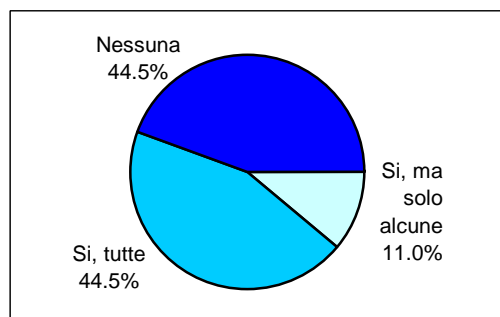
(dati in % sul totale degli imprenditori che hanno ricercato risorse)

Domanda agli imprenditori: E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Campania

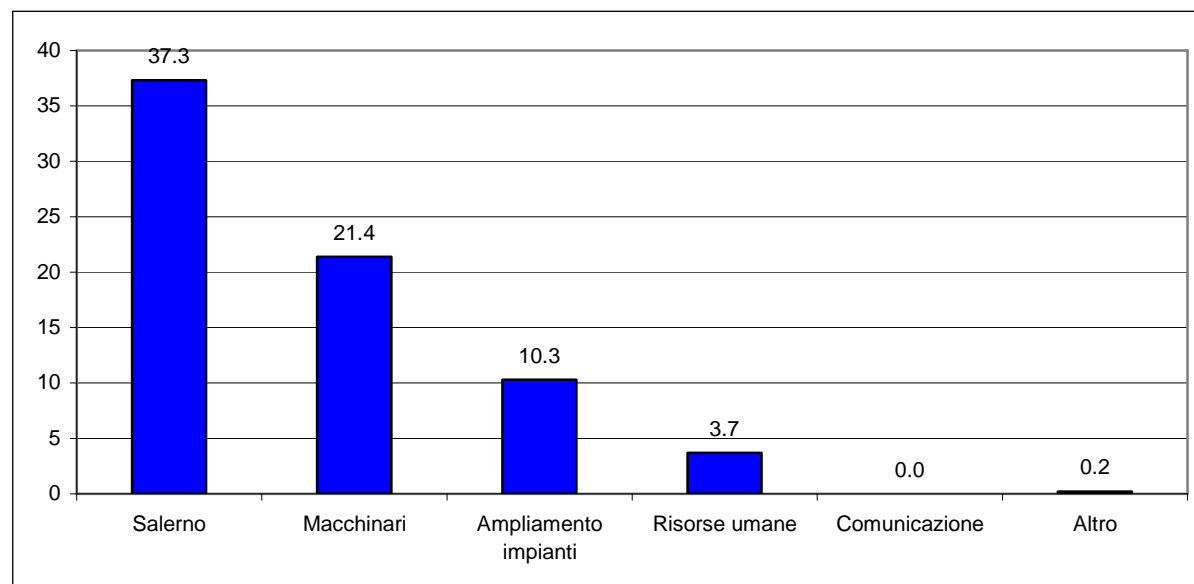


Salerno



Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Investimenti che le imprese di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle imprese: Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

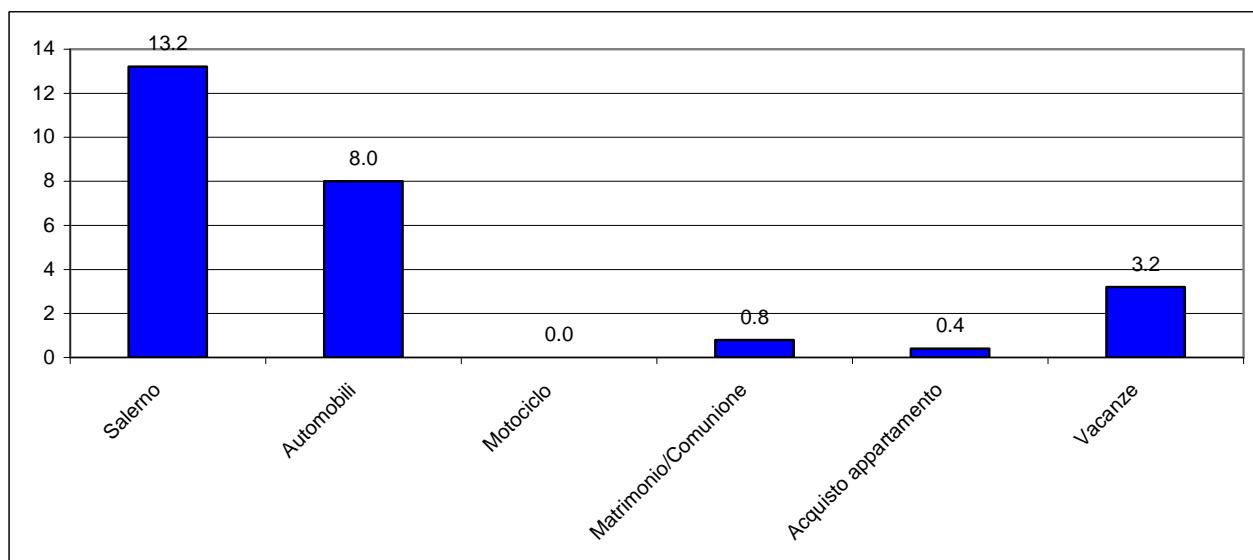
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Nella provincia di Salerno il saldo tra soddisfatti e insoddisfatti per la situazione occupazionale rimane positivo, ma è leggermente inferiore agli standard regionali.

L'inferiorità sembra essere dovuta ad una maggiore percentuale di coloro che si dichiarano poco soddisfatti per la retribuzione (46.2% contro 36.0%) e una minore presenza degli abbastanza soddisfatti per la qualità delle mansioni (32.7% contro 40.9%).

Gli imprenditori di Salerno, nel 37.3% dei casi, hanno intenzione di effettuare investimenti; parte di questi è orientata nei prossimi mesi all'acquisto di macchinari (24.1%) e all'ampliamento degli impianti (10.3%).

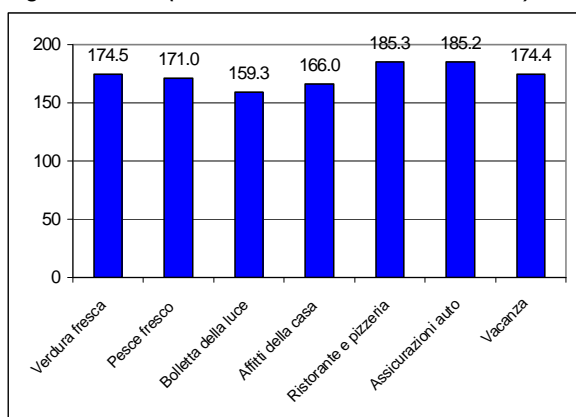
Spese impegnative che le famiglie di Salerno intendono sostenere nei prossimi 6 mesi (valori in %)



Domanda alle famiglie: Ha intenzione di effettuare spese impegnative nei prossimi 6 mesi? Se si, di che tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Percezione delle famiglie sulla variazione dei prezzi negli ultimi 6 mesi (Indice = 100+ %Aumentati - %Diminuiti)



Domanda alle famiglie: A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

particolare nella ristorazione e nelle assicurazioni auto.

La percezione di un minor aumento dei prezzi rispetto agli altri settori merceologici riguardano la bolletta della luce e gli affitti della casa.

Le aspettative inflazionistiche per la spesa di tutti i giorni sono maggiori rispetto ai parametri regionali.

Per quanto riguarda le famiglie della provincia di Salerno, quelle intenzionate ad effettuare spese sono il 12.4%.

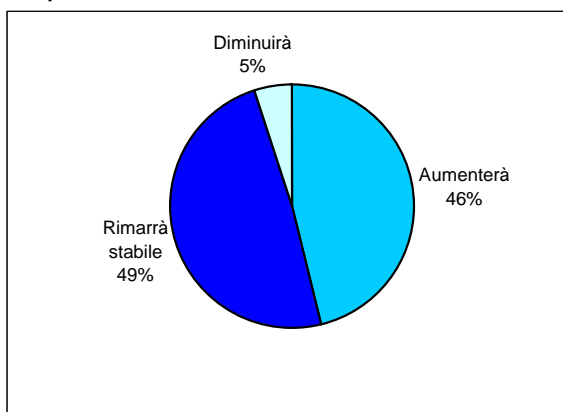
Si registra quindi una propensione in linea con la media regionale.

L'accentuazione interessa l'acquisto dell'auto (8%) e la spesa per le vacanze (3.2%).

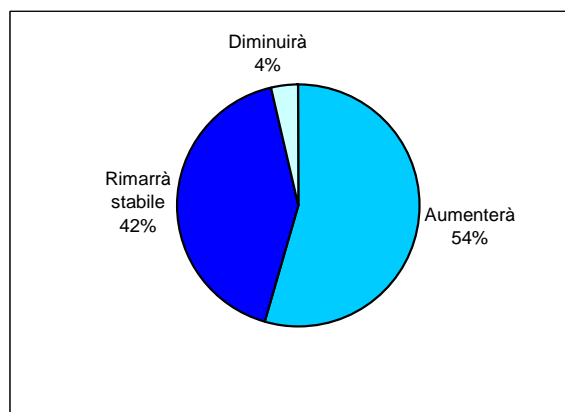
La percezione di un aumento dei prezzi negli ultimi mesi è stata registrata in

Aspettative sul costo della spesa di tutti i giorni per le famiglie (valori in %)

Campania



Salerno

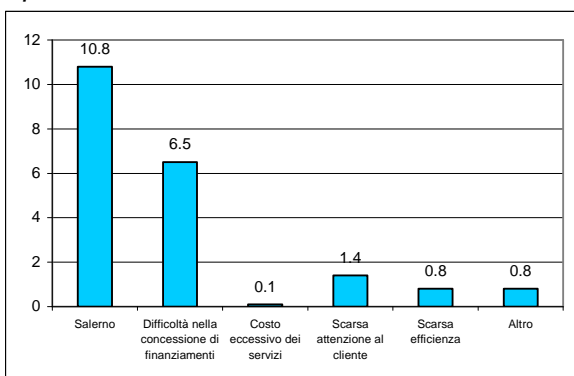


Domanda alle famiglie: Come varirà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

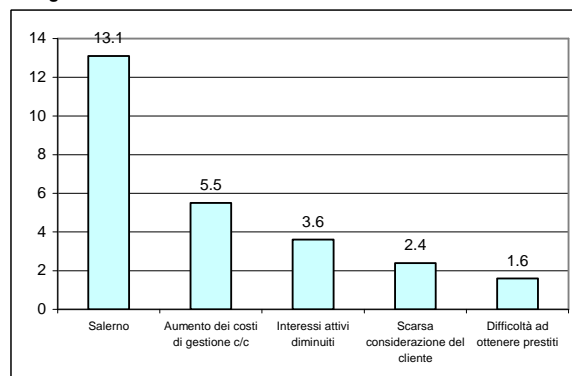
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Difficoltà nelle relazioni con la banca (valori in %) - risposta unica

Impresa-banca



Famiglia-banca



Domande agli imprenditori e alle famiglie: Negli ultimi 6 mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Se ha avuto problemi, di quale tipo?

Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia maggio 2004

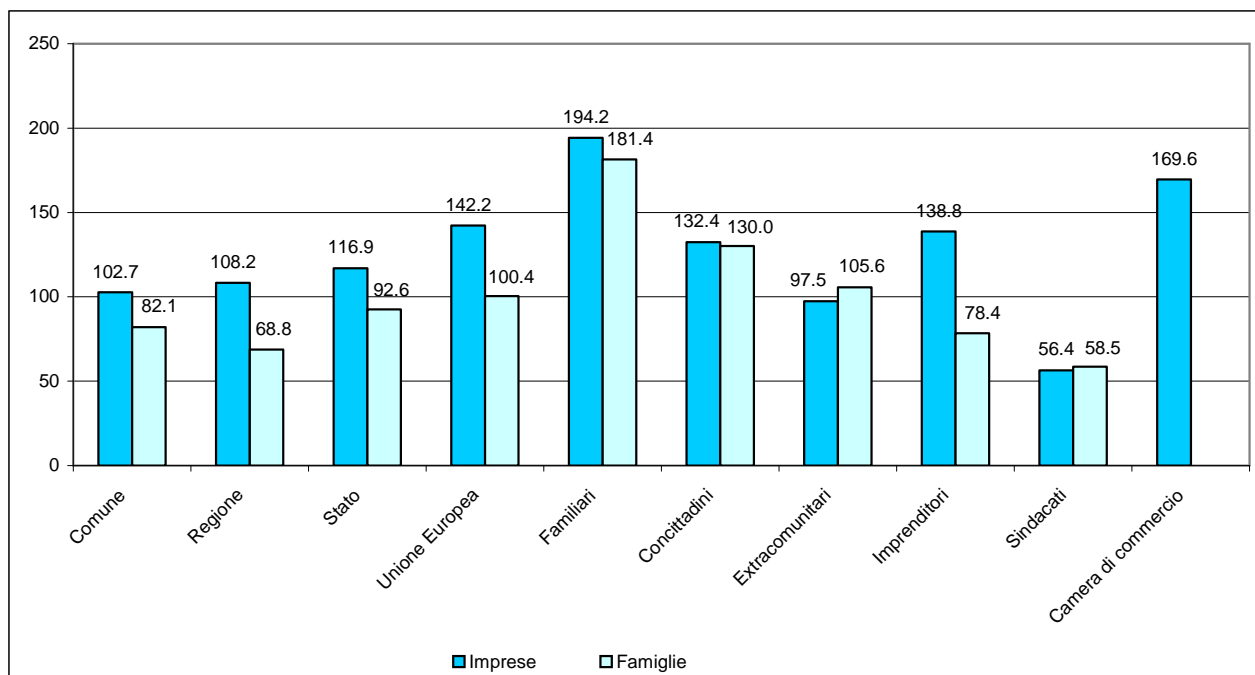
Nelle relazioni con la banca circa l'11% degli imprenditori ha manifestato di avere avuto dei problemi; in particolare nella concessione di finanziamenti (6.5% dei casi).

Nelle famiglie invece, la relazione con la banca presenta delle difficoltà maggiori di quelle campane in generale, (13% dei casi); in particolare si segnalano motivi legati all'aumento dei costi del conto corrente e alla diminuzione degli interessi attivi.

Per quanto riguarda invece il clima di fiducia simbolico verso le istituzioni e le figure sociali, i dati si presentano in linea con

la media regionale, se non addirittura con una maggiore fiducia da parte degli imprenditori verso le istituzioni in generale.

Livello di fiducia delle famiglie e degli imprenditori verso le istituzioni e le figure sociali (Indice = 100+ %Molto - %Per nulla)

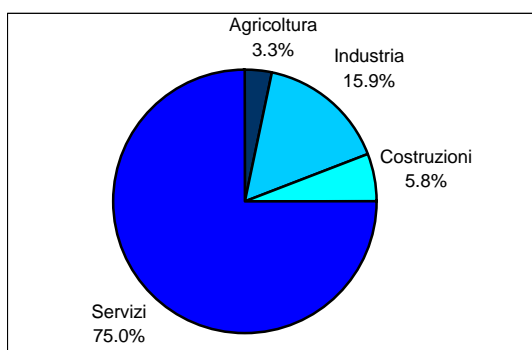


Domanda alle famiglie e agli imprenditori: Potrebbe indicarmi qual è il suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

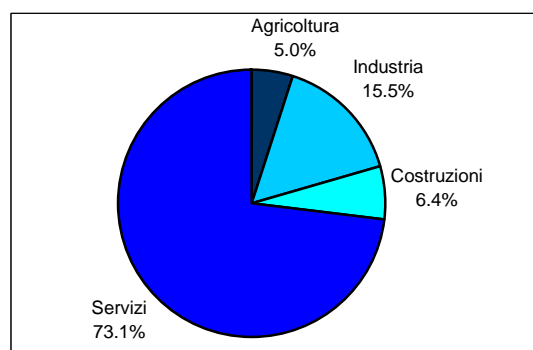
Fonte: Indagine Unioncamere Campania - Prometeia Maggio 2004

Composizione del valore aggiunto ai prezzi costanti del 1995

Campania



Salerno



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Previsione del valore aggiunto ai prezzi del 1995

	2003	2004	2005
Italia	0.2	10.0	2.3
Mezzogiorno	0.3	0.9	2.2
Campania	0.6	1.1	2.4
Salerno	0.1	0.8	2.2

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2003

	Livelli (mln. Di €)	Pro capite (€)	Prov./Reg.
Italia	1218830	21.0	
Mezzogiorno	296515	14.2	
Campania	80958	14.0	
Salerno	16139	14.9	1.1

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Dimensione del mercato del lavoro. Livelli (in migliaia) nel 2003. Popolazione attiva 15-64 anni.

	Popolazione	Popolazione attiva	Forza lavoro	Occupazione	Disoccupazione
Italia	57592	49208	24150	22054	2096
Mezzogiorno	20727	7540	7540	6203	1338
Campania	5774	2073	2073	1654	419
Salerno	1077	894	398	337	61

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat (Indagine Forza lavoro del 2003)

NOTA METODOLOGICA

L'Istituto Format Srl ha curato la rilevazione delle informazioni, relative a percezioni, aspettative e comportamenti delle imprese e delle famiglie campane, per conto di Prometeia Srl che si è occupata della successiva elaborazione secondo le dimensioni e i contenuti concordati con Unioncamere Campania.

1. Struttura del Campione

Disegno del campione delle imprese - Il campione di indagine è stato suddiviso in circa 1.300 unità campionarie 'base' e da circa 3.900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle imprese della Campania composto da 267.724 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 1251 (48.8% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le imprese del campione base e le imprese del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base ed i nominativi di riserva.

Costruzione del campione delle imprese - La numerosità campionaria è risultata pari a 1.300 casi. Stratificazione del campione per province, e nell'ambito di ciascuna provincia per settore di attività e per dimensione delle aziende (calcolate in funzione della classe di addetti). Province della Campania: Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Settori di attività: Agricoltura, Manifattura, Costruzioni, Commercio, Servizi; Dimensione: Piccole aziende (0-9), Medie aziende (10-49), Grandi aziende (da 50 e oltre). Il campione è costruito in modo disproporzionale ripartendo per le cinque province campane un numero di aziende fisse pari a 150 (150 aziende per 5 province = 750 aziende). Le restanti 550 aziende sono state ripartite per le 5 province in modo proporzionale all'universo. Inoltre, sono state privilegiate le imprese di medio-grande dimensione in modo da evitare delle celle campionarie vuote e comunque una adeguata significatività per tutte le dimensioni di analisi. La disproporzionalità implica il trattamento dei dati in modo adeguatamente pesato per il riporto all'universo. In particolare il peso utilizzato è stato calcolato in termini di numerica. Per esempio, per le unità statistiche campionate nella *i*-esima cella (provincia, settore, dimensione) il peso è pari a:

$$w_i = \frac{N_i}{n_i}$$

dove N_i è la numerosità dell'universo e n_i la numerosità del campione.

In alcuni casi (le domande D6, D7, D8, D9, D10, D11, D24, D26), ai fini del computo del clima di fiducia, il peso utilizzato è stato calcolato in termini di ponderata (considerando il valore aggiunto):

	Peso della numerica	Numero addetti	Numero addetti stagionali	Valore aggiunto per occupato	Valore aggiunto per impresa	Peso ponderata
<i>i</i>	N_i	A_i	As_i	Va_i	$(A_i + As_i) \times Va_i = V_i$	$V_i \times N_i$

La fonte per identificazione delle aziende della regione Campania è stata la banca dati Movimprese (Infocamere) incrociata con la banca dati INPS. Movimprese è stata utilizzata per la segmentazione delle imprese per province e per settore di attività. La banca dati INPS è stata utilizzata per la segmentazione delle imprese per classe di addetti.

Estrazione del campione delle imprese - Il data base delle imprese è stato estratto utilizzando le più appropriate banche dati a disposizione sul mercato: Infocamere, Pagine Bianche e Kompas.

Disegno del campione delle famiglie - Il campione d'indagine è stato suddiviso in circa 1.300 unità campionarie "base" e circa 3.900 unità campionarie di riserva, rappresentative dell'universo delle famiglie residenti in Campania composto da 1.862.857 unità. I rifiuti (sostituzioni) rilevati sono stati pari a 2593 (66.6% dei contatti totali). Il campione è stratificato a più livelli. All'interno di ciascun livello le famiglie del campione base e le famiglie del campione di riserva sono state gestite per mezzo di una procedura software (CATI) che garantisce 1) il rispetto delle quote prefissate all'interno di ciascun livello e 2) il rispetto dei criteri di sostituzione fra i nominativi base ed i nominativi di riserva.

Costruzione del campione delle famiglie - La numerosità campionaria è risultata pari a 1300 casi. Stratificazione del campione per province, e nell'ambito di ciascuna provincia per numero di componenti del nucleo familiare di età del capofamiglia. Province della Campania: Napoli Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; Numero di componenti del nucleo familiare: 1,2,3,4, 5 e oltre; Età del capofamiglia: 18-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre. La fonte utilizzata per l'identificazione dell'universo delle famiglie della regione Campania è stato il Censimento ISTAT 2001. Il campione è stato estratto in modo proporzionale rispetto alle variabili di strato citate.

Estrazione del campione delle famiglie - Il data base delle famiglie è stato estratto utilizzando fonti pubbliche come l'elenco abbonati del servizio telefonico nazionale.

Errore di campionamento per le famiglie e le imprese - L'errore campionario stimato è del 3% con un intervallo di confidenza del 95%.

Tecnica di rilevazione utilizzata per le imprese e le famiglie - Questionario semi-strutturato.

Metodo di contatto utilizzato - Il questionario è stato interamente trasferito su CATI implementando tutti i controlli di coerenza logica, i controlli di flusso, etc., previsti dal sistema. E' stato implementato l'utilizzo dei moduli ACS (Automatic Call Scheduling). In caso di esito non definitivo a seguito del primo contatto telefonico (es. non risponde, temporanea indisponibilità dell'intervistato), ciascuna impresa campione è stata contattata almeno due volte prima di procedere alla sua sostituzione con una unità di riserva.

Controlli in fase di rilevazione - L'attività di rilevazione è stata monitorata costantemente dal responsabile di progetto tramite l'ausilio dei report on line CATI.

Test preventivo pre-rilevazione - Prima dell'inizio della fase estensiva della rilevazione è stata effettuata un'indagine pilota per sottoporre a test il questionario e verificare la somministrabilità delle domande e la chiarezza dei contenuti, il rispetto dei criteri di sostituzione delle unità campione.

Personale - Per lo svolgimento delle interviste sono stati impiegati ricercatori, assistenti, esperti nello svolgimento delle interviste alle imprese con il sistema CATI. Il personale è stato coordinato da un ricercatore coordinatore. L'addestramento del personale è stato sia di tipo teorico, sia di tipo pratico con l'effettuazione di interviste prova simulate, e l'effettuazione di interviste in condizioni reali (interviste dirette ad aziende "fuori campione"). Complessivamente la formazione di ogni intervistatore non è stata inferiore alle tre ore.

Periodo di svolgimento dell'indagine - L'indagine rivolta agli imprenditori è stata condotta dal 22 aprile al 5 maggio 2004, mentre quella rivolta alle famiglie dal 26 aprile al 6 maggio 2004.

2. Struttura degli indici proposti:

L'indice del clima di fiducia è costruito a partire da singoli fattori determinati:

Clima di fiducia delle imprese:

I1 - A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? (Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato);

I2 - Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ... (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

I3 - Come giudica la situazione economico finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi? (Migliorata, Rimasta stabile, Peggiorata);

I4 - Come pensa si evolverà la situazione economico finanziaria nei prossimi 6 mesi? (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

I5 - Pensa che il numero di addetti della sua azienda nei prossimi 6 mesi... (Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà);

I6 - Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi? (Sì, molti, Sì qualche investimento, No, nessun investimento);

Per ciascun fattore viene conteggiato un indice che tiene conto del saldo tra la percentuale dei giudizi positivi e la percentuale dei giudizi negativi:

$$I_k = 100 + (\% \text{ Giudizi positivi} - \% \text{ Giudizi negativi})$$

Il clima di fiducia generale delle imprese viene calcolato mediando aritmicamente fra gli indici dei singoli fattori:

$$CFI_k = \frac{1}{6} \sum_{k=1}^6 I_k$$

Clima di fiducia delle famiglie:

F1 - A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi? (Migliorato, Rimasto stabile, Peggiorato);

F2 - Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ... (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

F3 - Come giudica la situazione economico finanziaria della sua famiglia rispetto a 6 mesi fa? (Migliorata, Rimasta stabile, Peggiorata);

F4 - Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economico finanziaria ... (Migliorerà, Rimarrà stabile, Peggiorerà);

F5 - Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi? (Aumenterà, Rimarrà stabile, Diminuirà);

Il clima di fiducia generale delle famiglie è calcolato in modo analogo a quello delle imprese, utilizzando i 5 indicatori (da F1 a F5).

3. Struttura dei settori di attività economica delle imprese nel campione (corrispondenza con i codici ATECO):

Agricoltura: (A). Agricoltura caccia, silvicoltura; (B). Pesca, piscicoltura e servizi connessi

Manifattura: (C). Estrazioni minerali; (D). Attività manifatturiere; (E). Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Costruzioni: (F) Costruzioni;

Commercio: (G). Commercio all'ingrosso e dettaglio, rip. beni personali e per la casa; (H). Alberghi e ristoranti;

Servizi: (I). Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; (J). Intermediazione monetaria e finanziaria; (K). Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca; (L, M, N, O, P, Q) Altri servizi;

4. Definizioni ISTAT sul mercato del lavoro:

- **Popolazione attiva:** si ottiene dal rapporto tra forze lavoro e popolazione in età lavorativa.
- **Forza lavoro:** comprende le persone occupate e quelle in cerca di occupazione;
- **Occupati:** comprende le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono: 1) Di possedere un'occupazione anche se nella settimana di riferimento non ha svolto attività lavorativa; 2) Di essere in una condizione diversa da occupato ma di avere effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento.
- **Persone in cerca di occupazione:** comprende le persone di 15 anni e più che dichiarano: 1) Una condizione professionale diversa da occupato; 2) Di non avere effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine; 3) Di essere alla ricerca di un lavoro; 4) Di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione; 5) Di essere immediatamente disponibili ad accettare un nuovo lavoro qualora venga loro offerto;
- **Tasso di attività:** si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.
- **Tasso di attività giovanile:** si ottiene dal rapporto tra le persone in età tra i 15 e i 24 anni appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di occupazione:** si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.
- **Tasso di occupazione giovanile:** si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 24 anni e la corrispondente popolazione nella stessa classe d'età.
- **Tasso di disoccupazione:** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.
- **Tasso di disoccupazione giovanile:** Si ottiene dal rapporto tra le persone in età tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro nella stessa classe.

QUESTIONARIO - IMPRESE

D1. In quale settore opera la Sua azienda?

D2. Macrosettore dell'azienda.

Manifatturiero; Commercio; Costruzioni; Servizi; Agricoltura;

D3. Qual è il numero di addetti della sua azienda/attività (esclusi gli stagionali)?

|

D4. E il numero di stagionali in un anno?

RAPPORTI CON L'ESTERO

D5. Saprebbe dirci, in percentuale, quanta parte della Sua attività si rivolge, come mercato di sbocco, al mercato locale/regionale e quanta invece al mercato nazionale estero?

Mercato locale/regionale; Nazionale; Estero;

D5b. (se mercato estero >30%) Con riferimento alla sua attività con l'estero con quale Paese ha maggiori rapporti?

SITUAZIONE ECONOMICA IN GENERALE

D6. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

Migliorato; E' rimasto stabile; Peggiorato;

D7. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese ...?

Migliorerà; Resterà stabile; Peggiorerà;

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'IMPRESA

D8. Come giudica l'andamento la situazione economico-finanziaria della sua impresa negli ultimi 6 mesi?

Migliore; Rimasto stabile; Peggiora;

D9. Come pensa evolverà la situazione economico finanziaria nei prossimi 6 mesi?

Migliorerà; Rimarrà stabile; Peggiorerà;

D10. Come giudica il suo giro d'affari negli ultimi 6 mesi?

Aumentato; Normale; Diminuito;

D11. Come crede si evolverà il suo giro d'affari nei prossimi 6 mesi?

Aumenterà; Rimarrà stabile; Diminuirà;

D12. (solo aziende del settore manifatturiero e commercio) Come considera ad oggi la consistenza delle sue scorte di prodotti finiti?

Al di sopra del normale; Normale; Al di sotto del normale;

FATTORI CRITICI

D13. Esistono dei fattori che limitano l'attività dell'impresa?

Sì; No;

D14. (se sì) Quali tra i seguenti fattori stanno limitando l'attività dell'impresa? (Una risposta per ciascun item)

Una domanda insufficiente; Scarsità di forza lavoro; Equipaggiamento inadeguato; Vincoli finanziari; Costi degli input produttivi; Scarsa competitività sul mercato interno; Scarsa competitività sul mercato esterno;

D15. (per coloro che hanno risposto Sì al punto 7) E' dovuta all'Euro?

Sì; No

CAPACITA' PRODUTTIVA

D16. Consideri adesso la sua situazione attuale in termini di ordini in portafoglio e di domanda, ritiene che la sua capacità produttiva sia ...?

In eccesso; Adeguato; Insufficiente;

OCCUPAZIONE

D17. Lei ha svolto ricerche di personale negli ultimi 6 mesi?

Sì; No;

D18. (se sì) Come ha svolto la ricerca?

Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego private; Rivolgendosi ad agenzie per l'impiego pubbliche; attivandosi autonomamente, senza l'ausilio di intermediari;

D19. (se sì) ...Per quale funzione?

Dirigente; Impiegato; Operaio; Altro;

D20. (se sì) ... Con quale forma contrattuale?

Contratto a tempo indeterminato; Determinato; Part-time; Apprendistato; A progetto; Borse di lavoro, tirocini, stage; Altro;

D21. E' riuscito a trovare una figura di suo interesse che ha impiegato?

Sì, tutte; Sì ma solo alcune; Nessuna;

D22. (se sì) Saprebbe indicarmi per le figure che è riuscito a trovare il sesso e la classe d'età?

D23. (se solo alcune o nessuna) Per quale motivo non è riuscito a trovare tutte le figure o nessuna figura?

Mancanza di esperienza; Scarsa specializzazione; Poca disponibilità e motivazione; Altro;

D24. Pensa che il numero di addetti della Sua azienda nei prossimi 6 mesi ...?

Aumenterà; Rimarrà stabile; Diminuirà;

INVESTIMENTI E CREDITO

D25. Ritieni che il momento attuale sia favorevole per effettuare investimenti?

Sì, favorevole; Normale; No, sfavorevole;

D26. Ha intenzione di effettuare investimenti nei prossimi 6 mesi?

Sì, molti; Sì, qualche investimento; No, nessun investimento;

D27. (se sì) Di che tipo?

Macchinari; Ampliamento impianti; Incremento risorse umane; Comunicazioni/pubblicità; Altro;

D28. Negli ultimi mesi, ha avuto problemi con la sua banca?

Sì; No;

D29. (se sì) Quali?

Difficoltà nella concessione di finanziamenti; Costo eccessivo dei servizi; Scarsa attenzione verso il cliente; Scarsa efficienza; Altro;

AMBIENTE ESTERNO E ISTITUZIONALE

D30. Come giudica la situazione attuale della mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale della sua città e Regione?

Molto soddisfacente; Abbastanza soddisfacente; Satisfacente; Poco soddisfacente; Insoddisfacente;

D31. Pensi adesso agli interventi in materia di lavoro, in particolare a quelli atti a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello locale/regionale. Quanto è soddisfatto di tali politiche?

Molto; Abbastanza; Così così; Poco Per niente;

D32. Quanto ritiene adeguata l'offerta di corsi di formazione e di aggiornamento?

Molto; Abbastanza; Così così; Poco Per niente;

D33. Potrebbe indicarmi il suo livello di fiducia verso le seguenti figure sociali e istituzionali?

(Molto, Abbastanza, Così così; Poco; Per niente)

Comune; Regione; Stato; Unione Europea; Familiari; Concittadini; Extracomunitari; Camera di commercio; Sindacati; Imprenditori;

DATI DI STRUTTURA

D34. Forma giuridica.

Società di capitali; Società di persone; Impresa individuale; Altre forme;

D35. L'impresa è iscritta all'albo degli artigiani?

Sì; No;

D36. Anno di fondazione dell'azienda.

D37. Numero di sedi dell'azienda, localizzazione e sede legale.

D38. L'azienda dispone di un sito web?

Sì; No;

D39. L'azienda dispone di un collegamento ad internet?

Sì; No;

D40. Ruolo dell'intervistato nell'organizzazione.

D41. Titolo di studio dell'intervistato

QUESTIONARIO - FAMIGLIE

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL NUCLEO FAMILIARE

D1. Come è composta la sua famiglia? (Tutti coloro che vivono nella stessa abitazione da oltre sei mesi)

Parentela; Età; Titolo di studio; Percettore di reddito;

D2. (solo per coloro che non risultano sposati) **Ha in previsione di sposarsi nei prossimi 12 mesi?**

Sì; No;

D3. Quanto è distante (in km) la Sua abitazione dal posto di lavoro?

Oltre 20 Km; Da 5 a 20 Km; Da 1 a 5 Km; Meno di 1 Km; Meno di 100 m.;

D4. Con quale mezzo raggiunge solitamente il posto di lavoro?

A piedi; In bicicletta; Ciclomotore; Automobile; Altro veicolo; Mezzi pubblici; Treno; Altro;

D5. Quale tipo di negozio preferisce per acquistare i prodotti alimentari e quelli per la casa e l'igiene personale di cui ha bisogno?

Negozi tradizionali; Minimarket; Supermercato; Discount; Mercati rionali; Ipermercati;

D6 in famiglia viene utilizzato il computer?

Sì; No;

D7. E internet?

Sì; No;

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

D8. A suo parere come è cambiato l'andamento dell'economia negli ultimi 6 mesi?

Migliorato; E' rimasto stabile; Peggiorato;

D9. Lei pensa che nei prossimi 6 mesi la situazione economica del Paese?

Migliorerà; Rimarrà stabile; Peggiorerà;

SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

D10. Come giudica la situazione economica e finanziaria della Sua famiglia rispetto a 6 mesi fa?

Migliore; Rimasta stabile; Peggiora;

D11. Saprebbe indicarmi le cause di tali variazioni?

Inflazione, carovita, diminuzione del potere d'acquisto; Introduzione dell'euro; Nuove figure contribuiscono al reddito familiare; Altre motivazioni;

D12. Pensa che nei prossimi 6 mesi la sua situazione economica e finanziaria migliorerà, rimarrà invariata, peggiorerà?

Migliorerà; Rimarrà stabile; Peggiorerà;

OCCUPAZIONE

D13. Lei attualmente è ...

Occupato; Disoccupato; Casalinga; Studente; Pensionato; altro;

D14. (se occupato) **Che professione svolge?**

Libero professionista, imprenditore; Dirigente; Commerciante, artigiano; Impiegato; Agricoltore; Altri lavoratori in proprio; Operaio;

D15. (se occupato come dipendente o simili) Qual è il suo tipo di contratto?

Contratto a tempo indeterminato; Determinato; Part-time; Apprendistato; A progetto; Borse di studio, tirocini, stage; Altro;

D16. Come considera la situazione attuale per cambiare o cercare lavoro?

Favorevole; Normale; Sfavorevole;

D17. Lei ha cercato lavoro negli ultimi 6 mesi?

Sì; No;

D18. (se sì) Che tipo di lavoro ha cercato? con riferimento alla formula contrattuale?

Contratto a tempo indeterminato; Determinato; Part-time; Apprendistato; A progetto; Borse di studio, tirocini, stage; Altro;

Con riferimento al ruolo?

Dirigente; Impiegato; Operaio; Altro;

D19. E' riuscito a trovare il lavoro che cercava con il ruolo e la forma contrattuale desiderata?

Sì; No;

D19b. (se no) Per quale motivo?

Domanda di lavoro scarsa; Proposto solo lavoro non regolare; mancanza di titoli specializzati; Proposta economica non accettabile;

D20. Ha ancora intenzione di cambiare o cercare lavoro?

Sì; No;

D21. (se occupato) Pensando al suo inquadramento contrattuale, alla sua retribuzione e alla qualità delle sue mansioni si ritiene in termini di soddisfazione...

(Molto, Abbastanza, Mediamente, Poco, Per nulla) Inquadramento; Retribuzione; Qualità delle mansioni; Complessivamente;

D22. Come pensa evolverà nei prossimi 6 mesi la sua condizione lavorativa?

Migliorerà; Rimarrà stabile; Peggiorerà;

D23. Per migliorare la sua situazione economica, sarebbe disposto a lavorare al Nord?

Sì; No;

D24. Se si dovesse spostare geograficamente quanto vorrebbe guadagnare in più rispetto al suo attuale stipendio?

Nulla; Per meno del 50%; Per un'offerta tra il 50% e il 100% in più; Per più del doppio;

PREZZI, CONSUMI, RISPARMIO

D25. A suo parere i prezzi dei seguenti prodotti e servizi sono aumentati o sono diminuiti negli ultimi 6 mesi?

(Aumentati, Stabili, Diminuiti)

Verdura fresca; Pesce fresco; Bolletta della luce; Ristorante e pizzeria; Assicurazione auto; Vacanza;

D26. Come varierà il costo della spesa di tutti i giorni nei prossimi 6 mesi?

Aumenterà; Rimarrà stabile; Diminuirà;

D27. Lei ha effettuato spese impegnative negli ultimi 6 mesi, per esempio per l'acquisto dell'auto, della casa o altro?

Sì; No;

D28. (se sì) Per che cosa?

Automobile; Motociclo; Ristrutturazione appartamento; matrimonio/comunione; Acquisto appartamento;

D29. Ha intenzione di effettuare qualcuna di impegnativa nei prossimi 6 mesi?

Sì; No;

D30. (se sì) Quale?

Automobile; motociclo; Matrimonio/comunione; Acquisto appartamento; Vacanze;

CREDITO

D31. Sulla base delle sue esperienze, negli ultimi 6 mesi ha mai riscontrato problemi con la sua banca?

Sì; No;

D32. (se sì) Quali?

Aumento dei costi di gestione del c/c; Interessi attivi diminuiti; Scarsa considerazione al cliente; Difficoltà ad ottenere prestiti;

AMBIENTE ESTERNO ED ISTITUZIONALE

D33. Come giudica la situazione attuale della mobilità ferroviaria, stradale, aeroportuale nella sua città o regione?

Molto soddisfacente; Abbastanza soddisfacente; Satisfacente, Poco soddisfacente; Insoddisfacente;

D34. E' a conoscenza di attività volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

Sì; No;

D35. Ha frequentato corsi di formazione e di aggiornamento?

Sì; No;

D36. Pensa di frequentarne nei prossimi mesi?

Sì; No;

D37. Quali interventi delle istituzioni locali potrebbero migliorare la situazione economica della sua famiglia?

Ridurre le tasse; Introduzione del sussidio; Politiche del lavoro; Incentivi alle aziende; Incentivi alle famiglie; Diminuzione delle spese sanitarie; Aumentare le pensioni;

D38. Potrebbe indicarmi quale è il Suo livello di fiducia verso le seguenti figure?

(Molto, Abbastanza, Così così; Poco, Per nulla)

Comune; Regione; Stato; Unione Europea; Familiari; Concittadini; Extracomunitari; Camera di commercio; Sindacati; Imprenditori;

DATI DI STRUTTURA

D39. Comune di residenza

D40. Provincia

D41. In quale classe di reddito collocherebbe la sua famiglia?

Molto bassa (fino a €750); Bassa (da €751 a €1500); Media (da €1501 a €3000); Alta (da €3001 a €5000); Molto alta (entrate inoltre €5000);

D42. L'abitazione in cui vive è di proprietà di qualche componente della famiglia?

Sì; No;

D43. (se sì) E' la sua prima casa?

Sì; No;

D44. (se sì) Possiede anche una seconda casa?

Sì; No;